DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 97

il Quotidiano del NordEst

Martedì 25 Aprile 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nuova ordinanza multe salate per chi sgarra all'Adunata
A pagina VII

L'eccidio
Cefalonia, il primo atto della Resistenza italiana
Ianuale a pagina 16

Atletica
Le staffette d'oro a caccia dei tempi per partecipare alle sfide Mondiali
Arcobelli a pagina 21

Il commento

Una festa da vivere oltre le ideologie

Mario Ajello

Il 25 aprile è la festa meno condivisa di tutte, e questo è un dato di fatto che va accettato per quello che è. La dimostrazione che la memoria può essere variamente vissuta e interpretata, senza fare tante lagne ideologiche sull'antifascismo come canone obbligato e riconoscendo che la democrazia c'è, è forte e nessuno neanche lontanamente si mette in testa di volerla mettere in discussione o limitarla, la si può rintracciare nelle diverse modalità in cui il giorno della Liberazione viene affrontato. (...)

Continua a pagina 23

L'intervista

Casini: «Basta ambiguità, da Meloni parole chiare»

«Guai a chi, oggi, con comportamenti poco appropriati trasforma la festa della Liberazione, che è di tutti, in una festa di parte. La Dc non avrebbe mai accettato di regalare la Liberazione alla sinistra, perché ci è sempre stato chiaro che essa è stata un movimento di popolo con diverse vocazioni politiche». L'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini avverte però la premier Meloni: «Mi auguro che dica una parola risolutiva perché De Gasperi volle la festa del 25 aprile come una festa di pacificazione nazionale».

Ajello a pagina 7

Tragedie della follia: due morti

▶Treviso: infermiere 52enne in preda a un raptus accoltella il suo avvocato, poi si impicca in casa

▶Vicenza: dà in escandescenze, ruba la pistola a un carabiniere, ferisce un vigile e viene ucciso

Due tragedie della follia in Veneto. La prima a Oderzo, nel Trevigiano, dove l'infermiere Giuseppe Silvestrini ha accoltellato l'avvocatessa Meri Zorz e poi si è tolto la vita in un casolare. La legale l'aveva seguito in una pratica civilistica legata alla vendita di alcuni terreni, che il 53enne e i suoi due fratelli avevano ricevuto in eredità dai genitori defunti. Esasperata dalle loro tensioni familiari, la professionista aveva poi rinunciato al mandato. Una decisione che l'uomo non ha accettato, al punto da aggredirla in studio. La 50enne è stata soccorsa dal proprietario dell'edicola accanto ed è stata operata alla mano destra: la prognosi è di 30 giorni. Nel frattempo l'aggressore è stato trovato morto in campagna. Il secondo dramma è avvenuto a Fara Vicentino, dove il 30enne marocchino Soufiane Boubagura ha ingaggiato una sparatoria con i carabinieri e con la polizia locale, i quali cercavano di bloccarlo mentre correva scalzo in strada gridando frasi sconnesse tra cui «Allah akbar». Il vigile urbano Alex Frusti è stato raggiunto da due proiettili che gli hanno collassato un polmone: sottoposto a un intervento, il 41enne è in prognosi riservata. Il magrebino era riuscito a sfilare la pistola a un militare ed è stato ucciso dall'altro.

Fregonese, **Pattaro** e **Pederiva** alle pagine 2 e 3

La legale: «Se non mi vedi significa che mi ha ucciso»

Meri Zorz aveva confidato alla collega Francesca Ginaldi i timori su quel cliente: «Se non mi vedete più, vuol dire che mi ha ammazzata».

a pagina 2

I piani del governo

Disagi mentali, raddoppiare i posti letto e nuove residenze

Più strutture dedicate, norme ad hoc per i pazienti che soffrono di disturbo anti-sociale e la qualifica di pubblici ufficiali per i sanitari più a rischio. Il governo prova a rilanciare la riforma dell'assistenza psichiatrica. La Lega ha in mente una strategia precisa che parte dal varo di un Piano sperimentale quadriennale per la Salute mentale ed individua nei disturbi mentali severi e complessi il target prioritario, con il raddoppio dei posti letto ospedalieri e nuovi modelli residenziali.

Malfetano a pagina 5

Belluno Ricostruito il centro in un video 3D a 60 anni dalla tragedia

Longarone com'era (prima del Vajont)

Alberto Bidinot, artista multimediale, ha ricostruito in un video tridimensionale il centro di Longarone com'era prima che il disastro del Vajont lo spazzasse via per sempre. Con l'aiuto di vecchie foto, ha creato un effetto quantomai realistico

Marsiglia a pagina 12

Tagli alle tasse, arrivano 6 miliardi dai bonus edilizi

▶Riforma fiscale, individuate le risorse. Ma Eurostat potrebbe "liberare" altri 9 miliardi

Il taglio delle tasse, il prossimo anno, parte da 6 miliardi. Soldi già messi da parte dal governo con il Def, il documento di economia e finanza grazie a deficit e spending rewiew. Ma a rimpinguare questo "salvadanaio", potrebbe arrivare in aiuto anche una nuova decisione di Eurostat sulla contabilizzazione dei bonus edilizi. Che potrebbe mettere a disposizione del governo altri 9 miliardi di euro per i tagli alle tasse.

Bassi a pagina 9

Venezia

Fermato per reati fiscali: «Sono cugino di Erdogan»

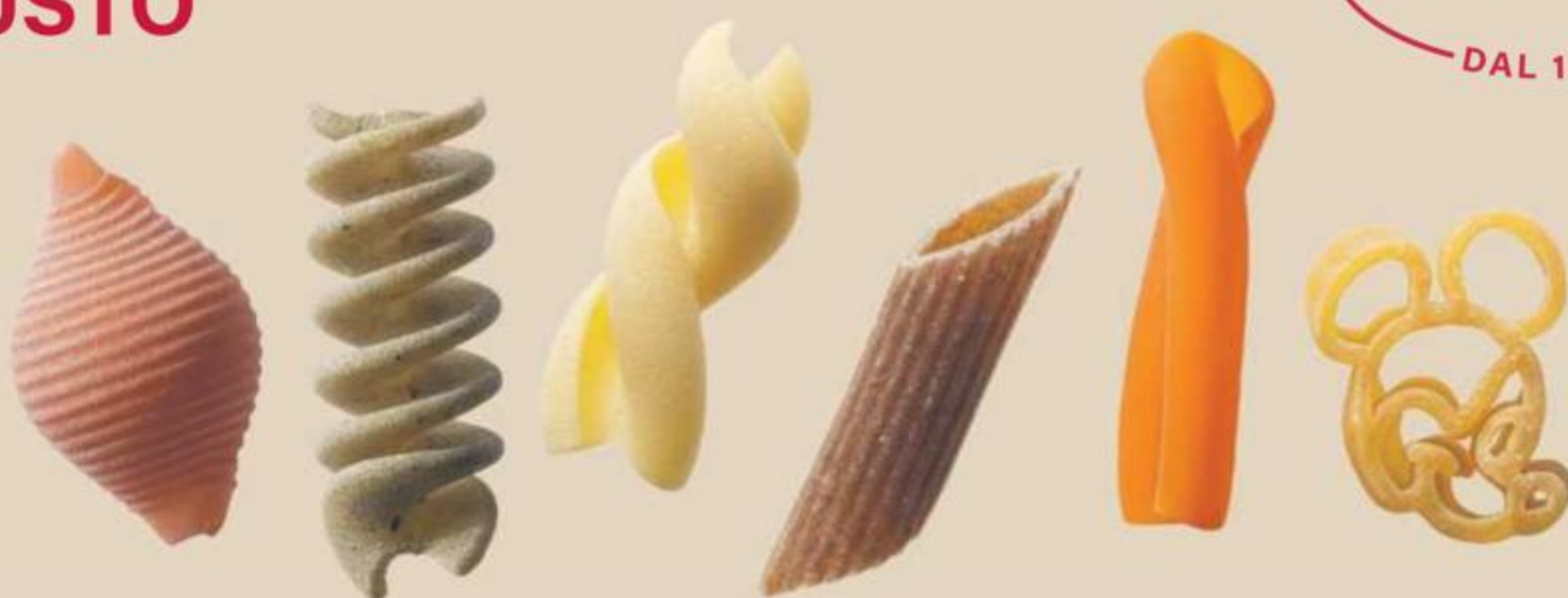
È arrivato a Venezia in crociera ma appena sbarcato è stato arrestato per reati fiscali. «Sono cugino di Erdogan», ha detto.

Amadori a pagina 13

Cultura

Michieletto: «Io allo Stabile? Se c'è un progetto...»

«Se c'è un progetto, se c'è una visione...In passato c'erano stati colloqui, ma avevo rifiutato». Risponde così Damiano Michieletto, il celebre regista veneziano, alle voci che lo vorrebbero candidato alla guida del Teatro Stabile del Veneto. Attualmente Michieletto è ad Amsterdam dove ha portato il scena con grande successo "Animal Farm".

Pavan a pagina 17

Padova

«Corteo blasfemo» denuncia contro "Non una di meno"

C'è una linea sottile tra la protesta goliardica e la deriva blasfema. Una linea sottile che adesso la procura di Padova dovrà decidere se è stata valicata venerdì sera dalle attiviste di "Non una di meno" che hanno mimato per le strade del centro della città del Santo una processione portando in spalla una grande statua della "Santa vulva" accompagnandola durante il percorso dalla cantilena impostata sullo stesso schema litania dei santi: "La preghiera della Santa vulva"

Lucchin a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. ✤ "Nordest da vivere" + € 3,80

La follia e la violenza

Accoltella la sua legale scappa in un casolare e si impicca a una trave

▶L'aggressione nello studio della donna a Oderzo: voleva rinunciare al mandato

▶L'uomo, infermiere di 53 anni, era anche amministratore di sostegno di due fratelli

L'AGGRESSIONE

ODERZO (TREVISO) «Aiuto, un cliente mi ha accoltellata». Il volto insanguinato, la mano destra che grondava sangue, negli occhi il terrore di chi era appena scampato alla morte. Quando l'avvocata Meri Zorz, 50 anni, si è rifugiata nell'edicola accanto al suo studio legale in centro a Oderzo (Treviso), era sotto choc. Era stata aggredita perché aveva rinunciato al mandato. L'accoltellatore, Giuseppe Silvestrini, infermiere di 53 anni, si è suicidato poco dopo, nel rustico di famiglia, a Mansuè, a poco più di 10 chilometri dallo studio del suo legale. Il fratello lo ha trovato impiccato nel fienile. L'accoltellamento è avvenuto ieri mattina alle 10, in via Dell'Ongaro, a Oderzo, una cittadina di 20mila abitanti. È lì che la donna, ex assessore comunale e mamma di una bambina, ha lo studio insieme al collega Andrea Puppinato.

L'AGGRESSIONE

La donna stava seguendo una pratica civilistica legata alla vendita di alcuni terreni che il 53enne e i suoi due fratelli avevano ricevuto in eredità dai genitori defunti. Si era presa a cuore le sfortunate vicende della famiglia Silvestrini. A giugno del 2021 la casa colonica di Mansuè era stata divorata da un incendio. Un anno fa era mancato il padre, così Giuseppe era stato nominato amministratore di sostegno degli altri due fratelli, affetti da disturbi psichici. Il 53enne voleva vendere la proprietà, in cui i tre vivevano, e per questo si era rivolto a Zorz. Lei aveva trovato un acquirente ma i continui tira e molla dell'infermiere, che cambiava idea sull'affare in base ai dissidi con i fratelli, l'avevano esasperata. Così aveva deciso di mollare il caso. Sapeva che non sarebbe stato facile. Temeva che il cliente non la prendesse bene, schiacciato com'era da mille pressioni: il lavoro all'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza, i due fratelli a carico, la proprietà da amministrare. Ma lei era decisa. «Guardi, io le rimetto il mandato. Se un giorno fosse di nuovo disposto a vendere, io sono qui disponibile», gli ha detto consegnandogli il fascicolo. «Ah, tu mi dai questo? E io ti do quest'altro» le avrebbe risposto Silvestrini, sfoderando un coltello da cucina.

Il 53enne si avventa contro di lei. La getta a terra e inizia a colpirla: alla schiena, a una spalla. La donna si divincola, para i colpi con la mano destra. Urla e implora di non ucciderla. Alla fine riesce a sfuggirgli. Corre giù dalle scale, raggiunge il portico e si infila nell'edicola accanto. «Gridava aiuto, l'ho fatta sedere sui gradini e l'ho soccorsa - racconta il titolare Marino Bergamo -. Era sotto choc, stava per svenire. Mi ha chiesto di controllare se aveva altre ferite oltre quelle alla mano. Ho avuto paura anche io. Era molto agitata». È stato l'edicolante a chiamare il 118.

AL CENTRO DEL DISSIDIO LA VENDITA DI UN CASOLARE EREDITATO CHE DUE ANNI FA ERA STATO DISTRUTTO DAL FUOCO

In alto i carabinieri davanti allo studio legale di Oderzo dove è avvenuta l'aggressione. Sopra a destra Giuseppe Silvestrini e qui accanto l'avvocato Meri Zorz

IL GESTO ESTREMO

Mentre i sanitari trasportavano la donna al pronto soccorso dell'ospedale di Oderzo, l'infermiere è tornato a casa in auto, nel casolare di via Perezzi, a Mansuè, in aperta campagna. Il complesso era stato in gran parte distrutto dal rogo accidentale di due anni fa, tanto che la famiglia viveva in una casetta prefabbricata posizionata in cortile. Nel tragitto si è disfatto dell'arma: ieri pomeriggio i carabinieri la stavano ancora cercando. «Aveva un'aria cupa» dicono i fratelli, pensando a quanto Giuseppe fosse rabbuiato dopo quell'incontro. Non potevano immaginare che aveva tentato di ammazzare il suo legale. Né che aveva intenzione di farla finita, forse schiacciato dal rimorso o spaventato dalle conseguenze di ciò che aveva appena compiuto. È stato il fratello Renato a trovarlo cadavere: a penzoloni nel fienile. Nessun messaggio accanto al corpo. Poco dopo le 11 sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, che erano sulle tracce del fuggitivo. Meri Zorz nel frattempo è stata operata alla mano destra, quella che ha usato come scudo per difendersi dai fendenti. I medici le hanno dato 30 giorni di prognosi. A darle conforto il compagno Fabio, i famigliari e gli amici più stretti. «È sotto choc, alterna momenti di lucidità ad altri di pianto perché comunque, nonostante tutto continua a difendere quella persona - racconta il compagno -. "Poverino, si è rovinato da solo" dice, segno che ce l'aveva a cuore».

Annalisa Fregonese
Maria Elena Pattaro

Il timore dell'avvocata alla collega: «Se non mi vedete, mi avrà uccisa»

I RITRATTI

ODERZO (TREVISO) «Se non mi vedete più vuol dire che mi ha ammazzata». Meri Zorz, l'avvocata trevigiana accoltellata ieri mattina nel suo studio, temeva quel cliente. Aveva paura che reagisse male alla sua decisione di rinunciare al mandato. Tanto da confidare questo timore alla collega Francesca Ginaldi. Quella frase poteva suonare come un'esagerazione. Invece Zorz la morte l'ha sfiorata davvero: se non fosse riuscita a divincolarsi e a parare gran parte dei fendenti con la mano destra, forse ora saremmo qui a piangere un'altra professionista ammazzata da un uomo incapace di controllare le proprie reazioni. Come è successo venerdì a Pisa, alla psichiatra Barbara Capovani

Meri Zorz, nata a Motta di Livenza, è iscritta dal 2005 all'Ordine degli avvocati, foro di Treviso. Il suo nome è legato allo studio Puppinato-Zorz con sede in via Dell'Ongaro, teatro della brutale aggressione. La donna, che vive con il compagno Fabio e la figlia di 7 anni, è molto nota in città. Non solo per la sua professione ma anche per l'impegno in politica. È stata assessore comunale a Oderzo dal 2006 al 2011 durante i due mandati del sindaco Pietro Dalla Libera, con deleghe a Cultura, Istruzione, Spettacoli, Turismo e Pace. La stima di cui gode in città ha reso ancora più scioccante la notizia dell'aggressione. L'intera comunità, così come l'ordine degli avvocati trevigiani e gli ex colleghi di amministrazione hanno manifestato tutta la loro solidarietà. Un'ondata di vicinanza trasversale che l'ha raggiunta, tramite chiamate e messaggi, all'ospedale di Oderzo dove ieri sera era ancora ricoverata. E da dove, nonostante le ferite, ha speso parole di pietà per chi l'ha aggredita e poi si è tolto la vita. Quel Giuseppe Silvestrini che lei aveva seguito pazientemente per mesi nelle pratiche civilistiche di gestione dell'eredità e che negli ultimi tempi aveva dato segnali di irrequietudine. L'uomo, 53 anni, lavorava come infermiere all'ospedale riabilitativo di Motta di Livenza. Fino a qualche tempo fa abitava a Ponte di Piave, poi la doppia sciagura che aveva colpito la sua famiglia (l'incendio della casa familiare e la morte del padre) era andato ad abitare a Mansuè con i fratelli Renato e Roberta, entrambi affetti da disturbi psichici. Ne era diventato l'amministratore di sostegno e si era trovato tra capo e collo anche l'eredità da gestire. Tanti pensieri, tante pressioni. Troppe forse, per reggere a lungo. Ed è forse per questo che ieri mattina ha perso la testa aggredendo l'avvocata.

Il motivo? Non accettava la sua decisione di rinunciare al mandato. Prima la violenza, poi il gesto estremo. Difficile stabilire se il 53enne l'avesse premeditato, fiutando la possibile rinuncia del suo legale. Di sicuro c'è che a quell'appuntamento si è presentato armato di coltello. «Era irrequieto - spiegavano i fratelli ieri mattina -. Giuseppe era stressato, con tanti impegni ma non avremmo mai pensato ad una cosa del genere». Da sempre i Silvestrini vivono nella campagna di Basalghelle, frazione di Mansuè. Una vita tranquilla che il disastroso incendio del giugno 2021 aveva sconvolto, minando i fragili equilibri familiari. Del carico di responsabilità Giuseppe non lasciava trasparire nulla sul lavoro. «Da più di dieci anni lavorava come infermiere nella nostra unità operativa di Riabilitazione Funzionale - è il commento dei vertici dell'Oras di Motta di Livenza -. Ha sempre svolto il proprio lavoro con professionalità e dedizione. Ci stringiamo al dolore della sua famiglia».

Mep

LA PROFESSIONISTA, IN PASSATO ANCHE ASSESSORE COMUNALE, AVEVA PAURA CHE L'UOMO REAGISSE MALE ALLA RINUNCIA

IL SUICIDA, INFERMIERE STIMATO, ERA OPPRESSO DAL PESO DELLA GESTIONE DEI FRATELLI E DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

IL CASCINALE DOVE HA SCELTO DI MORIRE La stanza del casolare di campagna dove Giuseppe Silvestrini si è impiccato dopo aver accoltellato la sua legale, Meri Zorz

Vicenza, invoca Allah poi disarma un carabiniere e spara a un agente: ucciso

▶Magrebino alterato corre per chilometri A Fara la colluttazione con due pattuglie

▶L'uomo esplode 15 colpi, 2 raggiungono il vigile urbano e gli perforano il polmone

LA STRADA CHIUSA PER TUTTO IL GIORNO

Polizia locale e Carabinieri in via Crosara a Fara Vicentino. La strada è rimasta chiusa tutto il giorno per consentire i rilievi della Scientifica sul luogo della sparatoria

IL DRAMMA

FARA VICENTINO (VICENZA) La tunica grigia, i piedi scalzi, le urla sconnesse. Un uomo corre sul ciglio della strada, i mezzi in transito lo scansano, un telefonino registra parole in arabo: «*Allah akbar*», Dio è il più grande. È l'ultima immagine di un marocchino, mentre percorre lo stradone che da Mason porta a Breganze e quindi a Fara Vicentino, dove viene fermato dai carabinieri e dalla polizia locale. Poi sono solo rumori di proiettili: nella forsennata colluttazione, il magrebino riesce a sfilare la pistola a un appuntato dei carabinieri, con cui spara due colpi contro il vigile urbano del paese, finché viene ucciso dall'altro militare, ora indagato, come atto dovuto, per omicidio.

LE TESTIMONIANZE

Succede tutto intorno alle 11, in un reticolo di arterie in cui i confini amministrativi sfumano per chilometri fra un incrocio e una rotatoria, fino a sfociare nella tragedia in via Crosara. Da qui le testimonianze rimbalzano sulla piazza social, con particolari linguistici che culminano in deduzioni religiose. Eddy Lobba: «Ho visto un ragazzo mussulmano con la pistola che sparava ai carabinieri e la risposta al fuoco da parte di loro. Urlava per strada "*Allah akbar*" da via Roma». Mauro Dal Bianco: «Anch'io ho visto la stessa cosa». Thomas Cortese: «È venuto anche verso di me, per fortuna ero con la mia cagnolona e ha cambiato direzione, urlava». Mirella De Paoli: «Visto anch'io, predicava in mezzo alla strada». Maurizio Dalla Costa: «Pensavo fosse in maschera...».

LA SPARATORIA

Invece no, non è una carnevalata fuori stagione, quella che va in scena nella zona industriale. Forse alterato dall'alcol, Soufine Boubagura, 30enne incensurato, proveniente da Scafati (Salerno) e domiciliato in zona, vaneggia e inveisce contro un papà e i suoi bambini in gelateria. I residenti chiamano il 112, sul posto arriva una pattuglia della compagnia di Thiene. Alex Frusti, istruttore del consorzio di polizia locale Nordest Vicentino e referente per il Comune di Fara, è in servizio insieme a un collega e si ferma a supportare i carabinieri, dato che il taser non funziona. Il 30enne dà in escandescenze e, in quei concitati frangenti, riesce a impossessarsi della pistola d'ordinanza dell'appuntato, con cui inizia a sparare all'impazzata, arrivando a scaricare il caricatore. «Fermati», gli gridano le forze dell'ordine, mentre l'una dopo l'altra vengono esplose 15 pallottole. Due colpiscono il vigile urbano a un piede e al torace, perforandogli un polmone. L'altro carabiniere, il vice brigadiere, spara per difesa, un colpo che raggiunge alla testa Boubagura, che muore praticamente all'istante. Sul posto arriva la pm Cristina Carunchio con il medico legale, la strada viene chiusa fino a sera per i rilievi. Nel frattempo Frusti viene trasportato in ambulanza all'ospedale di Santorso, dov'è sottoposto a un delicato intervento dall'équipe guidata da Giuseppe Portale, direttore della Chirurgia generale. Il 41enne viene ricoverato nella Terapia intensiva in prognosi riservata.

UN TESTIMONE: «È VENUTO VERSO DI ME, ERO CON IL CANE E HA CAMBIATO DIREZIONE, URLAVA» LE GRIDA CONTRO PAPÀ E FIGLI IN GELATERIA

I COMMENTI

Il sindaco Maria Teresa Sperotto, esponente di una lista di centrodestra, è affranta: «Mi dispiace enormemente per Alex, mi dispiace per i carabinieri, mi dispiace per la persona deceduta». Il leghista Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale, avverte: «Nessuno s'azzardi a trarre conclusioni affrettate o si lasci andare a strumentalizzazioni di qualsiasi tipo: sulla sicurezza bisogna essere chiari». Concorda il segretario Matteo Salvini: «Voglio sperare che ora non ci sia chi darà la colpa alle forze dell'ordine». Il capogruppo regionale dem Giacomo Possamai manifesta loro «sincera vicinanza», la consigliera zaiana Silvia Maino assicura «massima solidarietà». Il ministro Paolo Zangrillo e il parlamentare Pierantonio Zanettin, entrambi forzisti, esprimono «dolore e sgomento», il senatore centrista Antonio De Poli confida «apprensione». Il messaggio della premier Giorgia Meloni: «A lui l'augurio di una pronta guarigione e il ringraziamento per il prezioso lavoro svolto a difesa del territorio». Quattro giorni fa Frusti, ex calciatore nei campionati dilettantistici e ora direttore sportivo del Giavenale, postava su Facebook la foto di José Mourinho: «Ovunque proteggimi!». Un santino laico che fa sorridere, ora che questo paesino vicentino sui social è diventato "Fara West".

Angela Pederiva

LA PREMIER MELONI: «PRONTA GUARIGIONE» IL LEGHISTA CIAMBETTI: «NON SI STRUMENTALIZZI» IL DEM POSSAMAI: «SINCERA VICINANZA»

SCALZO CON LA TUNICA
Il fotogramma del video girato da un testimone: Soufine Boubagura corre scalzo in tunica. Nelle altre due foto, da sinistra l'istruttore Alex Frusti e il comandante della polizia locale Giovanni Scarpellini

Il comandante della polizia: «Il taser non ha funzionato Alex vivo per un centimetro»

L'INTERVISTA

Giovanni Scarpellini è il comandante del consorzio di polizia locale Nordest Vicentino. L'istruttore Alex Frusti è uno dei suoi uomini: «La nostra punta di diamante. È molto bravo e in gamba, guai se non ci fosse stato lui. Ha salvato le vite di due carabinieri, oltre che la propria». Come quando, insieme a un collega, aveva scongiurato il suicidio di un giovane, tanto da venire premiato tre mesi fa dalla Regione.

Come andò quella volta?

«Un ragazzo si era lanciato nel greto dell'Astico e si era spezzato entrambe gambe. A quel punto si era pentito della decisione e aveva cominciato a urlare. Alex e l'agente Nicolò Cioni l'avevano tratto in salvo nel cuore della notte, prima che la piena lo portasse via. Per questo a Belluno è stata conferita loro la benemerenza in occasione della festa regionale della polizia locale. Ma non solo: pochi giorni dopo, al raduno interforze di Udine, l'istruttore Frusti ha ricevuto un riconoscimento anche per aver scoperto una baby gang che aveva commesso una serie di rapine a Thiene. Alex infatti è pure il viceresponsabile della squadra di polizia giudiziaria, oltre che il nostro referente nel territorio di Fara Vicentino».

«HA SALVATO LA VITA DEI DUE MILITARI COME QUANDO AVEVA SCONGIURATO UN SUICIDIO, TANTO DA VENIRE PREMIATO»

Cos'è successo ieri mattina?

«Frusti è passato per Breganze con il collega e nella rotatoria ha visto una pattuglia del Radiomobile impegnata con un soggetto esagitato. I carabinieri stavano usando il taser, che però non ha funzionato, forse a causa della tunica svolazzante che non permetteva il contatto fra gli elettrodi e la pelle. I militari hanno fatto segno ai nostri agenti di avere bisogno di supporto. Quell'uomo però è saltato addosso a un carabiniere, gli ha sottratto la pistola e ha cominciato a sparare all'impazzata. Gli altri hanno cercato di rispondere al fuoco, perché era chiaro che il magrebino voleva uccidere. Due colpi infatti hanno raggiunto Alex al piede destro e alla parte sinistra del torace, tanto che un polmone è collassato».

Come sta?

«È stato operato al polmone, gli è stato applicato un drenaggio, è in prognosi riservata. I medici hanno detto che se il proiettile fosse entrato un centimetro più in là, non ci sarebbe stato più niente da fare... Alex è sempre rimasto cosciente, ma fa fatica a parlare. La sua mamma ha chiesto ai dottori: "*Me fiolo?*". E loro, bravissimi: "Adesso è anche figlio nostro". Scene toccanti».

Nel frattempo un carabiniere ha ucciso l'assalitore.

«Sulla dinamica degli spari è in corso l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Cristina Carunchio. So solo che la vittima è stata identificata dalle impronte digitali, perché non aveva documenti con sé».

Sa a cosa fosse dovuto lo stato di alterazione?

«Mi risulta che l'uomo non fosse in cura a nessuna struttura ospedaliera. Confermo però che per tutta la mattina non ha fatto altro che correre e urlare. Un episodio che ci ha scossi tutti quanti. Possiamo solo ringraziare il Signore che Alex è vivo».

A.Pe.

La follia e la violenza

Delitto della psichiatra, il piano per aumentare i posti letto nelle Rems

▶Il ministro Schillaci: «Bisogna fare in modo che simili tragedie non accadano mai più»

▶La Lega rilancia: in 4 anni raddoppiare la disponibilità nelle strutture dedicate

LO SCENARIO

ROMA Più strutture dedicate, norme ad hoc per i pazienti che soffrono di disturbo anti-sociale e la qualifica di pubblici ufficiali per i sanitari più a rischio. All'indomani dell'omicidio della psichiatra pisana Barbara Capovani, il governo a guida Giorgia Meloni prova a rilanciare quella riforma dell'assistenza psichiatrica rimasta al palo ormai da anni.

«Dobbiamo fare in modo che non accada mai più» è il monito del ministro della Salute Orazio Schillaci che, a sei mesi dall'insediamento, annuncia per domani «una nuova riunione per la riorganizzazione del tavolo sulla psichiatria». Al netto dei posti di polizia già istituiti negli ospedali e della procedibilità d'ufficio per chi aggredisce personale sanitario e sociosanitario, il problema della salute è infatti molto articolato sul territorio e richiede diversi interventi.

GLI INTERVENTI

Dopo la legge Basaglia - che compie 45 anni il prossimo maggio e che permise la chiusura dei manicomi - la svolta che nel 2014 portò al superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) non si è mai veramente realizzata. La creazione delle Rems (Residenze per le Misure di Sicurezza), strutture sanitarie residenziali con non più di 20 posti letto, si è dimostrata inefficiente specie a causa delle scarse risorse e degli organici ristretti.

«I sanitari impiegati devono essere di più - spiega Francesco Zaffini, presidente della commissione Affari Sociali e Salute del Senato in quota Fratelli d'Italia - e soprattutto che non siano mai soli. Quelle figure professionali che lavorano in contesti delicati come le strutture per pazienti psichiatrici, i Sert o i pronto soccorso devono essere sempre assistiti. Se accanto ad uno psichiatra o ad un medico c'è un infermiere aumenta la sicurezza di entrambi».

A questa stessa tipologia di sanitari peraltro, un po' come già avvenuto per i docenti, il governo potrebbe riconoscere lo status di pubblico ufficiale, aumentando le pene in caso di aggressione.

Non solo però. Perché al di là dei 10mila operatori necessari nei servizi di salute mentale secondo gli esperti il problema è soprattutto giuridico. «Le Rems - spiega Massimo Cozza, direttore del dipartimento di salute mentale dell'Asl Roma 2, fra i direttori dei dipartimenti che hanno lanciato ieri una lettera-appello al governo e al presidente della Repubblica Sergio Mattarella - non sono adatte per tutti, in particolare per i pazienti che soffrono di disturbo antisociale, a rischio di atti violenti, come è stato per l'uomo che ha ucciso la psichiatra. Questi pazienti restano a carico dei servizi del territorio, nei dipartimenti di salute mentale, senza che questi abbiano le forze e le condizioni per affrontare le esplosioni di violenza. La richiesta è quella di cambiare il codice penale, fermo al Codice Rocco degli anni '30. La proposta è di aprire in alcune carceri alcune sezioni specializzate per i pazienti con disturbo psicotico antisociale che si sono macchiati di reati».

SI RAGIONA SU PENE PIÙ SEVERE RICONOSCENDO PER I SANITARI IL RUOLO DI PUBBLICI UFFICIALI

LE STRUTTURE

Un'istanza a cui pare determinata a dare una risposta la Lega. Da sempre particolarmente sensibile al tema (anche con uscite non proprio felici costate in passato a Matteo Salvini uno scontro con l'associazione degli psichiatri), il Carroccio ha in mente una strategia precisa che parte dal varo di un Piano sperimentale quadriennale per la Salute mentale ed individua nei disturbi mentali severi e complessi il target prioritario di questo Piano, proponendo da un lato il raddoppio dei posti letto ospedalieri (oggi stimati a circa 1 per 10.000 abitanti) e dall'altro la realizzazione di nuovi modelli residenziali, ossia "soluzioni abitative" da individuare nel patrimonio immobiliare pubblico.

Per di più rimettendo in sicurezza le tante strutture vetuste ancora in uso oggi nonostante angoli bui, spazi di attesa ristretti e vetri frangibili. Anche perché, come mostra uno studio della Società Italiana di Psichiatria, le sole 31 Rems italiane vengono spesso utilizzate come «parcheggio» di indagati sottoposti a misure di detenzione provvisoria, per di più spesso senza malattie mentali conclamate. Il che rende impossibile seguire in maniera adeguata i pazienti che hanno realmente necessità di aiuto e allunga a dismisura le liste d'attesa per l'accesso a queste strutture. Oggi infatti il tempo medio di attesa è di 304 giorni, con regioni come Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Lazio in cui l'attesa arriva fino a 458 giorni per paziente che il più delle volte soffre di nevrosi, malattie psichiatriche collegate all'abuso di droghe e di alcool e di psicosi.

Francesco Malfetano

45 ANNI DALLA LEGGE BASAGLIA

Franco Basaglia, al centro nella foto, è stato lo psichiatra che ha riformato la cura della salute mentale, promuovendo la chiusura dei manicomi

31 Il numero delle Rems, Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, oggi attive in Italia

304 In media, i giorni necessari ad un paziente psichiatrico per essere accettato in una Rems

1 su 10mila Posti letto disponibili nelle strutture in rapporto al numero degli abitanti. Secondo le stime dovrebbero essere almeno il doppio

L'intervista Emi Bondi

«Mancano duemila professionisti e ormai conviviamo con la paura»

«Già 10 anni fa, dopo la morte della collega di Bari, ci siamo detti "mai più". E invece è accaduto di nuovo». Emi Bondi, presidente della Società Italiana di Psichiatria prova a denunciare le carenze del sistema sanitario, ma fa fatica: «Conoscevo bene Barbara Capovani, per cui c'è anche un dolore personale oltre a quello legato al fatto che si tratta di una collega. Sapere che ha avuto una morte così terribile è angosciante per ciascuno di noi. Smontava da 10 ore di lavoro, con 3 figli a casa, con tutto da mandare avanti. Era una persona molto determinata e preparata, ma che conservava comunque un grandissimo tratto di umanità e di attenzione».

Ha paura anche lei?

«Noi conviviamo con la paura: nel nostro mestiere può capitare che ci siano episodi di aggressività legati a pazienti che in quel momento sono scompensati, quindi hanno un'alterazione della percezione della realtà. Ma questo lo sappiamo anche gestire. Siamo molto più in difficoltà quando ci troviamo di fronte ad altre tipologie, con personaggi che sono più lucidi e freddi, con disturbi di personalità antisociali, che hanno fatto uso di sostanze. In questi casi è molto più difficile poter intervenire e curare».

LA PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI PSICHIATRIA: I SERVIZI SONO AL COLLASSO, LO STIAMO DICENDO DA ANNI

Quali le difficoltà maggiori?

«Dopo di anni di tagli di personale, il numero di psichiatri è diminuito in maniera drammatica, ne mancano circa 2mila. Ma cominciano a scarseggiare anche tutte le figure che lavorano con noi in équipe, dagli infermieri, agli psicologi, gli educatori, l'assistente sociale. Questa carenza drammatica ci ha portato a dover chiudere molti servizi».

Nel frattempo però le richieste sono aumentate?

«Abbiamo avuto un trend in aumento dal 2000, stanno aumentando i disturbi anche per l'uso notevole di sostanze stupefacenti, si è abbassata l'età di esordio, abbiamo sempre più tra i pazienti le fasce giovanili. Il covid, poi, ha fatto da acceleratore: sono cresciuti i disturbi dei ragazzi, i tentativi di suicidio, l'uso di droghe, l'ansia e la depressione e tutte le patologie psichiche in generale».

Chi si dovrebbe prendere cura di questi pazienti?

«Noi abbiamo un servizio pubblico diffuso e capillare. In base alla legge 180 di 45 anni fa, l'Italia rispetto ad altre nazioni europee avrebbe la possibilità di fare psichiatria di territorio, vicina alle persone. Purtroppo, se non c'è personale e non ci sono più gli operatori, questo intervento precoce che dovremmo dare diventa sempre più difficile. Sono anni che lo stiamo segnalando in tutte le forme, abbiamo continuato a dire che siamo a un punto di non ritorno e che i servizi non ce la fanno più a stare dietro ai bisogni che stanno crescendo».

E se poi i pazienti commettono un reato?

«Con la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari prevista dalla legge 81 del 2014, i pazienti che hanno compiuto un reato in uno stato di alterazione psichica devono seguire percorsi di cura e non semplicemente di custodia. Erano previste le rems, le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, dovevano esserci comunità adeguate, che però sono nettamente insufficienti per quelli che sono i bisogni reali e i numeri dei pazienti che ne necessitano. Abbiamo mille posti di meno, ci sono liste di attesa di mesi per riuscire a entrare nelle rems, anche perché al contrario è aumentato notevolmente il numero di persone a cui la magistratura riconosce che il reato è dovuto a cause psichiche».

Emi Bondi

SENZA PERSONALE ED OPERATORI È SEMPRE PIÙ DIFFICILE INTERVENIRE TEMPESTIVAMENTE SUI CASI PIÙ GRAVI

Cosa è urgente fare?

«Bisogna ripensare e rivedere questa legge, in termini anche di effettiva applicabilità, individuare percorsi differenziati per i pazienti autori di reato. Bisogna investire di più nei servizi di salute mentale, soprattutto per i servizi territoriali perché possano intercettare, seguire e curare i pazienti psichiatrici. Nel '99 la conferenza stato regioni aveva stabilito che il 5 per cento del fondo sanitario regionale fosse destinato alla salute mentale. Oggi siamo ancora al 3 per cento».

Graziella Melina

Il 78esimo anniversario

Mattarella e il 25 aprile: tenere viva la memoria Oggi l'omaggio a Boves

▸Il Presidente a piazza Venezia con Meloni, La Russa e Fontana

▸Nel suo programma il viaggio nei luoghi partigiani del Piemonte

LA GIORNATA

ROMA «Il 25 aprile è patrimonio di tutta l'Italia, la ricorrenza in cui si celebrano valori condivisi dall'intero Paese». Oggi, per la nona volta da quando è Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella celebrerà la festa della Liberazione, conservando in parole e visite - specie in una fase politica tanto divisiva - il medesimo senso attribuito alla ricorrenza alla sua prima volta al Colle, nel 2015: «Un popolo vive e si nutre della sua storia e dei suoi ricordi».

E non a caso anche ieri, ricevendo al Quirinale una rappresentanza delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il Capo dello Stato ha lodato «l'impegno e la determinazione che le vostre associazioni impiegano ogni giorno per tener viva la memoria di un periodo tra i più drammatici della nostra storia contribuendo in ampia misura a far conoscere e non dimenticare quanti hanno lottato per la difesa degli ideali di indipendenza e di libertà che permisero la liberazione dell'Italia dall'oppressione nazi-fascista».

LA VISITA

Una missione, quella di Mattarella, che dopo la deposizioni di una corona all'Altare della Patria accompagnato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e i presidenti di Camera e Senato Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, lo porterà in Piemonte, prima a Cuneo, poi a Borgo San Dalmazzo e a Boves.

Nel capoluogo piemontese, città decorata al valor militare per la guerra di Liberazione, il Presidente terrà un discorso al teatro Toselli. Prima però sarà nella casa-museo dove l'avvocato azionista Duccio Galimberti, il 26 luglio 1943, poche ore dopo la destituzione di Mussolini da parte del re, tenne un discorso contro una «guerra assurda», contro la decisione di Badoglio di proseguirla, contro l'occupazione tedesca già cominciata e per incitare la popolazione a combattere «fino alla cacciata dell'ultimo tedesco, fino alla scomparsa delle ultime vestigia del regime fascista». Galimberti, che fonderà poi le Brigate Giustizia e libertà prima di essere catturato, torturato e ucciso dai fascisti nel novembre '44, aggiunse: «Non potrà essere una parte politica sola a costruire e ricostruire i nostri valori, nel mio studio si sono incontrati esponenti dei partiti socialista, comunista, liberale, della Dc e del Partito d'Azione. Assieme lanceremo un appello alla popolazione, chiediamo giustizia, non vendetta».

Mattarella raggiungerà poi Borgo San Dalmazzo, il comune a pochi chilometri da Cuneo i cui abitanti nascosero decine di ebrei che superarono il confine francese sperando nella salvezza. Una speranza, purtroppo, non sempre ben riposta perché nel settembre 1943 le SS catturarono 349 profughi deportandoli verso il campo di concentramento di Auschwitz, dove non a caso il Capo dello Stato si è recato pochi giorni fa.

LE TAPPE

L'ultima tappa delle visite presidenziali, a cui prenderà sempre parte il ministro della Difesa Guido Crosetto, prevede invece l'arrivo a Boves. Ovvero il piccolo comune teatro della prima rappresaglia dei nazisti contro la popolazione civile.

La vicenda è purtroppo tra le più note: pochi giorni dopo l'armistizio del '43, durante l'occupazione del comune, i partigiani catturarono due militari tedeschi salvo poi intavolare una trattativa per la loro restituzione al fine di risparmiare il paese. Alla consegna degli ostaggi però il patto fu tradito dalla 1 Divisione Panzer SS Leibstandarte SS Adolf Hitler che diedero fuoco alle case in cui erano rimasti soprattutto anziani, donne e bambini, uccidendo 25 persone inermi. Uno scenario, quello dei rastrellamenti e degli incendi, con morti tra civili e partigiani, che Boves conoscerà più volte tra il 1943 ed il 1944, meritandosi le più alte onoreficenze: Medaglia d'oro al valor militare e Medaglia d'oro al valor civile. E oggi, appunto, la visita di Mattarella, sempre impegnato «a tener viva la memoria».

Francesco Malfetano

LA VIGILIA AL COLLE CON LE ASSOCIAZIONI

Ieri il presidente della Repubblica Sergio ha ricevuto al Colle le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, alla vigilia della festa della Liberazione, lodando il loro impegno e la loro determinazione per «Non dimenticare chi ha lottato per la libertà»

Non dobbiamo dimenticare chi ha lottato per la nostra libertà

SERGIO MATTARELLA
24 aprile

TAPPE ANCHE A CUNEO E BORGO SAN DALMAZZO ACCOMPAGNATO DAL MINISTRO CROSETTO

La prima Liberazione del premier: normalità per il bene dell'Italia

IL CASO

ROMA Il primo 25 aprile della destra alla guida del governo potrebbe essere una sorpresa. Nel senso che il capo del governo, Giorgia Meloni, ha messo in agenda soltanto la cerimonia all'Altare della patria insieme al presidente Mattarella e ai presidenti delle Camere. Ma a Palazzo Chigi, nel giorno della vigilia, c'è un'aria di mistero che a molti ha fatto credere che, oltre a un post su Facebook per celebrare questa tappa fondamentale della storia italiana e un altro intervento pubblico scritto, Meloni possa fare una visita a sorpresa in qualche luogo evocativo del nostro passato. C'è chi immagina che sarà insieme al ministro Tajani e al presidente regionale Rocca alle Fosse Ardeatine. Chi aspetta di vederla al museo di via Tasso (ma lì ci sarà Conte) o con il ministro Urso all'evento della comunità ebraica nella zona di Porta San Paolo. Tra gli organizzatori della manifestazione di stamane al Pantheon, che sono Più Europa e una serie di associazioni culturali e di ex partigiani non comunisti, c'è chi fantastica sulla super-apparizione: e se in piazza arrivasse Giorgia visto che questo evento è tutto improntato al parallelo tra lo spirito della Resistenza italiana del '43-'45 e la battaglia degli ucraini che sta tanto a cuore a Meloni? Ma è improbabile che lei si recherà in un luogo fisico, - e tantomeno in eventi di partito, visto il suo ruolo istituzionale - bensì interverrà attraverso un testo scritto. Arriverà Meloni perfino a usare l'aggettivo «antifascista», per connotare se stessa e la sua destra, come le ha suggerito Gianfranco Fini? Si spingerà a citare una delle tesi del congresso di Fiuggi, quella secondo cui «l'antifascismo fu un momento storicamente essenziale per il ritorno dei valori democratici che il fascismo aveva annullato»? Lei conosce le tesi di Renzo De Felice e sarebbe già una svolta se citasse un passo del maggiore storico del fascismo, contenuto in un bellissimo libro intervista con Pasquale Chessa del '95: «La Resistenza è stata un grande evento storico. Nessun revisionismo riuscirà mai a negarlo». Ma nei Palazzi istituzionali e dei partiti c'è, appunto, suspense su ciò che dirà.

NORMALITÀ

Quel che invece è certo è che Meloni intende il 25 aprile come un momento di pacificazione e di comune riconoscimento nella memoria nazionale, al netto delle differenze politiche e delle provenienze culturali. Ha detto a tutti i suoi ministri di partecipare agli eventi in programma e si augura che l'Italia viva in maniera normale, e non ideologica o recriminatoria, questa ricorrenza. I fatti del passato, e la fine della guerra civile sulla memoria, li tiene in grande considerazione ma lo sguardo sul futuro è altrettanto importante: questo il mood con cui ai vertici del governo si vive questa giornata. E c'è qualcuno che, a Palazzo Chigi, fa questa battuta: «Dopo il 25 aprile, c'è il 26 aprile». Ovvero la normalità del percorso del governo che deve fare le cose che vuole fare. C'è la conferenza a Roma sulla ricostruzione dell'Ucraina a cui partecipano mille imprese. C'è il primo maggio in cui nel consiglio dei ministri si decide il taglio al cuneo fiscale. Ci sono tutte le riforme da fare per il Pnrr e per far arrivare l'Italia in buona salute economica e sociale all'appuntamento, che sembra già dietro l'angolo, delle elezioni europee. E allora, il 25 aprile viene celebrato come sempre e come si deve, e in sintonia con il Capo dello Stato, ma allo stesso tempo c'è da condurre in maniera ordinata e fattiva il Paese verso la crescita economica, dopo che i conti pubblici la coppia Meloni-Giorgetti li sta mettendo a posto come le agenzie internazionali stanno confermando in questi giorni. Il passato, certo. Ma è sul futuro che si viene giudicati.

Mario Ajello

IN AGENDA SOLO L'OMAGGIO ALL'ALTARE DELLA PATRIA MA C'È ATTESA PER LE SUE PAROLE

Per il primo 25 aprile da presidente del Consiglio, ufficialmente Giorgia Meloni ha in agenda "solo" la celebrazione mattutina all'Altare della Patria insieme al Capo dello Stato e ai presidenti di Camera e Senato

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SI TRATTA DI UN MOMENTO DI PACIFICAZIONE E RICONOSCIMENTO

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Che sia la Festa di tutti basta ambiguità a destra»

▶Il senatore: «Meloni dovrebbe seguire l'esempio di Berlusconi a Onna nel 2009»

▶«I resistenti erano dalla parte giusta, i ragazzi di Salò da quella sbagliata»

La vigilia di questo 25 aprile, Pier Ferdinando Casini la trascorre a una commemorazione di Alcide De Gasperi organizzata dalla Fondazione che porta il nome dello statista democristiano ed è presieduta da Angelino Alfano. Fu proprio De Gasperi da capo del governo ad istituire nel 1946 il 25 Aprile quale festa nazionale, connotando la Liberazione d'Italia come un momento unificante e in cui tutti potessero riconoscersi. E insieme a Casini, ad Alfano e ad altri partecipanti, a ricordare De Gasperi per il 78esimo anniversario della Liberazione ci sono una serie di associazioni, tra cui l'Associazione Nazionale Partigiani Cristiani, l'Istituto Sturzo, la Fondazione Donat Cattin, il Centro Studi Aldo Moro, la Fondazione Italiana Europa Popolare, l'Associazione Nazionale Democratici Cristiani e Tempi Nuovi-Piattaforma Popolare.

Presidente Casini che 25 aprile è il suo 25 aprile?

«Il mio 25 aprile è già cominciato. E mentre stiamo facendo questa intervista, sono appunto alla basilica di San Lorenzo fuori le Mura dove sto rendendo omaggio ad Alcide De Gasperi. Fu lui da capo del governo a istituire la festa della Liberazione. E guai a chi, oggi, con comportamenti poco appropriati trasforma la festa della Liberazione, che è di tutti, in una festa di parte. La Dc non avrebbe mai accettato di regalare la Liberazione alla sinistra, perché ci è sempre stato chiaro che essa è stata un movimento di popolo con diverse vocazioni politiche. Ha senso ricordare la Brigata Osoppo, o le brigate di Giustizia e Libertà. Il movimento di Liberazione è stato fatto da comunisti, socialisti, cattolici, azionisti, liberali. E vorrei ricordare per tutti Paolo Emilio Taviani, grande comandante della Resistenza nella sua Liguria e poi statista di assoluta importanza, il quale fino agli ultimi anni della sua vita è voluto restare presidente della Federazione italiana volontari della libertà, associazione dei partigiani cattolici».

Ma non crede che omologare le memorie sia sbagliato, e che anche sul 25 aprile ognuno può coltivare la propria e non uniformarsi?

«Le memorie non sono tutte uguali. Ma la storia ha una sua verità. Non c'è dubbio che la nostra Repubblica e la nostra Costituzione abbiano come elemento fondante l'antifascismo. Così come è indubitabile che se nel '48 avessero vinto Togliatti e i comunisti e non De Gasperi e i democristiani, non ci sarebbe stato probabilmente un regime democratico. Questo è così vero che le scelte atlantiche contestate dal Pci ai governi democristiani sono poi diventate patrimonio comune di tutta l'Italia. Basti pensare alle affermazioni di Enrico Berlinguer che disse di sentirsi più protetto sotto l'ombrello della Nato piuttosto che dal Patto di Varsavia e al suo lavoro per creare l'eurocomunismo staccandosi dall'Unione Sovietica. Voglio dire insomma che ognuno può coltivare la sua memoria ma una verità storica esiste. E' incontestabile che i resistenti erano dalla parte giusta e i ragazzi di Salò da quella sbagliata».

Questo è il primo 25 aprile con la destra alla guida di Palazzo Chigi. Che impressione sta avendo di questo debutto? «Mi sembra che la destra sia molto ondeggiante tra lo stare a pieno titolo nella storia della Repubblica e il voler stabilire dei distinguo andando indietro rispetto alle posizioni di Gianfranco Fini e del congresso di Alleanza Nazionale a Fiuggi. Mi auguro che oggi Giorgia Meloni dica una parola risolutiva perché De Gasperi volle la festa del 25 aprile come una festa di pacificazione nazionale. Ed è paradossale che chi sta al vertice delle istituzioni possa avere delle idee diverse».

Non è paradossale anche che la sinistra usi il passato per attaccare l'avversario del presente? Il 25 aprile come arma contundente è sempre stata agitata al tempo dei governi Berlusconi...

«Questa volta non vedo l'idea di contundere da parte di nessuno. Ho visto delle reazioni ad affermazioni sorprendenti. Se Fini ha sentito il bisogno di dire le cose che ha detto l'altro giorno, mica le ha dette alla sinistra! Le ha dette a qualcun altro. Io penso che Fiuggi debba essere un punto fermo anzitutto per chi c'era: come La Russa e Meloni. Se penso al centrodestra in cui io ho militato, fino all'inevitabile rottura, la mia memoria va a Silvio Berlusconi nel discorso di Onna, subito dopo il terremoto abruzzese, con al collo il fazzoletto della Brigata Maiella. Quello fu il momento più alto di riconciliazione nazionale. E tutti lo riconobbero».

Non crede però che i giovani se ne infischino del 25 aprile o lo vedano come una cosa che non parla a loro?

«Più si va nelle giovani generazioni e meno c'è memoria. Questo è un aspetto negativo. Le persone che hanno responsabilità pubblica hanno il dovere di coltivare e di diffondere la memoria. La rimozione è di per sé sbagliata. Un Paese che non coltiva la memoria non ha futuro. Io ho intrattenuto un rapporto forte con Carlo Azeglio Ciampi. Il quale da presidente della Repubblica ha compiuto un lungo viaggio nel passato degli italiani per creare una memoria condivisa. Ha peregrinato per il mondo per costruire il mosaico della nostra storia. E' andato ad El Alamein, a Cefalonia e in tanti altri luoghi anche della sofferenza degli italiani: da Marzabotto a Sant'Anna di Stazzema. Sono parti di un pellegrinaggio che era rivolto ai giovani».

Lei oggi in quale piazza sarà? In quella del 25 aprile pro-Ucraina, organizzata da Più Europa e da altri movimenti e associazioni?

«Sarò idealmente presente alla manifestazione davanti al Pantheon. Perché l'Ucraina sta resistendo all'occupazione russa nello stesso spirito con cui tanti italiani si opposero ai nazifascisti. E noi stiamo aiutando quel popolo invaso in coerenza anche con i valori del 25 aprile. Non potevamo abbandonare al loro destino donne e uomini invasi da un Paese straniero contro ogni norma di legalità internazionale. E' assai impopolare aiutare con l'invio di armi il governo di Kiev. Ma in certe circostanze assumersi le proprie responsabilità è proprio in linea con i valori che abbiamo ereditato dall'esperienza della Resistenza. Guardi, io credo che ognuno debba andare nelle piazze che ritiene più coerenti e appropriate alle proprie idee, ma la storia non si può manomettere e ha una verità incontestabile: la Resistenza italiana è stata fatta contro il nazifascismo, il comunismo per fortuna non lo abbiamo mai avuto».

Mario Ajello

Ex presidente della Camera

Pier Ferdinando Casini, nato il 3 dicembre 1955 a Bologna, è attualmente senatore, eletto da indipendente nelle liste del Pd. In passato è stato presidente della Camera e leader dell'Udc. Ha recentemente scritto il libro "C'era una volta la politica. Parla l'ultimo democristiano"

DE GASPERI ISTITUÌ IL 25 APRILE COME RICORRENZA NAZIONALE PERCHÉ LA LIBERAZIONE FU UN MOVIMENTO CON DIVERSE ANIME POLITICHE

MI SEMBRA CHE RISPETTO ALLE PAROLE PRONUNCIATE DA FINI A FIUGGI SI SIANO FATTI DEI PASSI INDIETRO

LE MEMORIE NON SONO TUTTE UGUALI, LA STORIA HA UNA SUA VERITÀ. E LA NOSTRA COSTITUZIONE È ANTIFASCISTA

L'UCRAINA STA RESISTENDO ALLA RUSSIA COME TANTI ITALIANI LO FECERO AL NAZIFASCISMO KIEV VA SOSTENUTA

Berlusconi dall'ospedale: «Superare le divisioni» Tajani alle Fosse Ardeatine

GLI APPUNTAMENTI

ROMA Nel centrodestra di governo, ci sono almeno tre modi di celebrare la Liberazione. A guidare questa compagine è senza dubbio il vicepremier leghista Matteo Salvini che al pranzo in famiglia aggiunge impegni elettorali. In famiglia o con amici anche il ministro della Sanità Orazio Schillaci e quello dello Sport Andrea Abodi. Poi ci sono quelli che ricorderanno i combattenti antifascisti, ma anche quelli anticomunisti, come il presidente del Senato Ignazio La Russa, che sarà a Praga, e il ministro per il Sud Nello Musumeci. E infine ci sono quelli del "senza se e senza ma", come Crosetto che sarà in Piemonte con il Capo dello Stato, Antonio Tajani che sarà alle Fosse Ardeatine e Adolfo Urso che sarà in piazza di Porta San Paolo, a Roma, anche se con la Brigata ebraica. E come pure Silvio Berlusconi che, ricoverato al San Raffaele, ricorda il discorso di Onna del 2009: «In quella occasione avevo rievocato lo "spirito di unità nazionale" che animò tutti i protagonisti della resistenza che seppero accantonare le differenze per combattere insieme una battaglia di civiltà e di libertà». E quindi: «L'anniversario del 25 aprile 1945 è dunque l'occasione per riflettere sul passato, ma anche per ragionare sul presente e sull'avvenire di questo nostro meraviglioso Paese».

Tornando ai ministri, molti parteciperanno alle celebrazioni organizzate nelle proprie città per mostrare l'attaccamento al territorio. Così, ad esempio, insieme a Mattarella a Boves ci saranno anche Roberto Calderoli e Daniela Santanchè, mentre Matteo Piantedosi, sarà a Castelvetrano, nella terra di Matteo Messina Denaro, il boss super latitante catturato nel marzo scorso. Non si tratta propriamente di un appuntamento nell'ambito delle celebrazioni del 25 aprile, ma per il paesino siciliano la festa della Liberazione di quest'anno viene legata a un progetto di legalità e simbolicamente di liberazione dalla mafia dal titolo "Memoria nostra", organizzato dal sindaco e dalla Regione.

Una scelta legata al proprio territorio di appartenenza anche per Luca Ciriani, responsabile dei Rapporti con il Parlamento, che sarà nel suo Friuli, e per Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, che è atteso nella sua Varese. Il ministro per le Riforme istituzionali ed esponente di FI, Elisabetta Casellati, prenderà parte a Padova alla cerimonia in piazza organizzata dal Comune. Il ministro delle Politiche europee, Raffaele Fitto, sarà a Lecce alla cerimonia in piazza Partigiani dove viene deposta una corona di fiori sul monumento "La scheggia marmore". Il titolare dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin sarà a Veglio, vicino Biella, nella sua terra. Saranno nella loro città, anche la ministra della Famiglia, Eugenia Roccella, attesa a Udine, la ministra dell'Università Annamaria Bernini a Bologna. A Como sarà la ministra per la Disabilità, Alessandra Locatelli. E infine Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, sarà a Milano. È stato lui giorni fa a dare un segnale all'interno della maggioranza di governo: «Il 25 aprile è una data fondamentale nella storia della nostra Repubblica. Segna la sconfitta della dittatura fascista, il ritorno alla libertà, alla democrazia e la fine della guerra. È dunque un giorno di festa che deve essere celebrato nella gioia e nella concordia».

LE OPPOSIZIONI

Sul fronte delle opposizioni la segretaria del Pd Elly Schlein sarà a Milano per il corteo nazionale dell'Anpi, mentre il leader M5S Giuseppe Conte sarà «al Museo storico della Liberazione di via Tasso», a Roma. Nel Terzo polo, alcuni esponenti di Italia Viva (Maria Elena Boschi, Luciano Nobili, Roberto Giachetti, Silvia Fregolent) saranno in via Rasella per ricordare il partigiano Mario Fiorentini, mentre Carlo Calenda sarà con +Europa in piazza del Pantheon per una manifestazione che unisce il 25 aprile alla Resistenza ucraina contro Putin.

R. Pol.

GLI IMPEGNI DEI MINISTRI

ANTONIO TAJANI

Il ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani sarà alle Fosse Ardeatine

ADOLFO URSO

Il ministro del Made in Italy e imprese parteciperà al corteo di Porta San Paolo

RAFFAELE FITTO

Il ministro per gli Affari europei sarà nella sua Lecce in piazza Partigiani

NEL CENTROSINISTRA SCHLEIN SARÀ AL CORTEO DI MILANO, CONTE A VIA TASSO E CALENDA A ROMA NELL'EVENTO PRO-KIEV

Il piano europeo

Tornano i vincoli Ue pronta la riforma del Patto di Stabilità

▶La Commissione domani alzerà il velo sulle nuove regole per i conti pubblici

▶Dombrovskis promette: «Più flessibilità per gli Stati». Un patto per ridurre il debito

IL PROGETTO

BRUXELLES «Siamo sulla buona strada». Domani arriva il nuovo Patto di stabilità e crescita con cui l'Europa vuole archiviare anni di austerità e inaugurare un nuovo corso improntato alla flessibilità sui conti pubblici. Stavolta non si tratta più di un esercizio interlocutorio, ma di una vera e propria proposta legislativa che la Commissione adotterà in occasione della riunione del collegio che si incontra, come d'abitudine, il mercoledì. L'obiettivo dichiarato è fare presto e trovare la quadra sulla revisione della governance macroeconomica prima della fine dell'anno, visto che dal 2024 non si applicherà più la clausola di salvaguardia che, prima con la pandemia e poi con la guerra, ha messo in pausa la disciplina del Patto.

I ministri dei Ventisette potranno avere un primo confronto sulla bozza alle riunioni informali di Eurogruppo e Ecofin di venerdì e sabato a Stoccolma, e il dossier dovrebbe poi approdare al summit dei leader Ue di fine giugno. La volontà di non perdere ulteriore tempo (e di mantenere fede alla promessa di svelare la bozza entro aprile) ha avuto la meglio pure sulla pressione, intensificatasi nelle ultime settimane, da parte della Germania, decisa a ottenere paletti più rigidi sulla riduzione del debito pubblico per i Paesi maggiormente esposti, Italia in testa, anche a costo di un rinvio nella presentazione della riforma del Patto, che qualche giorno fa era una credibile ipotesi a Bruxelles. L'ufficialità in calendario ancora manca, ma ieri pomeriggio, alla consueta preparatoria che vede attorno a un tavolo i capi di gabinetto dei commissari Ue, il dossier ha ricevuto luce verde per essere inserito all'ordine del giorno dell'incontro di domani.

Lo aveva anticipato al mattino, intervenendo a un evento pubblico del think tank brussellese Bruegel, il vicepresidente esecutivo della Commissione e responsabile dei portafogli economici Valdis Dombrovskis. Tenendo conto del recente pressing dei frugali del Nord Europa, determinati a ottenere vincoli più precisi e, perlomeno, un indicatore numerico uguale per tutti i Paesi Ue, il politico lettone ha spiegato anche che l'esecutivo Ue sta cercando di mettere a segno un complesso esercizio di bilanciamento.

L'andamento del deficit e del debito in Italia

Deficit / PIL (Scala sx) ------- 3% Debito pubblico/PIL (Scala dx)

Deficit: 0 2 4 6 8 10 12 — Debito: 100 110 120 130 140 150 160

2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

Fonte: Istat, Banca d'Italia — Withub

Il Vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis

IL PERCORSO

«Da una parte - ha chiarito Dombrovskis, rispondendo a una domanda - vogliamo avere più flessibilità per gli Stati membri, ma dall'altra intendiamo preservare la trasparenza e un trattamento comune per i Ventisette», da esprimere sotto forma di riferimenti numerici validi per tutti. Secondo le intenzioni comunicate da Bruxelles già a novembre, quando furono presentate le linee guida dell'esecutivo Ue sulla riforma del Patto, i target figli di Maastricht, quelli che fissano il rapporto deficit/Pil al 3% e debito/-Pil al 60%, non vengono toccati dalla revisione, ma la disciplina di bilancio viene rimodernata nel suo funzionamento in concreto.

Facendo tesoro, cioè, di quello che - nonostante le fatiche degli ultimi tempi - è ancora descritto come il "modello Pnrr": un negoziato diretto tra ciascun governo e la Commissione volto a sottoscrivere un accordo bilaterale di rientro del debito da spalmare su un orizzonte temporale non più di uno ma di quattro anni, con la possibilità di un'estensione fino a sette. L'attuazione delle misure concordate, siano essi investimenti o riforme, andrà poi monitorata da vicino da Bruxelles, proprio come avviene con gli obiettivi del Recovery. Insomma, un vestito "cucito" su misura per ogni Stato membro: un'apertura alla flessibilità in contrapposizione alla quale, fino all'ultimo, è stata la Germania a provare a far saltare il tavolo. Prima di Pasqua, il ministero delle Finanze guidato dal falco liberale Christian Lindner aveva fatto circolare un documento in cui si giudicavano «inadeguati» gli orientamenti di metodo dell'esecutivo Ue, ed era invocato, semmai, un indicatore numerico uguale per tutti, cioè il taglio di almeno l'1% all'anno del rapporto debito/Pil per gli Stati più indebitati. Una mossa per far riapparire dalla finestra il requisito della riduzione uniforme del debito che la Commissione aveva accompagnato alla porta a novembre, liberandosi della mai davvero rispettata regola della riduzione di un ventesimo all'anno della quota di debito in eccesso figlia del Fiscal Compact. Stavolta, però, la linea oltranzista del rigore cara a Berlino non sembra aver prevalso.

Gabriele Rosana

FALLITO IL BLITZ DEI TEDESCHI CHE CHIEDEVANO CHE L'INDEBITAMENTO FOSSE TAGLIATO DELL'1% L'ANNO

«Il Pnrr è in ritardo sulle scuole digitali»

LA CORTE DEI CONTI UE

ROMA «Scarsa chiarezza» sui risultati attesi dalle misure finanziate dal Pnrr italiano per la digitalizzazione delle scuole e «notevoli ritardi», in alcune regioni, sul programma di connettività a banda larga degli edifici scolastici. Sono questi i principali rilievi nei confronti dell'Italia che emergono dalla relazione della Corte dei Conti Ue sullo stato dell'istruzione digitale nelle scuole in Italia e altri cinque Paesi europei. In particolare, i revisori segnalano che «la riforma del settore dell'istruzione volta al potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione, dagli asili nido alle università, non specifica i traguardi e gli obiettivi definiti». Dallo studio emerge inoltre che esistono «notevoli ritardi» nell'attuazione del programma per la connettività in banda larga delle scuole italiane. Ritardi che «mettono a rischio il raggiungimento dell'obiettivo di un gigabit di connessione entro il 2025 per l'intero territorio nazionale». Tra i fattori che impediscono di ottenere migliori risultati in questo ambito - si legge nel rapporto - hanno influito la «bassa velocità di connettività e le reti inadeguate negli edifici scolastici», che hanno «reso difficile a molte scuole di utilizzare al meglio le attrezzature finanziate dall'Ue», come le applicazioni cloud o le piattaforme didattiche.

Bce, verso un nuovo rialzo dei tassi «La stretta potrebbe arrivare al 4%»

LA DECISIONE

BRUXELLES Occhi puntati sulla Banca centrale europea. Dopo la pausa di aprile, gli osservatori tornano a monitorare da vicino le prossime mosse dell'Eurotower, il cui consiglio direttivo si riunirà di nuovo giovedì 4 maggio. Giorno in cui potrebbe arrivare una nuova stretta sui tassi d'interesse, dopo quella di marzo, quando fu deciso un ennesimo aumento di 50 punti base del costo del denaro. L'inflazione di fondo (dato che non tiene conto di energia e alimentari), del resto, continua a salire. Ed è questo l'indicatore che preoccupa la Bce e i falchi dell'Eurozona, a dimostrazione che la corsa dei prezzi è tutt'altro che alle spalle: a marzo, l'inflazione "core" è salita di un decimale rispetto al mese precedente, attestandosi al 5,7%. E i prossimi giorni vedranno misurarsi falchi e colombe dell'Eurosistema: da una parte, Germania, Paesi Bassi e repubbliche del Baltico (dove l'inflazione ha superato il 20%) premono perché la Bce continui con risolutezza con gli aumenti dei tassi; sul lato opposto della barricata, a tenere alte le insegne del Sud Europa, Italia, Portogallo e Grecia invocano un approccio più graduale.

A far capire che il trend rialzista continuerà a dettare il ritmo delle deliberazioni della Bce è stato, ieri, il governatore della Banca centrale belga e membro del board dell'Eurotower Pierre Wunsch. «Non sarei sorpreso se a un certo punto dovessimo passare al 4%», ha detto parlando con il *Financial Times*, e ipotizzando una rapida risalita del tasso principale. Da metà luglio dello scorso anno, quando erano ancora in territorio negativo, Francoforte ha alzato i tassi d'interesse a un ritmo costante, arrivando al 3,5% di oggi, con i mercati che scommettono su un incremento fino al 3,75%.

3,5%

È il livello attuale del tasso Bce. La Banca centrale europea ha alzato il costo del denaro dal -0,5% di luglio scorso al 3,5% : 400 punti in meno di un anno

L'Eurotower, la sede della Banca centrale a Francoforte

GIOVEDÌ 4 MAGGIO LA RIUNIONE DELLA BANCA CENTRALE LA SPINTA DEI FALCHI DEL NORD: PROSEGUIRE CON GLI AUMENTI

Una stima forse fin troppo ottimista, a giudicare dall'affondo di Wunsch: la situazione potrebbe richiedere manovre ancora più restrittive.

LA POSIZIONE

«Stiamo aspettando che la crescita dei salari e l'inflazione di fondo scendano - ha spiegato il belga - insieme all'inflazione primaria, prima di poter arrivare al punto in cui si potrà fare una pausa» sui rialzi. Un'indicazione, del resto, già contenuta nei verbali della scorsa riunione di politica monetaria della Bce, quella che ha optato per un nuovo incremento di 0,50%, nel bel mezzo della crisi delle banche tra Stati Uniti e Svizzera, omettendo, tuttavia, dal comunicato finale la "forward guidance" sulle prossime mosse. L'ultima stretta di 50 punti base è stata decisa da una maggioranza molto ampia, si legge nelle minute pubblicate la scorsa settimana; ma dagli stessi verbali emerge la resistenza di un nucleo forte che invoca prudenza quanto ai prossimi passi: durante l'incontro di metà marzo, «sono stati ricordati episodi passati in cui il consiglio direttivo aveva aumentato i tassi e poi dovuto invertire il trend poco dopo».

Gab. Ros.

Verso la Manovra

Tasse, dai bonus edilizi sei miliardi per il taglio

▶Da deficit e spending review arrivano le prime risorse per la riforma fiscale

▶Eurostat potrebbe riclassificare i crediti fiscali liberando altri 9 miliardi per l'Italia

LE MISURE

ROMA Il taglio delle tasse, il prossimo anno, parte da 6 miliardi. Soldi già messi da parte dal governo con il Def, il documento di economia e finanza. Ma a rimpinguare questo "salvadanaio", potrebbe arrivare in aiuto una nuova decisione di Eurostat sulla contabilizzazione dei bonus edilizi. Ma andiamo con ordine. Il primo tassello della prossima Manovra di Bilancio può essere considerato il decreto in arrivo il primo maggio. Il provvedimento sul "lavoro" porterà al 4 per cento la decontribuzione per i redditi fino a 35 mila euro. In sostanza un aumento netto delle buste paga che potrà arrivare, al massimo, fino a una trentina di euro in più al mese. Si tratterà però, di una misura finanziata "a tempo", fino a dicembre di quest'anno. Poi toccherà proprio alla Manovra confermare la sforbiciata ed, eventualmente, farla salire fino al 5 per cento come promesso dal Presidente del consiglio Giorgia Meloni e confermato non più tardi di due giorni fa anche dal presidente dei deputati di Forza Italia Paolo Barelli.

Comunque sia, anche solo prorogare per il 2024 il taglio del cuneo fiscale costerà circa 9 miliardi di euro. Il governo ne ha a disposizione, come detto, già sei. E questo grazie alla combinazione del maggior deficit possibile per il buon andamento dei conti pubblici e alla nuova tornata di tagli di spesa messa in campo con il Def. Il Parlamento sta per approvare uno scostamento di 3,5 miliardi per quest'anno che sarà utilizzato proprio per finanziare il taglio del cuneo fiscale e un ritocco alle pensioni minime.

CONFERMATO IL TAGLIO DEL CUNEO PER 3,4 MILIARDI CHE SARÀ INSERITO NEL DECRETO DEL PRIMO MAGGIO

I NUMERI

3,4 miliardi
Le risorse riservate dal Def al taglio del cuneo fiscale con il decreto che sarà approvato il prossimo primo maggio

4,5 miliardi
Le risorse "accantonate" per il 2024 in vista della manovra e destinate dal Def alla riduzione della pressione fiscale

1,5 miliardi
I tagli di spesa aggiuntivi richiesti ai ministeri in vista della prossima legge di Bilancio. Altre risorse per la riduzione delle tasse

La sede del ministero dell'Economia e delle Finanze

IL PASSAGGIO

Ma la stessa relazione trasmessa alle Camere chiede sin da subito l'autorizzazione ad utilizzare uno spazio di maggiore deficit il prossimo anno per altri 4,5 miliardi. A questi si aggiungeranno altri 1,5 miliardi di tagli alla spesa dei ministeri che dovranno essere indicati da ciascun dicastero entro la fine del prossimo mese. Il Def destina esplicitamente i 4,5 miliardi di maggior deficit alla riduzione delle tasse.

Ed è certo che anche i tagli alla spesa andranno a finanziare la riduzione della pressione fiscale. Ma il punto è che non c'è solo da rifinanziare e rafforzare la decontribuzione. Le stesse risorse sono "contese" anche dalla delega fiscale che prevede, come primo passo, la riduzione da 4 a 3 delle aliquote Irpef. Da dove arriveranno i soldi? Da una "razionalizzazione" degli sconti fiscali, ha promesso il governo. Intanto però, un aiuto insperato potrebbe arrivare da Eurostat, l'istituto europeo di statistica. A febbraio aveva rivisto il criterio dei contabilizzazione dei bonus edilizi a causa del meccanismo italiano di sconto in fattura. Eurostat ha costretto il governo a contabilizzare tutta la spesa su un anno, appesantendo il deficit del 2022 di 50 miliardi, facendolo schizzare dal 5,6% all'8%.

Dopo il decreto del governo che ha azzerato gli sconti in fattura, l'istituto europeo di statistica potrebbe fare marcia indietro. È stato lo stesso direttore delle statistiche di Eurostat, Luca Ascoli, a preannunciare all'Istat in una lettera, che a giugno la decisione sarà riesaminata. Con quali effetti? Le spese per i bonus maturate nel 2023 potranno essere di nuovo spalmate su più anni e non tutte in una volta. Tra gennaio e marzo, solo sul Superbonus, sono maturati altri 12 miliardi di crediti fiscali. Spalmarli su quattro anni libererebbe 9 miliardi solo quest'anno. Ma l'eventuale uso di questo "tesoretto" non è esente da dubbi. Li ha già espressi, per esempio, l'Upb, l'Ufficio parlamentare di Bilancio.

Se Eurostat dovesse tornare indietro, la sua decisione, hanno spiegato i controllori dei conti pubblici, «determinerebbe minori disavanzi di bilancio nel triennio 2023-2025, ma peggiorerebbe quelli degli anni successivi. Un eventuale utilizzo di questi margini», dice l'Upb, «creerebbe necessariamente un aumento del debito pubblico». La scelta, insomma, è quella tra l'uovo oggi (più spazi di deficit per finanziare il taglio delle tasse) o la gallina domani (un minore debito pubblico).

Andrea Bassi

La Borsa italiana al test delle cedole stacca tutti ed è la migliore in Europa

IL MERCATO

ROMA L'attesa per le trimestrali Usa e i nuovi venti da "falco" che soffiano sulla Banca centrale europea non hanno scalfito Piazza Affari in una giornata grigia per le Borse europea. E così al netto dell'effetto-cedole che ha investito ieri 16 titoli alla Borsa di Milano, l'indice Ftse Mib ha archiviato la migliore performance in Europa. La seduta delle Borse Ue è stata infatti segnata dall'attesa per le indicazioni dalle trimestrali dei colossi tech Usa, un termometro delle condizioni di salute dell'economia americana capace di far intravedere le prossime mosse di politica monetaria della Fed. Il Ftse Mib ha chiuso in calo dello 0,75%, ma al netto dell'effetto cedole, che pesa per l'1,3%, ha di fatto registrato la migliore prestazione tra gli indici Ue (+ 0,6%) grazie al buon andamento di banche e comparto auto. In lieve ribasso sono infatti Parigi (-0,04%), Francoforte (-0,11%) e Londra (-0,02%).

LA GELATA DELLA BCE

In Europa, intanto, il governatore della Banca centrale belga, Pierre Wunsch, è tornato a gelare ogni speranza sull'inversione di marcia da parte di Francoforte. I tassi potrebbero salire al 4% ha detto in un'intervista al Financial Times il banchiere, membro del consiglio direttivo della Bce. «Stiamo aspettando che la crescita dei salari e dell'inflazione core rallenti prima di poter arrivare al punto in cui possiamo fermare» i rialzi dei tassi, ha dichiarato al giornale britannico. La Bce ha alzato i tassi sui depositi a un ritmo senza precedenti dal -0,5% di luglio scorso al 3% e i mercati ora scommettono su un aumento fino al 3,75%. «Non sarei sorpreso se a un certo punto dovessimo passare al 4%», ha aggiunto Wunsch, secondo cui gli investitori stanno sottovalutando quanto ancora aumenterà il costo del denaro. Alcuni membri del consiglio direttivo temono che le turbolenze del settore bancario dello scorso mese, a seguito del crollo della Silicon Valley Bank e del salvataggio forzato di Credit Suisse, provocheranno una stretta dei prestiti e ridurranno la necessità di ulteriori aumenti dei tassi. Wunsch tuttavia non vede segnali di questo tipo e spiega che i dirigenti delle banche belghe che ha incontrato la scorsa settimana gli hanno detto di non avere intenzione di tagliare l'offerta di credito in risposta alle turbolenze. «Non è io che ami alzare i tassi - ha spiegato Wunsch - e tutti noi cerchiamo sempre di pilotare un atterraggio morbido e nessuno vuole distruggere l'economia per il gusto di distruggere l'economia ma non vedo assolutamente alcun segnale che quello che stiamo facendo sia troppo». Il costo orario del lavoro nell'eurozona è aumentato del 5,7% nel quarto trimestre rispetto all'anno precedente, un rialzo record che supera il ritmo degli aumenti salariali negli Stati Uniti. Secondo Wunsch ci sono già chiari segnali di «effetti di secondo impatto» dell'inflazione poiché i lavoratori chiedono salari più alti.

A pesare sul paniere principale a Milano è stato lo stacco cedola di Stellantis (+ 2% rettificato, - 6,5% reale), seguito da Unicredit (+1% rettificato, -4% reale), Cnh (+0,2% rettificato e -2,4% reale), Ferrari (+1,2% rettificato e +0,5% reale), Prysmian (+0,13% rettificato e -1,4% reale), Banco Bpm (+1,8% rettificato e +1,8% reale), Mediolanum (+0,22% rettificato -2,8% reale) e Campari (+0,64% rettificato e +0,13% reale). Fuori dal paniere principale, invece, hanno distribuito per esempio la cedola Piaggio (+ 0,36%).

MILANO La sede di Borsa Italiana a Piazza Affari

L'INDICE FTSEMIB CHIUDE IN CALO (-0,7%) MA LA PERFOMANCE REALE È IN RIALZO DELLO 0,6%, BENE BANCHE E AUTO

DA STELLANTIS A UNICREDIT, IERI A MILANO HANNO DISTRIBUITO IL DIVIDENDO BEN 16 SOCIETÀ

Goldman ignora S&P: meglio i Bonos dei Btp

IL REPORT

ROMA Gli investitori dovrebbero «andare corti» sui Btp italiani - ovvero liquidare le proprie posizioni - e puntare sui Bonos spagnoli. È il consiglio contenuto in un report di Goldman Sachs e diffuso ieri sul mercato. In esso, riferisce l'agenzia Bloomberg, si stima che a fine 2023 il differenziale di rendimento tra Btp e Bund tedeschi possa salire fino a 235 punti. Nella sua analisi la banca d'affari americana segnala che potrebbero esserci problemi per il debito sovrano dei Paesi più esposti, visto che la riduzione del bilancio della Bce aumenterà l'offerta di questi titoli sul mercato. Per la banca Usa è «improbabile che si rafforzi la congiuntura favorevole che ha sostenuto» il credito sovrano in generale e in Italia in particolare.

CONTROLLI PIÙ SEVERI

Goldman Sachs prevede insomma che «un controllo più severo dell'Europa sulla realizzazione del Recovery Fund in Italia, potrebbe iniziare a pesare sulle aspettative di crescita» del nostro Paese. Di qui il suggerimento di puntare sui titoli di Madrid che «potrebbero beneficiare della sovraperformance della Spagna, grazie a migliori prospettive di crescita, nonché di solidi progressi rispetto agli obiettivi di finanziamento».

Un consiglio, quello della banca americana, che ieri non sembra aver fatto granché presa sul mercato. A fine giornata il differenziale di rendimento tra il BTp decennale e il pari scadenza tedesco si è attestato a 187 punti, invariato rispetto al finale di venerdì scorso. In frazionale rialzo invece il rendimento del titolo del Tesoro italiano che ha archiviato la seduta al 4,36% dal 4,35% della chiusura di venerdì scorso.

Va inoltre segnalato che proprio venerdì scorso l'agenzia Standard & Poor's ha confermato all'Italia il rating "BBB" con outlook stabile. L'elaborazione della legge di Bilancio 2024 «sarà importante - avvertiva l'agenzia di rating - per valutare l'impegno del Bilancio alla prudenza fiscale», in considerazione del fatto che «da quando è stata eletta, il premier Giorgia Meloni ha seguito un approccio moderato e pragmatico in relazione all'Europa e alla politica di bilancio». Un giudizio, dunque, non così severo come è parso quello di Goldman Sachs. Infine, in relazione all'attività speculativa della banca Usa, da settimane protagonista del saliscendi nell'azionariato di Unicredit, in base all'ultimo aggiornamento Consob del 18 aprile sembrerebbe diventata titolare di un pacchetto azionario (diretto e indiretto) pari del 7,62% del capitale dell'istituto.

L. Ram.

Kiev voleva colpire Mosca ma Biden fermò Zelensky Presiede Lavrov, caos Onu

▶Il Washington Post: attacco pianificato il 24 febbraio. Gli ucraini: rivelazioni false

▶Botta e risposta al Consiglio di Sicurezza tra il russo e Guterres: «Violate la Carta»

LA GIORNATA

ROMA «Preparatevi ad attacchi massivi il 24 febbraio, con tutto quello che il Gur può avere». Le parole del generale Kyryll Budanov, capo dell'intelligence militare ucraina (Gur), vengono intercettate dagli americani e compaiono in un report classificato della Nsa, la National Security Agency degli Stati Uniti. È il 13 febbraio, e secondo gli 007 di Washington uno degli attacchi partirebbe dal mare e impiegherebbe il tritolo. Obiettivo: la città portuale russa di Novorossiysk. Non in uno dei territori ucraini occupati, ma dentro i confini della Federazione. Scatta l'allarme dell'amministrazione Biden. La data del 24 febbraio 2023 è simbolica, ricorre un anno dall'invasione che Putin si ostina a chiamare "operazione speciale". Gli ucraini vogliono "rovinare la festa" all'aggressore, colpendolo al cuore. È dall'inizio del conflitto che Kiev vive la frustrazione di non poter rispondere alla pioggia di missili sulle città ucraine con missili, droni o bombe sulle città russe. È una battaglia impari. Le parole carpite a Budanov sono, appunto, del 13 febbraio. Nove giorni dopo, il 22, un nuovo report classificato, stavolta della Cia, fa sapere che «il Gur ha accettato, su richiesta di Washington, di rinviare gli attacchi». Nel mirino, forse, era anche la regione di Mosca. È il Washington Post a raccontare in esclusiva come gli americani abbiano dato lo stop all'Ucraina, per timore che un attacco alla Russia con armi anche messe a disposizione dall'Occidente potesse innescare il conflitto diretto con la Nato. Timori così forti, che il Dipartimento di Stato emise un ordine di rientro in patria per tutti gli statunitensi che si trovavano in Russia.

I FILE SEGRETI

Le carte sono trapelate fra le tante top secret postate su Discord dalla talpa 21enne Jack Teixeira. Documenti che il Wp rende noti giorno per giorno, centellinandoli. C'è irritazione a Kiev per lo scoop. «Pubblicazioni come questa del Wp – dice il consigliere presidenziale Mikhaylo Podolyak -, con l'obbligatorio riferimento a fonti anonime, svolgono una sola catastrofica funzione: plasmano l'opinione pubblica delle capitali occidentali come se l'Ucraina fosse un Paese irragionevole, infantile e impulsivo, pericoloso per gli adulti cui affidare armi serie». E si chiede se la scelta sia deliberata. Quanto alla notizia in sé, Podolyak smentisce: «Perché dovremmo farlo? Che cosa risolverebbe un'azione una tantum? Cambierebbe il corso della guerra? Farebbe fuggire i russi? Eliminerebbe la necessità delle armi?».

LA DOPPIA LETTURA

La notizia del Wp in realtà è duplice: l'intervento americano per scongiurare strike ucraini sul territorio russo, e lo spionaggio a danno dell'alleato per controllarne e prevenirne le mosse. Nulla di sorprendente per Budanov, che in un'intervista ha confidato di alzare il volume della musica quando dice qualcosa di molto sensibile, ben sapendo di essere "ascoltato".

LA COINCIDENZA

Ma colpisce anche la coincidenza tra le rivelazioni del foglio più istituzionale della capitale Usa e l'inizio in sordina della controffensiva ucraina anche (non ufficialmente) con il lancio di droni ieri su Sebastopoli, base della flotta russa del Mar Nero, e sulla regione di Mosca dove un velivolo senza pilota è stato ritrovato con 18 kg di esplosivo (inesplosi) in una foresta a 35 km da Mosca. Il governatore russo della Crimea occupata, Mikhail Razvozhayev, ha denunciato il tentativo di attacco all'alba con droni marini ucraini contro il porto. Uno sarebbe esploso, facendo tremare le finestre dei palazzi. Nessun danno ai civili e neppure agli impianti militari. E ieri sera è stato chiuso lo spazio aereo su Vnukovo, uno dei 3 aeroporti della capitale. Lo scorso dicembre Podolyak aveva ricordato che «la Terra è rotonda, se qualcosa viene lanciato su un altro paese, prima o poi qualche oggetto volante sconosciuto tornerà al punto di partenza». Mesi fa i droni erano quasi arrivati a San Pietroburgo. Nei territori occupati, i russi sono trincerati in difesa ovunque tranne a Bakhmut. Il nervosismo è evidente. Il capo dei mercenari Wagner, Prigozhin, ha ordinato di non fare prigionieri, anzi di «macellare l'esercito ucraino per non dargli l'opportunità di riunirsi per la controffensiva». Ma Budanov, il capo del Gur, fa sapere che «si sta avvicinando uno scambio di prigionieri, tutti per tutti, con la Russia. Ad oggi, ne sono stati scambiati più di 2200. Caso senza precedenti nella storia, di solito lo scambio è alla fine del conflitto, non durante».

LO SCONTRO

Non solo. Ieri è andato in scena uno scontro frontale all'Onu, dove il ministro degli Esteri russo Serghei Lavrov ha presieduto una riunione del Consiglio di Sicurezza dedicata paradossalmente al "Multilateralismo efficace attraverso la difesa dei principi della Carta delle Nazioni Unite", sparando a zero su Stati Uniti e alleati. Ma si è trovato davanti il fronte compatto degli occidentali. E anche il segretario generale Antonio Guterres, seduto proprio accanto a Lavrov, non ha risparmiato critiche ribadendo che «l'invasione russa dell'Ucraina, in violazione della Carta Onu e del diritto internazionale, sta causando enormi sofferenze e devastazioni al Paese e al suo popolo».

Marco Ventura

CON L'AUTO SULLA FOLLA 8 FERITI A GERUSALEMME

Torna la paura a Gerusalemme dove un'auto è piombata su un gruppo di passanti, travolgendoli e lasciando a terra almeno otto feriti, di cui uno in gravi condizioni. Ucciso l'attentatore alla guida

La riunione Ue

Il pressing di Borrell: «Munizioni, accelerare»

«Sono certo che nei prossimi giorni gli Stati membri arriveranno ad un accordo sul secondo pilastro del piano munizioni all'Ucraina, ma non aspettiamo certo la definizione dell'ultimo comma per cominciare il lavoro». Lo ha detto l'alto rappresentante della politica estera Ue Josep Borrell al termine del consiglio affari esteri, esprimendo «delusione» per la velocità con cui sino adesso sono state consegnate le munizioni all'Ucraina. «Sino adesso oltre 1000 missili sono stati dati all'Ucraina, le munizioni continuano a crescere e cresceranno nei prossimi giorni, spero che tutti i Paesi membri comprendano l'urgenza». Del resto il ministro degli Esteri ucraino Dmytro Kuleba ha chiesto ai colleghi dell'Ue di accelerare proprio la consegna di munizioni all'Ucraina «con l'inquietudine», con «l'insistenza e l'urgenza» che è lecito aspettarsi da parte di un ministro di un Paese in guerra ed «normale» che sia così, dato che l'Ucraina «viene bombardata sistematicamente» dai russi, che conducono una «aggressione barbara».

1 2 3

Le speculazioni sono incentrate soprattutto sul mento. 1) Nella foto scattata a Mosca il 21 febbraio ci sarebbe il vero Putin. 2) Il 18 marzo uno dei (presunti) finti Putin a Sebastopoli. 3) Il 19 marzo un altro sosia supervisiona i lavori a Mariupol

Il mento di Putin, caccia alle differenze «Nelle terre occupate ha inviato i sosia»

IL CASO

ROMA «Chi è Vladimir Putin e quanti sono?». La tedesca Bild non è la prima e non sarà l'ultima testata giornalistica ad avanzare dubbi sull'autenticità del Putin che abbiamo visto alla tv, nel web o sui giornali a Mariupol o a sud di Kherson, nell'Ucraina occupata. Zone di guerra. Oppure in un incontro ravvicinato con gli studenti a Mosca, nonostante la sua paura del contagio da Covid e l'abitudine di far attendere anche settimane prima di stringere la mano a un visitatore, testato se non "quarantenato". La Bild pubblica le immagini che mostrerebbero le differenze tra Putin e i suoi doppi. Il capo dei servizi segreti ucraini Kyryll Budanov, intervistato dal britannico Daily Mail, ne ha contati tre che, dice, «si sono sottoposti a interventi di chirurgia plastica per assomigliare all'originale». Addirittura, vi sarebbero specialisti dell'intelligence a Kiev in grado di riconoscerli ormai a prima vista. I sosia verrebbero usati raramente, ma in situazioni di rischio come una guerra e possibili attentati il loro impiego avrebbe una maggiore frequenza. E una maggiore probabilità che il trucco venga smascherato. La Bild cita parole degli ucraini: «Se c'è Putin, raramente è Putin». E aggiunge: «Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha dovuto smentire: Putin è reale». Lo stesso Zelensky non perde occasione di commentare: «Neanch'io riesco a capire se è vivo».

IMPORTANZA CRUCIALE

I sosia diventerebbero importantissimi proprio in caso di morte, per nasconderla settimane oppure mesi. Ma su cosa si basano le illazioni dei media più sospettosi? Anzitutto sul confronto tra un'immagine di Putin in un evento istituzionale a Mosca il 21 febbraio 2023, e altre due invece a Sebastopoli e Mariupol, tra il 18 e il 19 marzo. Le posta su Twitter Anton Gerashchenko, consigliere del ministero dell'Interno ucraino, rilanciato da canali Telegram dell'opposizione russa come "Vatneo Boloto". «Qual è quello vero?», chiede Gerashchenko.

Altre foto controverse ritraggono lo Zar per strada a Mariupol con un gruppo di residenti filo-russi, e a Mosca con gli universitari dell'ateneo di Lomonosov il 25 gennaio. Fotogrammi che sembrano mostrare diversità e dettagli rivelatori: mento e sottogola, la forma e l'attacco delle orecchie (secondo Bodanov, sono come impronte digitali), il naso allungato o compatto, il taglio dei capelli, i dati biometrici che indicano la distanza e la posizione relativa di orecchie, naso e occhi, il disegno delle rughe e l'orientamento delle sopracciglia. Alcuni siti di fact-checking si sono applicati alle rivelazioni "cospirazioniste" e in qualche caso hanno spiegato l'apparente incongruità. Per esempio, il fotogramma presentato come un Putin d'annata, febbraio 2023, appare identico in una notizia della Bbc del 5 febbraio 2020, tre anni prima, alla presentazione delle credenziali di 23 ambasciatori a Mosca. Colpisce il mento sfuggente della seconda foto rispetto alla terza, che dovrebbero avere una differenza di un giorno. In realtà, sarebbero entrambe relative al video della visita di Putin a Mariupol, in cui le sequenze successive dimostrerebbero come il mento sfuggente fosse dovuto solo a una smorfia di Putin che ne stravolge la fisionomia.

LA BILD: SI CONTANO ALMENO TRE ALIAS, SMASCHERATI DAI DATI BIOMETRICI GLI UCRAINI: «SE C'È LUI, NON È LUI»

DISTANZE SOSPETTE

Eppure, il giallo rimane, se stridono le immagini di Putin lontanissimo dai collaboratori più stretti al tavolo lungo delle riunioni e quelle con semplici residenti di Mariupol. Del resto, che Putin abbia sosia lo ha detto l'ex deputato della Duma, Mark Feigin. E il doppio appartiene alla tradizione sovietica. Di Stalin conosciamo il nome di un sosia, Felix Dadayev, che ne ha parlato pubblicamente nel 2008 sostenendo che oltre a lui, Stalin ne aveva altri tre. E la storia riporta i nomi di almeno un paio di falsi Hitler. Gustav Weller gli assomigliava come una goccia d'acqua, al punto di essere ucciso al suo posto dai sovietici.

Mar. Vent.

Sudan, italiani atterrati a Ciampino «Perso tutto ma dovevamo fuggire»

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, terzo da destra, accoglie gli italiani rientrati ieri sera a Ciampino dal Sudan

L'OPERAZIONE

CIAMPINO (ROMA) - Tra gli 83 italiani e i tredici stranieri (tra cui diversi bambini) fuggiti dal Sudan e arrivati ieri sera all'aeroporto di Ciampino ci sono anche Alberto e la moglie Anna. Lui di Città della Pieve (Perugia), lei eritrea, hanno vissuto per una vita dalle parti di Corso Trieste, a Roma. Poi, a un certo punto, la svolta: si sono trasferiti per sempre in Sudan e a Khartum hanno aperto uno dei ristoranti più importanti della Capitale: La Caffetteria, celebre per la pizza e le fettuccine al ragù. Centinaia di metri quadrati di locale, tantissimi tavolini animati da chi voleva gustare la cucina italiana nel cuore di quell'Africa oggi scombussolata dalla guerra civile tra due fazioni. «Li avevo sentiti al telefono mercoledì scorso per l'ultima volta. Di sottofondo c'erano i colpi di artiglieria e tantissimi spari. Era preoccupato», racconta Paolo, amico da moltissimo tempo della coppia di ristoratori. Lui è a Ciampino in attesa dell'arrivo dei due voli partiti da Gibuti (un 767 e un C130 della 46esima brigata aerea) che portano in Europa le 96 persone (oltre agli italiani, anche sudanesi, greci ed eritrei). «Sono preoccupato del fatto che potrebbero saccheggiare il locale, una perla di una città fantastica, che ho visitato più volte proprio grazie a questa amicizia nata in banca: io cassiere, lui cliente. Dovevano fuggire». L'operazione di rimpatrio è stata possibile grazie all'Unità di crisi della Farnesina, alle forze di intelligence e alla Difesa. Oltre ad Anna ed Alberto in quei voli c'è anche Costanza, messinese. Ha 34 anni e fa la cooperatrice internazionale. All'aeroporto di Ciampino arriva la mamma, Aurora. Anche lei ha avuto modo di sentirla al telefono fino all'ultimo minuto prima della sua partenza. Una giovane con esperienza: prima del Sudan era stata in Giordania. «Era molto contenta di rientrare», racconta. «Se l'è vista brutta, ha avuto paura: si trovata in casa un proiettile grosso così: hanno dovuto dormire a terra e in un appartamento non loro che si trovava al pianterreno terra perché al terzo piano non potevano stare», dice. «È stata un'operazione non semplice che però ha avuto ottimi risultati», ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani che li ha accolti uno ad uno a Ciampino insieme al generale Francesco Paolo Figliuolo, precisando che altri 19 italiani, «che erano parte di un gruppo di sub che partecipavano a una crociera» sono rientrati l'altro ieri in Egitto. Sono rimasti in Sudan «alcuni italiani che non sono voluti partire: si tratta di rappresentanti di organizzazioni non governative e missionari».

PONTE AEREO PER 83 IL MINISTRO TAJANI: «NON È STATO FACILE, ALLA FINE IL RISULTATO È OTTIMO»

L'ACCORDO

L'operazione mossa dal governo è stata delicatissima ed è passata attraverso la realizzazione di corridoi di sicurezza che hanno permesso agli italiani di fuggire dal Paese. «Avevo contattato l'uno e l'altro dei leader sudanesi e avevo chiesto loro di garantire il passaggio del corteo italiano - ha aggiunto Tajani - Entrambi, per rispetto del nostro paese, hanno garantito che il convoglio italiano passasse senza attacchi. Entrambi hanno rispettato l'impegno preso e li ho ringraziati». «Tutti i nostri connazionali e gli altri stranieri sono riusciti a imbarcarsi senza attacchi o minacce - ha proseguito il capo della Farnesina - e questo è frutto del lavoro diplomatico». Tra i 96, diplomatici, suore, cooperanti, persone che hanno deciso di lavorare in Africa. Racconta di queste ultime ore l'ambasciatore italiano a Khartum, Michele Tommasi: «Ci sono stati tanti momenti delicati come il transito verso l'aeroporto dalla zona sotto l'occupazione dei paramilitari alla zona controllata dalle forze armate regolari», dice appena sceso dal volo.

Giampiero Valenza

giampiero.valenza@ilmessaggero.it

Le chiamate ai generali e gli spari in ambasciata «Così li abbiamo salvati»

▶La mediazione dell'Aise, l'arrivo delle forze speciali. Il racconto delle ultime ore

▶Il viaggio fino all'aeroporto avvenuto tra mille rischi, senza protezione militare

L'EVACUAZIONE DAL PAESE IN GUERRA

UNA MISSIONE RIUSCITA TRA MILLE DIFFICOLTÀ A sinistra i militari italiani gestiscono l'imbarco dei concittadini in fuga dal Sudan a bordo di uno dei due C-130. In alto i nostri connazionali nella mensa della base italiana di Gibuti

IL RETROSCENA

ROMA Soffia un leggero vento caldo all'alba del 15 aprile. Da lì a poco la temperatura salirà. Le forze armate del generale Abdel-Fattah Al-Burhan, capo del Consiglio sovrano che guida il paese, e i paramilitari delle Forze di sostegno rapido (Rsf) guidate dal numero due della giunta, Mohamed Hamdan Dagalo, detto Hemedti, scendono in guerra. È in atto un tentativo di golpe. I combattimenti si fanno massicci, nel fuoco incrociato si rischia la vita. La sede diplomatica italiana è nella Capitale, dove le raffiche si susseguono. Non c'è tempo da perdere. Il livello della minaccia appare subito chiaro, quando alle 16 la residenza di Luca Rampone, primo segretario di ambasciata, viene raggiunta da proiettili vaganti. L'escalation della battaglia è rapido, l'intervento per mettere in sicurezza i cittadini italiani deve avvenire in fretta.

L'Unità di crisi della Farnesina, guidata da Nicola Minasi, avvia le prime chat di comunicazione con "Dove siamo nel mondo", il servizio del ministero degli Esteri per viaggiare sicuri, con Aire, e con ogni organismo necessario per ricevere informazioni sul maggior numero di italiani possibile. Il tutto avviene in collegamento con Palazzo Chigi.

I RISCHI

I primi giorni passano alla ricerca degli stranieri che si trovano nel Paese. Le milizie sudanesi continuano a sparare e a uccidere. Molti dipendenti dell'ambasciata italiana a Khartoum finiscono nella traiettoria di fuoco, e per puro caso rimangono illesi. L'ambasciatore Michele Tommasi deve fare i conti anche con un'altra emergenza: due navi da crociera si trovano al largo di Port Sudan e hanno a bordo un gruppo di turisti italiani. Andrà tutto bene e la nave potrà riprendere il largo.

La prima parte dell'operazione scatta lunedì 17. Alle 9 del mattino il contatto con i connazionali è avvenuto: stanno tutti bene. Si crea la lista dei nomi con la relativa mappa Gps. La situazione, però, sembra precipitare quando il giorno dopo i miliziani delle Rsf rompono le telecamere ed entrano in ambasciata. Rubano due motociclette e prelevano un poliziotto locale che è a guardia della Sede. La seconda prevede l'arrivo in ambasciata degli 82 connazionali presenti a Khartoum, dei quali 41 dipendenti della Sede e dell'ufficio Aics, con i relativi familiari.

È il momento di pianificare l'evacuazione. Alle 20 di martedì, in stretto raccordo con l'Aise, il servizio segreto esterno, diretto dal generale Giovanni Caravelli, cominciano i primi spostamenti del personale diplomatico nella residenza dell'ambasciatore. La nostra intelligence lavora per trovare un accordo con entrambe le fazioni in lotta. Chiede "un corridoio di sicurezza" per permettere agli italiani di arrivare nell'aeroporto della base militare a Wadi Seidna, l'unico operativo.

L'UNITÀ DI CRISI HA INDIVIDUATO IN POCHI GIORNI I CONNAZIONALI CHIUSA LA SEDE DIPLOMATICA, PER ORA RIAPRIRÀ IN ETIOPIA

Giovedì 20 l'Unità di crisi avvia i contatti con il Covi, il Comando di vertice dell'Area operativa Interforze, comandato dal generale Francesco Paolo Figliuolo. Via Whatsapp viene inviato un messaggio di forte incoraggiamento agli italiani in giro per il paese, affinché rimangano lucidi e saldi. Viene comunicato anche che in quel momento l'evacuazione è impossibile perché l'aeroporto di Khartoum è stato bombardato ed è chiuso.

LA NAVE EGIZIANA

Ogni via di fuga viene utilizzata, compresa una nave egiziana, l'Andromeda, diretta a Hurghada e di passaggio in acque sudanesi, che imbarca un italiano che si trova nelle vicinanze. Verrà portato in salvo ed è gia tornato in Italia venerdì 21. Il piano di emergenza è avviato, ma gli inciampi e le difficoltà sono ovunque: un hotel che ospita due connazionali viene occupato dai paramilitari, costringendo gli italiani alla fuga insieme con altri cittadini europei.

Si arriva a domenica: la lista è completa. L'Unità di crisi e il Covi hanno continui contatti con i partner Ue. Vengono coordinati i convogli. Punto di raccolta: ore 12 nella residenza dell'ambasciatore, ore 14 nella sede del Covi. Da quel momento il coordinamento è con i militari di stanza a Gibuti che prevedono partenza ed evacuazione in giornata, con pianificazione militare facilitata da alleati Ue dalla Francia. Il report della Farnesina parla di «superata criticità nella notte per arrivo non coordinato di aerei britannici». Scendono in campo le Unità speciali: 29 uomini del Nono "Col Moschin", degli incursori della Marina, gli agenti dell'Aise, il Gis dei carabinieri. «Più persone che si sono coordinate anche con le forze dei Paesi alleati», spiega il ministro della Difesa Guido Crosetto.

Alle 14,36 inizia l'operazione logistica di evacuazione dalla residenza (6 auto più un pulmino), con l'Aise che continua a chiedere la sicurezza (poi ottenuta) alle forze sudanesi schierate in campo. Alle 15,07 partono i convogli con 37 persone verso il secondo punto di raccolta Covi, per proseguire verso la base militare a Wadi Seidna dove sono pronti a decollare due C-130 con 96 italiani e 30 stranieri. Il viaggio avverrà senza protezione militare, sarà offerta solo all'attraversamento del ponte sul Nilo.

IL TASSISTA

Intanto, si continua a recuperare italiani in situazioni difficilissime. Una donna viene abbandonata per strada dal tassista mentre cerca di raggiungere l'aeroporto. A metà pomeriggio il generale Giuseppe Faraglia, comandante del Joint force headquarters italiano, incontra l'ambasciatore Tommasi in aeroporto. I primi connazionali entrano nell'hangar della base. Sono pronti a decollare. Alle 18,56 Tommasi comunica a Roma che sta avvenendo l'imbarco. Ma è alle 20,30 di ieri che finisce l'emergenza, quando gli italiani sono tutti a Roma.

L'ambasciata a Khartoum - ha annunciato il ministro degli Esteri Antonio Tajani - è ora chiusa, probabilmente verrà riaperta in Etiopia. «È stata un'operazione pianificata perfettamente - dice l'ambasciatore Tommasi appena sceso dall'aereo -, siamo felici di essere rientrati. Il coordinamento ai vari livelli è stato perfetto, però ora siamo un po' stanchi».

Cristiana Mangani

Lampedusa

Tre naufragi, due morti e 20 migranti dispersi

Tre naufragi solo ieri a Lampedusa: due cadaveri recuperati, fra cui quello di una 26enne, una ventina di dispersi e 118 migranti salvati. L'isola torna ad essere presa d'assalto dai barchini in arrivo dalla Tunisia. Dopo 4 giorni di stop dovuti al mare agitato, la Guardia Costiera ha soccorso 35 imbarcazioni, salvando 1.200 persone. All'hotspot di contrada Imbriacola c'erano 1.638 ospiti, a fronte di poco di meno 400 posti disponibili.

Ecco com'era Longarone pochi attimi prima di sparire per sempre

▶La suggestiva ricostruzione in un video in 3 dimensioni ricavato dalle foto d'epoca

▶Alberto Bidinot di Azzano Decimo (Pn) è un artista multimediale per hobby

LA STORIA

LONGARONE (BELLUNO) Cancellato dalla faccia della terra da un'onda alta settanta metri, la cui forza avvolse a gomitolo anche i binari della ferrovia, il vecchio centro di Longarone riaffiora grazie ad un video in 3D realizzato Alberto Bidinot, di Azzano Decimo (Pordenone). Un tour virtuale tra case e palazzi di una piazza Margherita rimasta impressa solo in una manciata di vecchie fotografie rinvenute a stento frugando su internet e chiedendo supporto ai longaronesi sopravvissuti o superstiti.

50 ORE DI LAVORO

Un lavoro certosino durato oltre 50 ore, creato per celebrare il sessantesimo anniversario di una catastrofe colposa che continua a colpire le coscienze con la stessa forza con cui la sera del 9 ottobre 1963 ridusse in polvere Longarone e parte di Erto e Casso. Dalla diga si alzò la gigantesca onda, spinta fuori dalla frana del monte Toc che si tuffò a tutta velocità nell'invaso. Un forte vento anticipò di poco lo tsunami che poi uccise 1910 persone. Cambiando la storia di una comunità operosa per scrivere quella moderna del profitto a scapito dell'uomo. Tutti sapevano che sarebbe accaduto, ma Sade doveva vendere la diga all'Enel, non c'erano margini per "falsi" allarmismi.

L'OMAGGIO

Una tragedia annunciata, come ha voluto ricordare lo stesso Bidinot, inserendo nel video una pagina di giornale che i "visitatori" potranno vedere affissa alla colonna di un portico. Poco lontano ha voluto inserire, sfruttando la licenza creativa, un manifesto di Tina Merlin, giornalista che denunciò inascoltata l'imminenza del disastro.

IL RACCONTO ISPIRATORE

Alberto Bidinot, che ha al suo attivo già tante altre creazioni virtuali di città, non era nato al tempo del Vajont. «Ho 37 anni - racconta - e ricordo che l'interesse per quanto avvenne scattò in me ascoltando "Il racconto del Vajont" di Marco Paolini. Ne rimasi affascinato e cominciai a cercare altre informazioni. L'idea di ricreare il centro storico di Longarone coincide con il 60esimo del disastro e avrei voluto farlo uscire per l'esatta ricorrenza, ma visto che l'avevo già finito ho deciso di pubblicarlo ugualmente sulla mia pagina facebook Rebricked».

LA RICERCA

Ricostruire la vecchia Longarone non è stato facile. «Mi servivano le foto di tutti i lati della piazza - spiega Bidinot, artista multimediale per hobby e infermiere di professione -. Sono riuscito a trovarle un po' su internet un po' chiedendo aiuto ad un gruppo di Longarone. Anche la pagina di giornale l'ho presa da internet». Il filmato, intanto, ha già registrato 12mila visualizzazioni in pochi giorni.

Ma se tutto sembra perfetto, qualcosa non torna esattamente, come ad esempio le auto parcheggiate nel piazzale, come la Fiat Ritmo nata negli anni Ottanta. Anche le montagne circostanti non sono corrispondenti al reale, ma come spiega Alberto «per fare tutto ci vuole tempo».

UN PEZZO DI STORIA

I programmi per resuscitare la piazza sono stati SketchUp per modellare gli edifici, Twinmotion per il rendering, e Wondershare Filmora per editare il video. Ma soprattutto ci è voluto tanto tempo e tanta passione. L'opera è sicuramente un pezzo di quella memoria che a fatica le varie amministrazioni comunali susseguitesi dopo il Vajont hanno cercato di rimettere assieme, ridando un volto a quella comunità cancellata in pochi istanti.

E proprio perché di Longarone non c'era più traccia, nel film Vajont, uscito nel 2001, il regista Renzo Martinelli fu costretto a scegliere Ceneda di Vittorio Veneto come location per ricostruire le scene di paese.

COMMENTI

Tanti i commenti positivi per questo filmato che restituisce un pezzo di storia. In molti apprezzano il calore e la bellezza di quella piazza vissuta, figlia di tante generazioni. «Era molto carino post costruzione - scrive Marina -. Ora è un paese senz'anima. Chi ha scelto di farlo togliendo 50 anni ha tolto di nuovo ricordi e vita».

Lauredana Marsiglia

Sopra e qui accanto tre immagini tratte dal video tridimensionale che fa rinascere la vecchia Longarone prima del disastro del Vajont che spazzò via il paese (sopra a destra)

NELLA LUCE DEL TRAMONTO CI SI IMMERGE IN UNA PIAZZA CENTRALE DEL PAESE DESERTA MA ANCORA VIVA

Lavori in urgenza dopo il terremoto Il Tar annulla la multa alla Regione

LA SENTENZA

VENEZIA Multata per i lavori a Palazzo Pepoli di Trecenta, inagibile dopo il terremoto del 2012. Era successo alla Regione, che allora aveva ingaggiato una battaglia giudiziaria con la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Al termine di un contenzioso durato un decennio, il Tar del Veneto ha annullato la sanzione comminata al Genio civile di Rovigo, stabilendo che l'intervento era stato correttamente effettuato in emergenza.

L'INCOLUMITÀ

Al centro della vicenda è "el Palazzon": così in Polesine è chiamato l'edificio cinquecentesco, già possedimento del Ducato di Ferrara, donato nel 1987 dalla famiglia Spalletti alla Regione, che attraverso una convenzione l'aveva dato in gestione al Comune per la realizzazione di convegni e mostre. Proprio durante l'allestimento di un'esposizione, erano emerse situazioni di potenziale pericolosità per l'incolumità pubblica, in relazione allo stato di manutenzione dell'immobile. L'ufficio regionale del Genio civile di Rovigo era quindi intervenuto, in condizioni di somma urgenza, per adeguare gli impianti di illuminazione del salone, sistemare il pavimento in modo da evitare inciampi, recuperare gli elementi lignei di una balaustra a rischio di caduta. La normativa del 1999, in vigore all'epoca, era chiara: "Nei casi in cui l'esecuzione dei lavori in economia è determinata dalla necessità di provvedere d'urgenza, questa deve risultare da un verbale, in cui sono indicati i motivi dello stato di urgenza, le cause che lo hanno provocato e i lavori necessari per rimuoverlo".

NEL 2012 FU ELEVATA UNA SANZIONE DI 3.000 EURO PER L'INTERVENTO A PALAZZO PEPOLI DI TRECENTA

LA SANZIONE

Dei lavori era stata data comunicazione alla Soprintendenza. Ma l'amministrazione statale aveva ritenuto di sanzionarne l'esecuzione in assenza di titolo autorizzativo, pur riconoscendo che il bene tutelato non aveva «subito danno» e che gli interventi apparivano «compatibili con il carattere storico-artistico dell'immobile tutelato». Il 19 luglio 2012, due mesi dopo il sisma, era stata infatti notificata una multa di 3.000 euro al Genio civile, che fa capo alla Regione.

LE CAUSE

A quel punto Palazzo Balbi aveva avviato due cause: l'una amministrativa davanti al Tar, l'altra civile di fronte al giudice di pace. Quest'ultimo già il 13 novembre aveva accolto l'eccezione di difetto di giurisdizione del giudice ordinario sollevata dalla Soprintendenza, declinando la competenza a favore del Tar, dove nel 2013 il fascicolo era stato riunito a quello già pendente. A distanza di dieci anni, ieri è stata pubblicata la sentenza, che ha annullato la sanzione per una sfilza di ragioni: «L'atto impugnato è viziato per carenza di motivazione; difetta infatti di ogni indicazione in ordine alla data e al luogo in cui l'infrazione sarebbe stata accertata, nonché agli estremi dell'atto di contestazione, al nome del funzionario che avrebbe effettuato l'accertamento, all'individuazione del trasgressore, all'enunciazione chiara del fatto passibile di sanzione amministrativa e alle disposizioni che si ritengono violate, al criterio seguito per l'applicazione della sanzione e all'indicazione della norma che la prevede». Ma soprattutto secondo il Tribunale, «nonostante le integrazioni e le osservazioni della Regione», la Soprintendenza non ha «considerato la natura e l'urgenza dei lavori eseguiti dall'ente proprietario», quando invece la legge prevede che "nel caso di assoluta urgenza possono essere effettuati gli interventi provvisori indispensabili per evitare danni al bene tutelato, purché ne sia data immediata comunicazione".

Angela Pederiva

IL GENIO CIVILE DI ROVIGO INTERVENNE PER SISTEMARE IMPIANTI, PAVIMENTO E BALAUSTRA A RISCHIO CADUTA

"EL PALAZZON" CINQUECENTESCO

Palazzo Pepoli a Trecenta è un edificio del '500, donato nel 1987 dalla famiglia Spalletti alla Regione e dato in gestione al Comune

La "santa vulva" in processione Denunciato il corteo abortista

▶Padova, la Digos trasmette alla procura gli atti sulle "litanie religiose" delle aderenti a "Non una di meno"

▶La magistratura dovrà valutare se la protesta goliardica in piazza è trascesa in deriva blasfema

IL CASO

PADOVA Simbolo di fertilità e prosperità fin dalla preistoria. Mostrata in tutto il suo crudo e dettagliato realismo quale "Origine del mondo" da Gustave Courbet o coperta da una foglia di fico come scelse di fare Eva, dopo essere stata scacciata dal Paradiso terrestre. C'è chi ha cercato di coprire la vulva, seppur nell'arte, anche molto più di recente: come nel 2016 quando si scelse di nascondere la nudità della Venere capitolina in occasione della visita del presidente iraniano Hassan Rouhani.

Fatto sta che, elogiata nelle collezioni private dell'Ottocento e censurata a partire dal medioevo, la vulva è da sempre al centro dell'Arte. Ma la sua "esaltazione" ora diventa tema di dibattito anche nelle aule della Procura.

Sì, perché c'è una linea sottile tra la protesta goliardica e la deriva blasfema. Una linea sottile che adesso la procura di Padova dovrà decidere se è stata valicata venerdì sera dalle attiviste di "Non una di meno" che hanno mimato per le strade del centro della città del Santo una processione portando in spalla una grande statua della "Santa vulva", con tanto di aureola fiorita, accompagnandola durante il percorso dalla cantilena impostata sullo stesso schema litania dei santi: "La preghiera della Santa vulva", che in realtà ricorda l'"Ave Maria" anche a chi non ha mai frequentato il maggio mariano.

CARTAPESTA

Sopra e a destra due momenti della manifestazione organizzata dalle attiviste di "Non una di meno" nelle piazze di Padova con una processione "religiosa" dove al posto della statua era stata eretta una vulva di cartapesta

L'INDAGINE

Suggestione maliziosa dei "timorati di Dio", come accusano le attiviste, o reale oltraggio in barba al sentimento religioso dei passanti? La Digos di Padova, visto che in un primo momento, oltretutto, il corteo era previsto iniziare e finire in due luoghi simbolo della cattolicità patavina - il Santo e il Duomo - ha deciso di non lasciar correre e ha raccolto tutto il materiale foto, audio e video del corteo della sessantina di attiviste "pro aborto", affinché il pubblico ministero possa valutare tutti gli elementi che potrebbero far emergere il reato di "violazione della tutela del sentimento religioso".

I DETTAGLI

Le tante somiglianze con una processione religiosa, la preghiera che rimanda all'Ave Maria e alle litanie dei santi, ma anche la scelta, in un primo momento, di iniziare il corteo al Santo e di concluderlo al Duomo - decisione poi caduta, tanto che nei manifesti ancora affissi, si è deciso di cancellare i luoghi, forse proprio per evitare polemiche - mettono a rischio le partecipanti al corteo, che potrebbero rimediare una denuncia.

Lo scopo della protesta di "Non una di meno" era quello di puntare l'attenzione sul problema del percorso tortuoso per alcune donne per arrivare all'interruzione di gravidanza. E la modalità era la chiara satira nei confronti dei movimenti di opinione diametralmente opposta, di dichiarata ispirazione religiosa, che anche a Padova sono scesi in piazza di recente.

Non è la prima volta, d'altro canto, che gli attivisti dei movimenti di sinistra si "appellano" ai santi, a partire da "San Precario", diventato simbolo dei lavoratori senza contratto o a tempo determinato. Ma in questo caso il "colpo d'occhio" della gigante scultura di cartapesta che, stilizzata, riproduceva l'organo genitale femminile, ha - secondo la Digos, che rimette però ovviamente la valutazione alla procura - superato la sottile linea tra il lecito e l'illecito, la satira e la blasfemia, l'effetto "choc" e l'offesa al sentimento religioso dei cattolici.

Dalle gallerie d'arte alle proteste, dai musei ai cortei. Così il paradosso della "foglia di fico", ora, non è più oggetto dei dibattiti tra critici d'arte: oggi diventa protagonista nelle aule della procura della città del Santo.

Marina Lucchin

Giallo sulla morte di una 22enne

Cade dal terrazzo dopo una notte con l'ex

SASSARI **È precipitata dal terrazzo al terzo piano di un edificio nel centro storico di Bosa, sulla costa nord occidentale della Sardegna, dopo una serata trascorsa in compagnia di amici e dell'ex fidanzato, il padrone di casa. Giada Calanchini, 22 anni di Roma, è morta dopo 12 ore di agonia all'ospedale San Francesco di Nuoro e un tentativo disperato dei medici di salvarle la vita con un intervento chirurgico eseguito dalle equipe di Neurochirurgia e Chirurgia generale. Ancora da chiarire quanto è accaduto verso l'1.30 della notte tra domenica e lunedì. L'ipotesi più concreta è che si sia trattato di un suicidio. Un gesto compiuto dalla ragazza mentre, con l'ex fidanzato 25enne, tentava un chiarimento dopo una relazione che si era conclusa tempo prima. Troppo gravi le ferite riportate dopo un volo di una decina di metri.**

Venezia, un turco arrestato in porto per evasione fiscale «Sono il cugino di Erdogan»

IL CASO

VENEZIA È arrivato a Venezia in crociera per trascorrere una vacanza romantica assieme alla moglie ma, appena sbarcato dalla nave, alla stazione marittima, è stato arrestato su mandato di arresto internazionale, emesso dalle autorità della repubblica dell'Azerbaigian.

Da metà aprile, in attesa che si perfezionino le pratiche di estradizione, in carcere a Venezia si trova un importante imprenditore turco, Sukru Cakir, 58 anni, amministratore della Cakir Yapi, una delle più importanti imprese di costruzioni turche, accusato di non aver pagato le imposte in Azerbaigian per un ammontare pari a circa 431mila dollari, poco meno di 400 mila euro.

Comparso a palazzo Grimani per l'udienza di convalida di fronte ai giudici della Corte d'appello di Venezia, Cakir ha fatto sapere di essere un cugino del presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdogan, circostanza che per il momento non ha avuto conferme ufficiali e che, in ogni caso, non costituisce un elemento di valutazione del caso per i giudici. La Corte ha ritenuta la custodia cautelare in carcere come «unica misura idonea a garantire la consegna», considerato che l'uomo non «è in grado di dichiarare o eleggere un domicilio in Italia».

LA DIFESA

Per prestargli la migliore assistenza legale è arrivato subito da Istanbul un avvocato, il quale siede in Parlamento nella fila della maggioranza presidenziale, che si avvale dell'assistenza dell'avvocato veneziano Mauro Serpico. I legali si sono opposti alla concessione dell'estradizione, per poi darsi da fare immediatamente per cercare a Cakir un domicilio a Padova, così da poter chiedere e ottenere per lui almeno la concessione degli arresti domiciliari, in attesa della decisione, per la quale i tempi non saranno brevi. Nel frattempo, in Turchia, i vertici dell'azienda si sono attivati per provvedere al saldo del credito fiscale vantato dalle autorità dell'Azerbaigian con l'obiettivo, evidentemente, di far cadere le accuse e la conseguente richiesta di estradizione.

L'evasione fiscale contestata, valutata con parametri italiani, non risulta particolarmente elevata e ciò fa capire la severità delle autorità dell'Azerbaigian per questo tipo di reato, a differenza di quanto accade nel nostro Paese, nel quale, nonostante l'ampia diffusione del fenomeno, gli evasori fiscali in carcere non finiscono mai, o quasi.

I giudici della Corte d'appello sono in attesa che il ministero della Giustizia trasmetta loro il fascicolo contenente tutti gli atti dell'inchiesta che riguarda l'importante imprenditore (tradotti in italiano, e questo richiederà un po' di tempo) per potersi pronunciare. La procedura di estradizione è gestita principalmente a livello amministrativo dal ministero. Ai giudici spetta una duplice valutazione di natura "tecnica": accertare che il fatto per cui è stata chiesta l'estradizione sia previsto come reato anche dalla legge italiana e verificare che il carcere nel quale l'indagato sarà detenuto risponda ad una serie di requisiti che garantiscano il rispetto della sua dignità.

TURISTI Navi da crociera in porto a Venezia: un turista turco, imprenditore nel settore delle costruzioni, è stato fermato su richiesta delle autorità dell'Aerbaigian per evasione fiscale

L'UOMO, CHE AMMINISTRA UNA DELLE PIÙ GRANDI IMPRESE DI COSTRUZIONI DEL PAESE, È STATO FERMATO SU RICHIESTA DELL'AZERBAIGIAN

IL PRECEDENTE RUSSO

Dopo il caso dell'imprenditore russo Artem Uss, fuggito dai domiciliari in attesa di essere estradato negli Usa, ogni procedura di estradizione viene valutato con cautela e attenzione, se possibile superiore al passato. L'Azerbaigian non ha comunque il peso politico degli Stati Uniti, le cui proteste a seguito dell'evasione di Uss hanno costretto il governo a cercare giustificazioni alla fuga, avvenuta nonostante l'imprenditore russo indossasse il braccialetto elettronico. La quaSi totalità dei braccialetti elettronici che il ministero mette a disposizione sono privi del Gps, e dunque della possibilità di localizzare i fuggitivi.

Gianluca Amadori

Economia

Borse del 24/4/23

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.537	-0,75% ▼	Londra (Ft100)	7.912	-0,02% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.812	+0,01% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.467	+0,06% ▲	Parigi (Cac 40)	7.573	-0,04% ▼	NewYork (Nasdaq)*	12.019	-0,44% ▼
Francoforte (Dax)	15.863	-0,11% ▼	Tokio (Nikkei)	28.593	+0,10% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	19.902	-0,86% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 25 Aprile 2023 www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund 187

Euribor

3m	6m	12m
3.3%	3.6%	3.8%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,10	▼
Sterlina	0,88	▼
Yen	148,27	▼
Franco Svizzero	0,98	▼
Renminbi	7,60	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,765%
3 m	3,033%
6 m	3,352%
1 a	3,475%
3 a	3,678%
10 a	4,383%

METALLI

	Gr
Oro	57,89 €
Argento	0,74€
Platino	31,85 €
Litio	23,34 €/Kg
Silicio	1.982 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	445
Marengo	356
Krugerrand	1.911
America 20$	1.865
50Pesos Mex	2.295

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,72 € ▲
Petr. WTI	78,91 $ ▲
Energia (MW)	107,12 € ▼
Gas (MW)	39,63 € ▼

Ita-Lufthansa, slittano le nozze non c'è intesa sul prezzo finale

▶E' scaduto il termine per siglare l'accordo quadro ma le trattative tra Roma e Francoforte continuano ▶Ballano una manciata di milioni per la definizione del valore complessivo della compagnia di bandiera

IL CASO

ROMA Slitta sul filo di lana la chiusura dell'accordo per la privatizzazione di Ita. Il ministero dell'Economia, azionista di maggioranza della compagnia di bandiera, e Lufthansa, promessa sposa da gennaio, non sono riusciti a trovare un'intesa sul prezzo finale del vettore tricolore. O meglio sui criteri per stabilirne il valore in vista dell'acquisizione dell'intera quota L'operazione, secondo le scadenze previste del *Memorandum* siglato due mesi fa, avrebbe dovuto concretizzarsi ieri mattina, ma, come spesso accaduto con Alitalia, dalle cui ceneri Ita è nata, c'è stato l'ennesimo rinvio.

Del resto il fatto che l'ultimo cda di Ita, quello del 19 aprile, non avesse sciolto il nodo dell'alleanza, avrebbe dovuto in qualche modo far presagire l'allungamento dei tempi con la necessità di andare ai supplementari.

LE POSIZIONI

Al Mef, regista delle nozze Ita, non c'è comunque preoccupazione. Si ostenta anzi ottimismo, sottolineando che si sta discutendo solo di dettagli e che alla firma, al di là della road map tracciata, manca davvero poco. Anche da Francoforte non si stigmatizza più di tanto la fumata nera, se non altro perché - sostengono - più tempo passa e maggiori saranno i costi che il Tesoro deve sostenere per far volare Ita. Che attualmente è fuori ada un grande network internazionale. Ma quale è il nodo da sciogliere? Se Lufthansa è ben disposta ad entrare in Ita con un aumento di capitale da 200-250 milioni per avere il 40 per cento, lo è meno rispetto al pagamento finale, che dovrebbe aggirarsi intorno ai 750 milioni, valorizzando così quasi un miliardo la compagnia aerea. Pagamento che dovrebbe avvenire entro il 2026. Sul punto si concentrano i dubbi dei tedeschi che non riescono a trovare l'accordo sul meccanismo per determinare il costo definitivo e i relativi tempi per l'ingresso. A ballare sarebbero comunque una manciata di milioni, ma il tema è ovviamente controverso, visto che la proiezione è a tre anni. Del resto, dicono proprio da Francoforte, Ita Airways perde circa 1,3 milioni al giorno e di questo dato non si può non tenerne conto. Come ovvio Lufthansa punta a spuntare le condizioni migliori, ovvero acquisire l'altro 60% del vettore sborsando il meno possibile. Soprattutto vuole mettere nero su bianco sul pre accordo un meccanismo anti rischi, una sorta di paracadute in caso di uscita anticipata o di mutamento dello scenario complessivo. Condizioni che incidono proprio sul prezzo.

I TEDESCHI PROVANO A SPUNTARE CONDIZIONI MIGLIORI E RICORDANO CHE IL VETTORE PERDE 1,3 MILIONI AL GIORNO

Per mettere un po' di pressione al Mef, è stata fatto anche rimbalzare sui media la notizia di un rinnovato interesse dei tedeschi per Tap, le linee aeree portoghesi, che il governo di Lisbona vuole cedere in tempi rapidi. Di fatto l'attenzione è però tutta concentrata su Ita visto che gli incontri e i contatti tra i manager di Lufthansa e i tecnici del Tesoro si sono succeduti a ritmi serrati. Una missione è stata a Roma anche nell'ultima settimana e il negoziato riprenderà dopo il 25 aprile.

Le distanze - ribadiscono le parti in causa - sono minime ma al momento non ci sono i margini per arrivare alla firma. Al di là della tattica, comprensibile in questa fase finale, nessuno pensa davvero a far saltare il matrimonio. I pontieri sono già al lavoro per smussare gli angoli e provare a chiudere entro metà maggio il dossier. Ma con Ita, come con la "vecchia" Alitalia, vale il motto "mai dire mai".

Umberto Mancini

Paperoni Prima società europea a superare questa soglia

Lvmh oltre i 500 miliardi: Arnault sempre più ricco

Bernard Arnault, numero uno e principale azionista del gruppo del lusso francese Lvmh, è sempre più ricco grazie ai prezzi record raggiunti dalle azioni della società, che fa capo per il 48,2% alla sua famiglia. Lvmh è stata ieri la prima azienda europea a superare la soglia dei 500 miliardi di dollari di capitalizzazione di Borsa. Secondo la classifica della rivista Forbes, il patron di Lvmh è l'uomo più ricco del mondo e nelle scorse settimane aveva un patrimonio di circa 211 miliardi di dollari, superiore a quello di Elon Musk, secondo in classifica con 180 miliardi di dollari.

La Ue lancia un nuova alleanza green con la Norvegia

Ursula von der Leyen

L'INIZIATIVA

BRUXELLES L'Unione europea lancia la sua alleanza energetica con la Norvegia. «Un mese fa abbiamo annunciato che stavamo lavorando a questa alleanza, ora abbiamo raggiunto» l'accordo, «stiamo aprendo una nuova era di cooperazione privilegiata», ha annunciato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante un punto stampa con il premier norvegese Jonas Gahr Store. Si tratta di «un nuovo capitolo verde di una già fruttuosa cooperazione energetica. Dalle energie rinnovabili alle materie prime critiche, l'Ue e la Norvegia stanno ora lavorando insieme verso le emissioni zero», ha evidenziato von der Leyen. Con la nuova alleanza verde, Bruxelles e Oslo si impegnano a favore della neutralità climatica entro il 2050 e ad allineare le loro politiche climatiche nazionali e internazionali. «È la seconda intesa di questo tipo, dopo quella con il Giappone» firmata nel 2021, «e la prima con un Paese europeo».

Officine Maccaferri, asta per la vendita in corsa tre industriali e quattro fondi

RILANCI

ROMA Tre partner industriali e almeno quattro investitori finanziari in lizza per aggiudicarsi le Officine Maccaferri (OM), società bolognese specializzata nell'ingegneria civile (sistema di protezione per valanghe, frane, slavine) e geosintetico (prodotti per l'industria delle materie prime) che, un tempo faceva parte della Seci e adesso è in fase di uscita dal concordato in continuità. OM che è di proprietà di Carlyle al 41%, Stellax Capital (41%) e Man LG (18%) riuniti nella holding Ad Hoc Group, ha dato un mandato a Lazard e Beird (società di consulenza americana) per raccogliere offerte. Finora, secondo fonti bancarie, si sono fatti avanti in sette. Gli industriali sono Bekaert, gruppo belga pioniere di soluzioni innovative oltre l'acciaio; Solmax, gruppo Usa del geosintetico e Tencant, anch'essa americana e specializzata nei prodotti per l'industria delle materie prime. Oltre questi operatori dello stesso settore di OM, la società italiana interessa a fondi di private equity, come Cvc, Permira, Blackstone, Rhone capital e Rivean. In estate le offerte binding.

Nelle loro proposte non vincolanti, i sette pretendenti avrebbe messo nero su bianco una cifra compresa fra 600-800 milioni che andrà confermata post effettuazione di una diligence. OM, società presieduta da Sergio Iasi, manager con un track record ragguardevole, ha chiuso il 2022 con 640 milioni di ricavi, un ebitda di 85 milioni, una posizione finanziaria netta negativa. La società sta superando la fase critica e ha presentato al tribunale di Bologna l'istanza per ottenere l'accertamento dell'avvenuta esecuzione del concordato: i giudici stanno verificando il regolare soddisfacimento dei creditori secondo il piano concordatario. In arrivo fra tre settimane una sentenza che certamente sarà favorevole all'uscita dalla procedura.

Gli attuali azionisti erano coloro che avevano sottoscritto il bond da 190 milioni, emesso nel 2014 con scadenza 2021. I tre fondi si sono aggiudicati la società che offre soluzioni avanzate delle costruzioni civili, vincendo l'asta promossa dal tribunale a dicembre 2020.

AVANCES SUL SIGARO TOSCANO

Dopo varie traversie che hanno ritardato l'omologa dei giudici bolognesi, a ottobre 2022 i tre fondi hanno sottoscritto la ricapitalizzazione da 60 milioni.

OM è riuscita a mettersi in sicurezza nonostante il dissesto della Seci che l'ha portata al fallimento a luglio 2021. Seci è stata rilevata a dicembre 2022 da Apollo tramite Apeiron che per 260 milioni è pronta a rilevare attivo e passivo. Apollo è in attesa dell'omologa da parte del tribunale di Bologna del concordato fallimentare: a metà, maggio i commissari Antonio Rossi, Enrica Piacquadio e Claudio Solferino dovranno depositare il parere. Quindi potrà partire la vendita del 50,01% del Sigaro Toscano, impianti di energie rinnovabili e immobili. Il pezzo pregiato è il Sigaro Toscano di cui la minoranza è posseduta da Luca di Montezemolo, Piero Gnudi e Aurelio Regina che, grazie alla prelazione, sarebbero pronti a rilevare la maggioranza: per i commissari il 100% vale 400 milioni.

r.dim.

ENTRO L'ESTATE LE OFFERTE VINCOLANTI INTANTO APOLLO È IN ATTESA DELL'OK DEI GIUDICI PER VENDERE GLI ASSET DELLA SECI

IL CASO

Social in crisi, torna di moda l'informazione (quella vera)

▶Aumenta la fuga da Facebook e Twitter come strumento di accesso alle notizie

▶Gli utenti vanno direttamente sulle home dei siti giornalistici. Pagano brand e qualità

ROMA Ci sono buone notizie per le vecchie organizzazioni giornalistiche che sono riuscite in questi anni turbolenti a mantenere intatta la qualità e la serietà del loro prodotto. Le previsioni nefaste che si facevano una decina di anni fa si stanno rivelando infondate: non sembra più così certo che il vecchio modo di fare informazione sparirà sostituito dai social, dai blog, dalle newsletter di nicchia e dallo streaming. Anzi, si sta già assistendo a un ritorno al passato che vede sempre più persone andare direttamente alle home page dei giornali o dei siti di informazione più autorevoli, che producono il loro materiale senza copiarlo o rubarlo da altri.

IL TREND

Nell'ultimo decennio si è pensato che si fosse messo in moto un trend inarrestabile, con Facebook e Twitter diventati le prime pagine del mondo di Internet. I loro algoritmi sapevano che cosa il consumatore voleva vedere e gli offrivano intrattenimento, video e vita sociale. Offrivano anche notizie, o copiandole o dirottando l'utente verso la home page dell'organizzazione giornalistica che l'aveva prodotta. Il mondo che i futurologi immaginavano era quello in cui il denaro avrebbe inseguito questo trend, premiando le foto dei gattini o i consigli su cosa fare in città invece che investire sul "New York Times" o su "Le Monde".

Un sito web americano attento a questi fenomeni, Semafor, ha citato un interessante articolo di Hillary Frey, direttrice di "Slate", rivista online del Washington Post. Secondo Frey, il decennio appena passato non ha indicato una direzione nuova, ma è stato una deviazione che ha fatto solo perdere tempo. Deluse dagli algoritmi e dai social, le persone stanno tornando dove le informazioni sono certificate da un'organizzazione responsabile, fondata su sistemi di controllo e su solide tradizioni. Sta avvenendo dovunque, al New York Times come a Fox News, i cui visitatori vanno oggi per il 70% direttamente alla home page invece che arrivare da un social.

Il nuovo modello che doveva cambiare tutto mostra la corda. Facebook non ama più le notizie, Twitter è in grave crisi e si dibatte in diatribe marginali come la spunta blu, i siti che venivano indicati ai direttori dei giornali come il nuovo che avanza, come "Vice", "BuzzFeed News", "Insider" hanno chiuso o cercano inutilmente un compratore, mentre vecchi giganti come il "New York Times" stanno vendendo con profitto contenuti esclusivi ai loro abbonati. È in difficoltà pure lo streaming, che assomiglia sempre di più alla vecchia televisione con Netflix che sta pensando di introdurre la pubblicità.

La nuova era sembra quella vecchia, il gioco è di nuovo cambiato. «La strada non è liscia e nessuno andrà avanti facilmente – ha scritto Hillary Frey -. Ma essere liberi dalla nostra dipendenza dalle piattaforme tecnologiche migliorerà la nostra attività. I vecchi trucchi del traffico non funzionano più: ciò che funziona è la qualità del prodotto e il servire un pubblico che ti ama così tanto da pagare per quello che fai. Il giornalismo è sempre stato così».

PAGARE I CONTENUTI

Ma perché il vecchio modello basato sulla qualità delle informazioni e su uno stretto legame con il proprio pubblico ritorni a funzionare occorrerà che norme vincolanti blocchino la possibilità, largamente usata dai social e da molti siti di intrattenimento e di informazione, di copiare e utilizzare gratuitamente i contenuti giornalistici prodotti con alti costi dalle organizzazioni tradizionali. Rispetto alla giungla di qualche anno fa molto è stato fatto, in Europa e in Italia, ma i giganti del web come Google ancora si oppongono a pagare gli articoli che pubblicano e minacciano ritorsioni contro chi lo chiede. I social non si pongono neppure il problema, mentre è vitale per chi produce informazione ricevere un compenso per le spese che ha sostenuto e per fare quadrare i bilanci, condizione indispensabile a un giornale per mantenere la propria libertà. Nei primi anni del 2000, mentre lavoravo a un libro su questi temi, partecipai a una conferenza a Parigi nella quale un direttore mostrò una lunga stampata con le notizie presenti nella home page di un sito web che minacciava il futuro dei giornali. Poi fece vedere la stessa lunga stampata, dalla quale erano stati tagliati via tutti gli articoli rubati da giornali tradizionali. Di quel futuro non restava quasi più niente.

Vittorio Sabadin

MA DEVE RESTARE COMUNQUE UN PUNTO FERMO: I LADRI DI CONTENUTI DEVONO PAGARE

IL NUMERO

70%

La percentuale di visitatori che, in netta controtendenza rispetto agli ultimi dieci anni, per cercare informazioni va direttamente alla home page della rete televisiva Fox News o del quotidiano New York Times senza più passare dai link pubblicati sui social network.

Logistica

La veneziana Cab Log a 150 milioni di fatturato

Cab Log è pronta a festeggiare il 30 aprile i suoi primi 40 anni col un balzo del fatturato. L'azienda logistica di Noale, nel Veneziano, ha chiuso il 2022 col record di fatturato: 150 milioni di euro, +11% rispetto al 2021. L'amministratore delegato Renzo Bortolato: «Presto nuove aperture, food&beverage e spirits le nostre specializzazioni; petfood, vino e automotive le scommesse per il futuro». I numeri: venti sedi aziendali in tutta Italia, una flotta da più di 700 semirimorchi e oltre 180 trattori stradali con 380 dipendenti diretti e oltre mille di indiretti. Un'avventura imprenditoriale iniziata nel 1947 da Bruno Bortolato iniziando a trasportare materiale edile con un cavallo e il suo rimorchio, cogliendo l'opportunità di lavorare per le fornaci laterizi locali. Nel 1983 con i figli decide di creare un'azienda di trasporti, il Consorzio Cab. Prossime le aperture nel Veronese e a Vidigulfo, in provincia di Pavia.

LA PROPOSTA

La Cna: «In Veneto 11mila capannoni abbandonati, i tetti per il fotovoltaico»

VENEZIA In Veneto ci sono 11mila capannoni abbandonati che potrebbero ospitare nei loro tetti pannelli fotovoltaici e contribuire in tempi stretti al raggiungimento degli obiettivi di produzione di energia rinnovabile definiti dal Pnrr. Ma servono crediti fiscali di lunga durata e almeno del 50% dell'investimento iniziale per attivare questa rivoluzione "verde".

«Solo nella nostra regione ci sono 92mila capannoni, il 12% dei quali inutilizzati. Sarebbe opportuno utilizzarli almeno per produrre energia elettrica dal sole con piccoli impianti da 12 a 200 Kw, senza consumare suolo, deturpare i centri storici e avere un impatto ambientale - spiega Moreno De Col, presidente della Cna del Veneto, 20mila artigiani associati -. Le piccole imprese così contribuirebbero fattivamente alla ripresa e alla transizione ecologica del Paese. È un'idea che potrebbe sposarsi perfettamente con gli obiettivi del Pnrr e quindi rientrare tra i possibili finanziamenti da attivare anche da altri capitoli». Ma la sfida che stanno portando avanti gli artigiani della Cna è più ampia: «La nostra proposta fatta al governo è di varare un credito di imposta al 50% di lunga durata, penso 10 anni, per tutti i piccoli imprenditori che vogliano investire nel solare proprio come oggi avviene per le abitazioni private - afferma De Col - non limitarsi solo ai capannoni dismessi. Ma intanto si potrebbe partire da quelli». Per il presidente della Cna del Veneto questa proposta potrebbe portare a produrre «un terzo in più di energia elettrica green rispetto a quella attuale: se poi mettiamo insieme a questa iniziativa la costituzione di comunità energetiche (per le quali mancano ancora i decreti attuativi) potremmo davvero avviare un circuito virtuoso - evidenzia De Col, piccolo imprenditore dell'edilizia -. Oggi il credito fiscale è solo del 6% se rientra nel capitolo Industria 4.0, troppo poco per attivare gli investimenti su larga scala». La proposta è stata presentata dalla Cna alla Cabina di regia a Palazzo Chigi sul RepowerEU, ribadendo sulla necessità di coinvolgere le imprese private per sviluppare un parco fotovoltaico diffuso sfruttando capannoni e laboratori industriali che potrebbe ospitare un gran numero di pannelli senza consumare suolo, senza impattare negativamente sul paesaggio, in tempi relativamente brevi ed in linea con i tempi stretti del Pnrr, «considerato che l'Italia sta accumulando un considerevole ritardo rispetto all'obiettivo di 7-8 GW di nuova potenza da rinnovabili su base annua».

In Veneto il patrimonio immobiliare industriale è estremamente diffuso ed è in gran parte detenuto da Pmi. Secondo la Cna regionale si tratta di più di 92mila capannoni industriali, 32mila solo tra Padova e Treviso, sparsi in 5.679 aree produttive (per 41.300 ettari di terreno).

IL PRESIDENTE DE COL: «È LA SOLUZIONE GIUSTA PER NON SPRECARE SUOLO E RISPETTARE GLI IMPEGNI DA PNRR, MA IL CREDITO D'IMPOSTA SIA AL 50%»

COMPETITIVITÀ

Secondo lo studio della Cna, «le piccole imprese (che oggi scontano un gap del 30% rispetto ai concorrenti tedeschi) potrebbero così beneficiare di una riduzione del costo dell'energia (fino al 60%) migliorando la loro competitività e consentendo all'Italia di accelerare il raggiungimento degli obiettivi sulla transizione energetica».

Maurizio Crema

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,579**	0,51	1,266	1,566	7917095
Azimut H.	**20,450**	0,25	19,074	23,680	323787
Banca Generali	**30,560**	0,23	28,215	34,662	128081
Banca Mediolanum	**8,382**	-2,74	7,875	9,405	930201
Banco Bpm	**4,094**	-3,33	3,383	4,266	15433123
Bper Banca	**2,745**	1,44	1,950	2,817	10929547
Brembo	**13,250**	-0,15	10,508	14,896	101226
Buzzi Unicem	**22,260**	0,18	18,217	22,841	132880
Campari	**11,790**	-0,13	9,540	11,739	1442777
Cnh Industrial	**12,845**	-1,98	12,664	16,278	1770028
Enel	**6,028**	1,64	5,144	6,011	36159852
Eni	**13,818**	0,38	12,069	14,872	6551895
Ferrari	**254,50**	0,95	202,019	258,767	242294
FinecoBank	**14,190**	-0,42	12,843	17,078	1150810
Generali	**19,135**	0,21	16,746	19,093	1643464
Intesa Sanpaolo	**2,507**	0,91	2,121	2,592	57001923
Italgas	**5,935**	-1,58	5,198	6,050	2019385
Leonardo	**11,095**	-1,86	8,045	11,831	2623173
Mediobanca	**9,786**	0,06	8,862	10,424	1402133
Monte Paschi Si	**2,234**	-1,67	1,819	2,854	3806799
Piaggio	**3,854**	-2,92	2,833	4,107	302065
Poste Italiane	**9,628**	0,50	8,992	10,298	1902776
Recordati	**41,380**	-1,55	38,123	42,131	206331
S. Ferragamo	**16,200**	-0,92	16,233	18,560	192578
Saipem	**1,385**	-1,74	1,155	1,568	28150717
Snam	**5,020**	-0,59	4,588	5,155	3727288
Stellantis	**14,938**	-6,31	13,613	17,619	15865724
Stmicroelectr.	**42,420**	-1,82	33,342	48,673	2364815
Telecom Italia	**0,259**	-1,56	0,211	0,313	35048483
Tenaris	**13,335**	2,18	12,780	17,279	3483658
Terna	**7,754**	-0,39	6,963	7,969	4336056
Unicredit	**18,864**	-3,40	13,434	19,663	12822881
Unipol	**5,086**	1,07	4,456	5,137	1271389
UnipolSai	**2,436**	0,16	2,174	2,497	603501
NORDEST					
Ascopiave	**2,785**	0,00	2,426	2,842	249403
Autogrill	**6,650**	0,23	6,399	6,949	1039799
Banca Ifis	**15,410**	1,12	13,473	16,314	219301
Carel Industries	**23,350**	-1,48	22,516	27,040	23019
Danieli	**24,550**	-0,20	21,278	25,829	13239
De' Longhi	**20,300**	0,69	20,044	23,818	74583
Eurotech	**3,015**	2,20	2,922	3,692	104709
Fincantieri	**0,560**	0,36	0,526	0,655	911115
Geox	**1,046**	0,97	0,810	1,181	187033
Hera	**2,690**	-0,66	2,375	2,781	1496890
Italian Exhibition Gr.	**2,550**	0,79	2,384	2,590	509
Moncler	**67,680**	0,71	50,285	66,677	425527
Ovs	**2,694**	-1,25	2,153	2,664	1519947
Piovan	**10,000**	-2,91	8,000	10,400	3328
Safilo Group	**1,343**	-0,52	1,291	1,640	162508
Sit	**5,460**	-2,50	4,716	6,423	838
Somec	**28,000**	-1,75	27,057	33,565	661
Zignago Vetro	**17,160**	-0,69	14,262	18,686	22234

Due concerti al Geox per il gruppo dei Marillon

A tre anni dalla loro ultima data italiana, tornano i Marillion (nella foto), la band del progressive Rock, con una due giorni, il 28 e 29 aprile, al Gran Teatro Geox di Padova. Con oltre 40 anni di carriera alle spalle e 30 milioni di album venduti in tutto il mondo e una fan base appassionata, i Marillion, capitanati da Steve Hogarth, negli anni hanno saputo mantenere il ruolo di leader nel panorama del Prog internazionale, forti dei loro straordinari successi senza tempo, dei concerti in tutto il mondo. Dopo 6 anni dall'ultimo progetto discografico, quest'anno i Marillion hanno pubblicato "An Hour Before It's Dark", ultimo album di inediti della band, che ribadisce il periodo di gloria che stanno vivendo e la loro volontà, nonché necessità, di mantenersi autentici e fedeli alla loro musica, tagliente, raffinata, senza sentire il peso dello scorrere del tempo.
«Il concerto- spiega Steve Hogarth - è l'aspetto che preferisco del mio lavoro. La possibilità di condividere uno stato d'animo con quelli che capiscono le mie parole anche quando non conoscono l'inglese».

In occasione delle celebrazioni della Liberazione, a Mestre, al Museo del Novecento M9 si è discusso per due giorni sull'eccidio dei militari italiani da parte dei nazisti sull'isola greca. Dopo anni di silenzi, finalmente la storiografia ha analizzato le vicende: i colpevoli sono stati in parte assicurati alla giustizia. Oggi restano pochi testimoni centenari

Cefalonia, sacrificio e memoria

LA STORIA

Ormai si contano sulle dita di una mano o poco più. Sono i grandi vecchi. Grandi perché hanno più di 100 anni e perché sono gli ultimi soldati della Divisione Acqui sopravvissuti all'eccidio di Cefalonia e Corfù. Ognuno ha un racconto diverso, ma sono tutte storie quasi impossibili di come, per quel filo che lega ognuno alla propria vita, sono riusciti a scampare alla morte. Eccoli i coraggiosi militari allora dimenticati nelle isole greche dopo l'Armistizio dell'8 settembre del 1943 e scordati poi per decenni come se quel crimine di guerra non esistesse. A Nordest sono: Olindo Bussi, 102 anni, di Buttapietra a Verona, Bruno Bertoldi, 104 anni, di Bolzano, Lucio Carlon, 100 anni, di Budoia a Pordenone, Andrea Gagliardi, 100 anni il prossimo 31 luglio, di Lugagnano di Sona nel Veronese. Nel resto d'Italia ci sono ancora i milanesi Francesco Fusetti e Giancarlo Trivellin, 102 anni entrambi, il torinese Domenico Pavetto, 100 anni, il ravennate Battista Vasumini, 105 anni e infine Michele Zucchi, 100 anni, di Mandello del Lario in provincia di Como. Questa la lista gentilmente raccolta da Orazio Pavignani dell'associazione nazionale Divisione Acqui, «ma non escludo che possa essercene qualche altro» avvisa, quasi augurandoselo. Figlio di Marino Pavignani, pure lui rientrato a casa dopo la guerra ma che ora non c'è più, ha dedicato due libri a questa storia "Inseguendo mio padre" e la raccolta di testimonianze dei soldati della Acqui "Cefalonia...io c'ero".

L'ANNIVERSARIO

Nell'ottantesimo anniversario dell'eccidio nei giorni scorsi il Museo M9 di Mestre, con Iveser (Istituto veneziano per la storia della Resistenza), Anpi, Centro tedesco di studi veneziani, fondazione Rinascita 2007 e sindacati, ha organizzato un convegno di due giorni "Cefalonia e Corfù 1943-2023". Ospiti lo storico Filippo Focardi, docente all'Università di Padova e Marco De Paolis, Procuratore generale militare presso la Corte d'Appello di Roma, uno dei maggiori esperti di crimini nazifascisti perpetrati durante la Seconda Guerra Mondiale. Ha dedicato la carriera a indagare sugli eccidi, istruendo una ventina di processi e portando alla condanna di decine di criminali di guerra tra i quali Erich Priebke. Tra i suoi processi anche quello che ha coinvolto la Divisione Acqui e i morti di Cefalonia, avviato a quasi settant'anni dalla tragedia e che si è concluso il 18 ottobre 2013 quando il Tribunale militare di Roma ha riconosciuto la responsabilità penale del caporale della Edelweiss, Alfred Stork, 90enne, condannandolo all'ergastolo per il massacro compiuto nel settembre del 1943 in Grecia eseguendo l'ordine di Hitler e in spregio delle convenzioni internazionali che imponevano un trattamento umano dei militari che avevano ormai deposto le armi. Stork all'epoca aveva confessato di aver preso parte alle fucilazioni degli ufficiali della Divisione Acqui a Cefalonia.

LA VICENDA

Perché nel settembre 1943, sull'isola greca, si consumò il più grande massacro di soldati italiani della Seconda Guerra Mondiale. Reparti tedeschi appartenenti alla prima Gebirgs-Division Edelweiss sterminarono in pochi giorni migliaia di militari della Divisione italiana Acqui, ubbidendo a un ordine del Führer. Terminata la strage di massa, gli ufficiali italiani superstiti furono uccisi in quello che è passato alla storia come l'eccidio della Casetta rossa. E quella Casetta rossa, palcoscenico delle fucilazioni, è rimasta viva nella memoria dei pochi rientrati a casa finito il conflitto. Si parla di quasi diecimila soldati morti tra fucilazioni, bombardamenti dal cielo e deportazioni nei campi di concentramento, e meno di duemila sopravvissuti. Tutto questo è rimasto per decenni solo nella memoria dei protagonisti e nei racconti tramandati a figli e nipoti. A fare definitamente uscire questa pagina di storia dall'intimità familiare è stato il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel 2001 che, durante una visita a Cefalonia per commemorare l'eccidio, nel suo discorso disse a proposito dei militari della Acqui: «La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza di un'Italia libera dal fascismo».

PAROLE DI REDUCI

Le testimonianze dei superstiti e la ricostruzione degli eventi sono raccolti nel documentario "Cefalonia e Corfù, testimoni della Acqui tra storia e memoria 1943-2017" realizzato dalle sezioni di Venezia e Padova dell'associazione nazionale Divisione Acqui presieduta dal veronese Claudio Toninel. «Quando ci hanno detto che la guerra era finita abbiamo iniziato a festeggiare sparando colpi in aria - ricorda Andrea Gagliardi, il centenario veronese - il nostro capitano ci avvisò che i tedeschi ci avevano chiesto di deporre le armi e che ci avrebbero portati in Italia». Ma non fu così. «Dal cielo arrivarono gli Stukas tedeschi e iniziarono a bombardare, poi il 23 settembre ci hanno portati nella caserma Orsolini come prigionieri». Gagliardi fu tra i soldati che riuscirono a imbarcarsi nella nave Ardena salpata dalla Grecia il 28 settembre del 1943 e affondata a causa delle mine. «In qualche modo riuscii a salvarmi e a tornare a nuoto a Cefalonia. Di seguito sempre in nave sono arrivato ad Atene e da qui a Salonicco. Poi il nostro gruppo è stato spedito in Russia e in Polonia». Facendo un passo indietro, il 14 settembre il generale Antonio Gardin, gli ufficiali e i soldati decisero che dopo l'Armistizio non avrebbero consegnato le armi ai tedeschi. Gli italiani resistono, ma arrivano i bombardamenti tedeschi dal cielo. «Sento ancora il fischio di quegli aerei che scaricano le bombe» racconta un superstite. Cinquecento soldati italiani rifugiatisi in un forte furono uccisi, trecento bruciati nella chiesa di Santa Barbara, e poi a migliaia morirono nelle fucilazioni di massa. Il 22 settembre Gardin firma la resa ai tedeschi e tutti gli ufficiali italiani furono fucilati nella Casetta rossa. La figlia del capo di Stato maggiore il tenente colonnello Giambattista Fioretti ricorda: «Mio padre venne inviato a Cefalonia a inizio estate e poco dopo, in quel fatidico settembre, morì assieme agli ufficiali».

I VIDEO

Raccolti nel video anche i ricordi di Maurizio Argenteri, nipote di Teobaldo di Cordenons, Claudio Toninel, figlio di Mario, Domenico Zanrosso di Schio, e del veneziano Carlo Bolpin, 80 anni, figlio di Erminio tra i dispersi di Cefalonia. «Sono nato il giorno della morte di mio padre - racconta - la lettera in cui gli annunciavano la mia nascita è tornata al mittente, lui non riuscì a leggerla. Ci hanno detto che era tra i dispersi e mia mamma, Maria Giubelli morta a 90 anni, fino all'ultimo ha sperato che un giorno sarebbe ritornato a casa». E proprio le lettere di questi soldati al fronte sono state lette all'M9 dagli studenti dell'Accademia teatrale Carlo Goldoni, parole ancora vive che arrivano all'8 settembre, giorno dell'Armistizio e inizio della tragica e valorosa storia di Resistenza degli uomini della Acqui.

Raffaella Ianuale

IN POSA
Soldati della divisione Acqui prima dell'eccidio dopo l'8 settembre del 1943. Tante le storie raccolte e le testimonianze di quella strage

L'INDAGINE
In alto ancora soldati della divisione Acqui. A destra il veronese Andrea Gagliardi, uno degli ultimi testimoni. Sotto il presidente Carlo Azeglio Ciampi e alcuni reduci. Sotto la sede del Museo del Novecento a Mestre

IL SOPRAVVISSUTO: «I TEDESCHI CI CHIESERO DI DEPORRE LE ARMI, ERA UNA TRAPPOLA»

Michieletto

Successo ad Amsterdam dell'opera lirica tratta da "Animal Farm" prodotta dal regista veneziano. Che sullo Stabile del Veneto dice: «Io alla guida? Se c'è visione e progetto....»

L'INTERVISTA

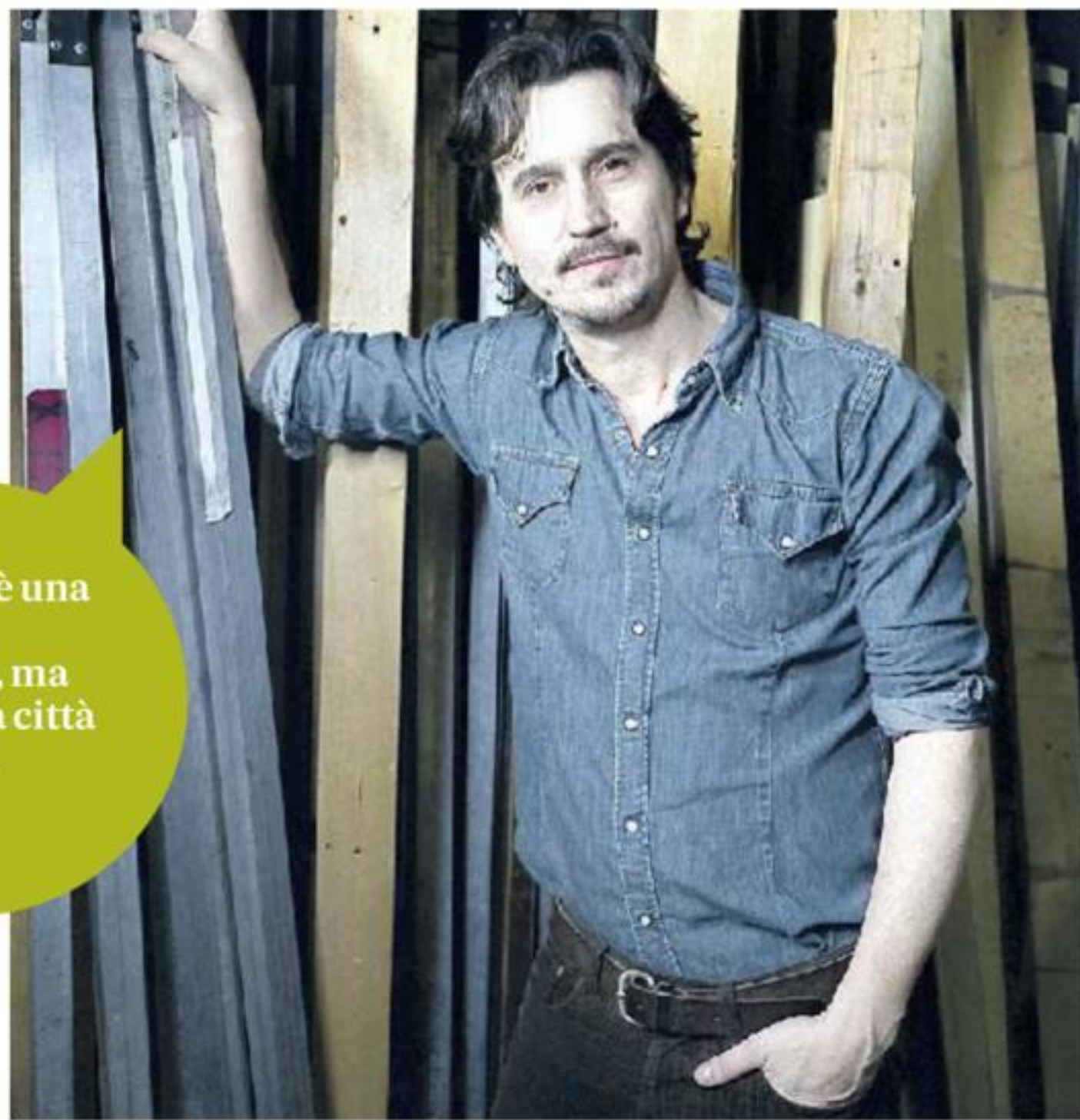
«Da Orwell all'Aida sfide con me stesso»

IL REGISTA A fianco, il veneziano Damiano Michieletto e sopra un momento di "Animal Farm" andato in scena ad Amsterdam (foto Ruth Walz)

«Venezia è una vetrina mondiale, ma anche una città di 50 mila abitanti»

Damiano Michieletto ama le sfide. Produttive, creative, organizzative: realizzare ex novo una nuova opera lirica come "Animal Farm", oppure rimodellare una versione "moderna" di Aida e, perché no? provare a immaginare anche una "visione" futura dello Stabile del Veneto dopo il recente addio del direttore artistico Ferrara. Il celebre regista lirico e teatrale veneziano, classe 1975, fresco del recentissimo successo di "Animal Farm" alla De Nationale Opera di Amsterdam, guarda al futuro. Partendo proprio da Orwell: da anni sognava di trasformare "La fattoria degli animali" in opera lirica, coinvolgendo alcuni teatri europei. «Volevo capire se ce la facevo a mettere insieme i pezzi, la sfida era con me stesso» ammette da Monaco di Baviera, dove si trova per allestire un'Aida che racconterà la guerra tra popoli fratelli, attesa per metà maggio. «Tutto è iniziato nel 2017, l'accordo con Amsterdam si è concretizzato nel 2019, poi sono entrate le co-produzioni (la Staatsoper di Vienna, il Teatro Massimo di Palermo e la Finnish National Opera di Helsinki). Mi sono reso conto che sono proprio questi progetti ad interessarmi di più adesso, perché mi danno molta motivazione».

Un altro modo di avvicinarsi all'opera?

«Sono lavori stimolanti e creativi in cui tutto va costruito dall'inizio, dalla musica alla drammaturgia, dalle parti per i cantanti alla scenografia. Sei tu che ti poni davanti a questo materiale, e devi cambiare punto di vista. Per "Animal Farm" c'è stato anche il bellissimo lavoro del compositore russo Alexander Raskatov creato da zero. Ho sempre creduto che Orwell fosse la cosa giusta da fare, mai come adesso attuale: parla di democrazia, dittatura, propaganda, uguaglianza, potere, ma lo fa come una favola».

E la collaborazione con Raskatov?

«Me l'ha fatto conoscere il teatro di Amsterdam. Essendo emigrato dalla Russia, la storia di "Animal Farm" lo toccava da vicino. Il romanzo di Orwell era proibito in Russia. Per lui è stata una rivelazione, E' come se il passato fosse tornato presente, per cui ha sentito questa piccola missione».

Un mattatoio, i cantanti con le maschere: come ci è arrivato?

«Il punto di partenza è che non siamo nella fattoria, ma in un luogo in cui gli animali sono in una situazione di vita e di morte, e si liberano dalle gabbie. Ho subito immaginato le maschere, forse perché sono veneziano e noi siamo abituati al concetto della maschera, matrice del teatro. Di qui il concetto di animali in gabbia: sono carne da macello, il che è anche la metafora dei soldati mandati al fronte, degli uomini sfruttati. Poi gli animali, nella storia, diventano umani. Come dire: volevano fare la rivoluzione contro il padrone e diventano identici a chi gestiva il mattatoio».

Prima di arrivare ad Amsterdam aveva pensato di proporre "Animal farm" in Italia?

«Sì, ma ho subito trovato ostacoli. Il primo, ad esempio, erano i diritti d'autore, e questo bloccava già tutto. Invece ad Amsterdam, in una settimana, tutto si è risolto».

Lo Stabile del Veneto è rimasto senza direttore artistico. Qualcuno la indica come candidato alla guida. Che ne pensa?

«Davvero? (pausa...) Beh, lo Stabile, a differenza degli altri teatri, ha come prima missione quella produttiva: quindi deve decidere cosa produrre, perché questo definisce la sua identità. È qui che si valuta la forza di un teatro. In più, bisognerebbe ragionare come se vivessimo a Londra, vincendo la mentalità "campanilistica" e ragionando come squadra. Quindi non un territorio diviso in tanti posti, ma una progetto unico da creare in rete. Infine, bisogna riconoscere i talenti e farli emergere».

Se le proponessero l'incarico?

«Se c'è un progetto, se c'è una visione... Confesso che negli anni passati c'erano stati colloqui, ma avevo rifiutato. Ho letto dell'addio di Ferrara dai giornali, sono in Germania da un po'».

Una sfida complessa.

«Il problema è che il teatro Stabile è di Padova, di Venezia e di Treviso: non è facile trovare una chiave unica, perché non si deve pensare di avere semplicemente tre barattoli da riempire. Per di più Venezia da un lato è una vetrina mondiale e dall'altro è una città con 50mila abitanti. Non è come la Fenice, frequentata anche dai turisti. Chi dovrà guidare lo Stabile ha un compito non semplice, anche perché, finora, manca una storia che caratterizzi il teatro. Per questo, se lo si vuol fare, ci si deve dedicare con impegno, mettendoci tempo, i propri contatti, le relazioni... e creare».

«NON È FACILE TROVARE UNA CHIAVE UNICA PER VENEZIA, PADOVA E TREVISO: NON SI DEVE PENSARE DI AVERE SOLO TRE BARATTOLI DA RIEMPIRE»

«LA SUA PRIMA MISSIONE È PRODUTTIVA E QUESTO POI NE DEFINISCE L'IDENTITÀ: È QUI CHE SI VALUTA LA FORZA DI UN TEATRO»

Chiara Pavan

Giuseppe Verdi e l'economia tra spese e acquisti personali

IL LIBRO

Era noto che Giuseppe Verdi, oltre a comporre opere liriche memorabili, fosse una persona capace di amministrarsi bene. Associava l'attività artistica con il benessere materiale, la tradizione agraria con le prospettive della finanza, "senza mai perdere di vista i bisogni di chi era più svantaggiato". Abile a negoziare con editori e teatri, attento gestore del proprio patrimonio ricercando adeguate forme di investimento, dall'agricoltura all'immobiliare e alla finanza (titoli pubblici e azioni). L'obiettivo era conservare il valore reale del patrimonio per avere la disponibilità non solo per poter vivere serenamente senza preoccupazioni finanziarie, ma anche per assolvere al ruolo, legato alla sua storia e al territorio in cui viveva, quello di benefattore.

Il volume intitolato "Il taccuino finanziario di Giuseppe Verdi" di Giuseppe Martini (Egea) è centrato ad illustrare il "documento finanziario" redatto dal compositore e acquisito dagli amici della Casa Verdi. Riporta, tra il 1880 e il 1894, i rendiconti mensili di entrata e uscita delle sue finanze, un documento unico e singolare che rispecchia la modernità di Verdi che si avvale di dati per ragionare sugli andamenti trascorsi e per cercare di prendere decisioni consapevoli.

Non si sa se tale documento fosse uno dei molti altri non ancora rinvenuti o piuttosto colga il momento in cui Verdi sente il bisogno di fare ordine fra i tanti fogli e foglietti sparsi in ogni dove, confondendosi con gli abbozzi musicali. Questa scelta dell'ordine potrebbe esser collegata al periodo nel quale Verdi comincia a seguire i propri andamenti di cassa con maggior sistematicità e senza più affidarsi a foglietti sparsi poiché cominciano a concretizzarsi i proventi del suo ritorno, in grande stile, al teatro operistico nel 1887 con Otello e termina nell'anno successivo al Falstaff, quando cioè gli viene versata l'ultima rata del compenso per quello che considerava il proprio addio al mondo operistico.

IL TACCUINO FINANZIARIO DI GIUSEPPE VERDI
di G. Martini
Egea
36.10 euro

SGUARDO FINANZIARIO

Riordina così un'economia personale diversificando ulteriormente gli investimenti. Il "Taccuino finanziario" è ricco di molte informazioni, nel volume viene riprodotto con trascrizione e un apparato di note. Tra i vari fatti raccontati si notano il cauto avvicinarsi all'acquisto di azioni, il deciso orientamento su terreni, non già su immobili, in linea con la mentalità della borghesia agraria del suo tempo, la liquidità nelle casse domestiche a Sant'Agata e a Genova, dove svernava, e l'acquisto di un terreno nell'attuale piazza Buonarroti a Milano sul quale qualche anno più tardi Verdi finanzierà la costruzione della Casa di Riposo per musicisti dove sarà poi tumulato. L'acquisto del terreno, per sviare la stampa, lo segnala come un impiego di denaro, bene o male, non so, senza progetto.

COMPOSITORE Giuseppe Verdi

Completano il volume alcuni saggi per aiutare il lettore nella foresta delle cifre e delle criptiche notazioni verdiane "trasformando l'apparente aridità dei numeri nella vitalità dei gesti quotidiani". Roberto Ruozi, professore emerito di bancaria in Bocconi, analizza i rapporti di Verdi con il denaro, il reddito e il patrimonio, in particolare tratta degli investimenti monetari e finanziari operati dal compositore nel periodo considerato, mentre Filippo Nunziata, professore di diritto dei mercati in Bocconi, nel suo saggio, affronta il tema dei diritti d'autore, fonte principale delle sue entrate, che ha visto Verdi protagonista nella lotta per l'affermazione di questo diritto anche in Italia. Infine, l'archivista di Casa Ricordi Maria Pia Ferraris, approfondisce i rapporti del compositore con la famiglia Ricordi anche attraverso le imprese da questa create per gestire al meglio una fonte di reddito, ma anche di cultura musicale.

Giorgio Brunetti

Venezia

"Acqua profonda" di Sollima al Malibran

LO SPETTACOLO

Debutta in prima veneziana "Acquaprofonda" (nella foto) di Giovanni Sollima, opera "civica" contemporanea per ragazzi, adatta al pubblico di tutte le età, vincitrice del Filippo Siebaneck al Premio Abbiati 2022. Composta su libretto di Giancarlo De Cataldo, l'opera ritrae con grande originalità uno dei temi più stringenti del nostro tempo, quello dell'inquinamento delle acque. Sarà proposta nell'allestimento AsLiCo – che è anche committente dello spettacolo – realizzato in coproduzione con il Teatro dell'Opera di Roma e di Civic Opera domani XXV: la regia è di Luis Ernesto Doñas, le scene di Chiara La Ferlita, i costumi di Elisa Cobello e il light design di Camilla Piccioni. In buca, l'Orchestra 1813 del Teatro Sociale di Como sarà diretta da Massimo Fiocchi Malaspina. Lo spettacolo sarà "partecipativo": sul sito www.teatrolafenice.it è già possibile scaricare il kit dello spettatore, una vera e propria cassetta degli attrezzi che servirà al giovane pubblico per prepararsi alla visione e all'interazione con l'opera; sono previsti diversi momenti in cui i ragazzi potranno cantare e ballare con attori e cantanti. "Acquaprofonda" sarà in scena al Teatro Malibran il 27, 28, 29 aprile 2023.

LA STORIA

La trama trasmette in maniera immediata riflessioni di grande attualità. Una spiaggia, un'umile casetta, un'imponente fabbrica: la quotidianità della vita della protagonista della nostra storia, Serena, di suo padre, il guardiano, e di padron Bu, il proprietario della fabbrica, viene sconvolta dall'arrivo di una gigantesca creatura marina. Grazie all'aiuto del vecchio marinaio, Serena saprà convincere il padre ad agire correttamente, e aiuterà la balena a liberarsi dalla tanta plastica nella pancia, rimettendo a padron Bu i rifiuti inquinanti della sua attività.

Nel cast dell'allestimento veneziano figurano Federica Livi nel ruolo di Serena, Benedetta Mazzetto nel doppio ruolo della balena e della madre; Vincenzo Spinelli in quello del guardiano; Andrea Gervasoni in quello del vecchio marinaio; Marco Tomasoni in quello di padron Bu; Luisa Bertoli, Davide Capitanio, Claudio Giovani, Antonella Petillo interpreteranno i pesciolini e i seguaci di padron Bu.

Quattro le repliche in programma: le recite di giovedì 27 aprile ore 11, venerdì 28 ore 11 e sabato 29 ore 11 sono riservate alle scuole; la recita di sabato 29 aprile ore 16 è aperta al pubblico. Per informazioni www.teatrolafenice.it

L'automobile protagonista alla sfavillante Design Week di Milano Installazioni come vere opere d'arte negli angoli più esclusivi della città

LA MANIFESTAZIONE

Il design della mobilità

Dopo gli anni turbolenti del Covid, sulla Milano Design Week – e sul Salone del Mobile che ne rappresenta il motore economico – è tornato il sole con la folla di visitatori arrivati da ogni angolo del mondo per visitare sia il quartiere fieristico di Rho, sia le location del Fuorisalone ormai diffuse in tutta la città e tra le quali l'auto si è ritagliata una presenza importante, volta a dimostrare come i costruttori si avvicinino alla nuova mobilità che costituisce la sfida più impegnativa nella storia del settore.

Ad "aprire" le danze con due giorni d'anticipo sull'inizio ufficiale della manifestazione è stata la Lancia con l'avveniristica Pu+Ra Hpe, concept car elettrica che per contenuti tecnici ed estetici prelude alla rinascita del marchio. Svelata al Museo della Scienza e Tecnologia, si è poi spostata nel cuore della metropoli, in via Durini, di fronte allo showroom di Cassina che ne ha firmato il raffinato abitacolo.

IL QUADRILATERO

Nella vicina via Montenapoleone, che del quadrilatero milanese della moda è il cuore e il simbolo, Bmw ha inaugurato la nuova e prestigiosa "House" milanese con l'installazione "A Creative's Journey", un viaggio nell'evoluzione stilistica del brand raccontata dai suoi designer. La "House" precedente, situata a pochi passi, è diventata lo showroom Larusmiani, prestigiosa griffe milanese di abbigliamento maschile, che ha esordito nella nuova veste ospitando una vettura per palati fini: l'Alfa Romeo Carabo, splendida concept cardi Bertone del 1968. In un'altra e non lontana location alla moda, la Marie Claire Maison, ha offerto una testimonianza del lusso francese ospitando la nuova generazione della DS3.

Molti protagonisti anche in via Tortona, storico "cuore" dell'evento milanese. Lexus, per esempio, ha combinato l'anteprima italiana di RZ450e, primo Suv nato sulla nuova piattaforma 100% elettrica, con l'installazione "Shaped by Air" (Modellato dall'aria) che ne interpretava la filosofia stilistica. Poco oltre si poteva ammirare il concept Smart #1 che anticipa il nuovo linguaggio stilistico del brand, piuttosto che la Peugeot 9X8, hypercar elettrica nella sgargiante livrea realizzata dall'artista visivo spagnolo J.Demsky.

Alcuni brand hanno scelto location più decentrate, anche per utilizzare strutture in loro possesso. Nel Garage Cupra di corso Como svettava l'installazione incentrata su un futuro design sostenibile e digitale, mentre Maserati ha "giocato in casa" celebrato nel suo "retail store" la nuova Gran Turismo con la Launch Edition PrimaSerie 75th Anniversary affiancata da tre straordinari pezzi unici: le One Off Prisma e One Off Luce disegnate dal Centro Stile interno, e la One Off Ouroboros, concepita dal pioniere della street culture giapponese Hiroshi Fujiwara. E nella vicina via Matteo Bandello ha celebrato la prima apparizione pubblica Citroën Oli, Suv 100% elettrico che ripropone, con dimensioni da automobile "vera", la creatività funzionale e la fantasia cromatica della microcar Ami.

AFFASCINANTI Sopra la 9x8 firmata J. Demsky A fianco l'installazione "A Creative's Journey" di BMW In basso un dettaglio della Citroen Oli concept

IL SETTORE AUTOMOTIVE MOSTRA COME ANCHE L'ESTETICA SIA PROTAGONISTA DELLA SVOLTA ENERGETICA

CINTURA FERROVIARIA

A proposito di microcar e di location più periferiche, Koelliker ha trascurato per una volta lo storico ruolo di scopritore (e importatore) di marchi stranieri, debuttando alla Design Week con la Microlino, vetturetta 100% elettrica e 100% italiana, nella "Cattedrale" del Certosa District, grande edificio punto di partenza della riqualificazione di un'area ex industriale.

All'esterno della "cintura ferroviaria" milanese si trova anche Le Segherie, ex ristorante di Carlo Cracco trasformato in padiglione espositivo dove Lamborghini ha svelato al pubblico tre supercar (Sto, Tecnica ed Evo Spyder) su base Huracan. Tiratura limitata a 60 esemplari ciascuna perché tante sono le candeline spente dalla Casa del Toro.

A Brera e dintorni si è fatta ammirare la Ioniq 6, manifesto della strategia elettrica Hyundai che ha onorato il ruolo di main sponsor del Fuorisalone 2023 scegliendo una location prestigiosa: la storica sede del Corriere della Sera in via Solferino. E il vicino Orto Botanico ha accolto l'installazione "Walk the Talk" (Energia in movimento) dell'Eni, era una sorta di Gioco dell'Oca vivente, un percorso di 400 caselle immerse tra fiori e piante che consentivano ai visitatori di scoprire in modo interattivo le soluzioni per una mobilità sempre più sostenibile.

Altro espositore che non produce auto, ma che a questo mondo è strettamente legato, è Alcantara. Questa eccellenza italiana i cui tessuti hi-tech sono utilizzati da molti costruttori ha proposto nel nuovo Adi Design Museum "Through Alcantara. The beauty of innovation", un'installazione di grande suggestione visuale ispirata ad "Alice nel Paese delle Meraviglie".

Giampiero Bottino

Audi resta in pole ma la sorpresa quest'anno è Kia

LE GEMME

Le graduatorie sono sempre opinabili, ma è indubbio che Audi meriti un posto di rilievo nella Settimana del design, se non altro per la lunga collaborazione con il Montenapoleone District che anche questa volta ha dato frutti, come dimostrava la pedana sulla quale faceva bella mostra di sé l'anteprima in Italia della la SQ8 e-tron, nuovissima versione ad alte prestazioni della Q8 100% elettrica. Era solo una tessera di un puzzle che aveva il fulcro in un'altra e non meno prestigiosa location: il cortile rinascimentale dell'antico Seminario Arcivescovile fondato nel 1500 per volere di San Carlo Borromeo e acquisito dalla famiglia Ferragamo che lo ha trasformato in un polo d'attrazione sempre più apprezzato dalla movida milanese.

ECONOMIA CIRCOLARE

Battezzato per l'occasione "Audi House of Progress", questo ambiente ha fornito la cornice ideale all'installazione "The domino act" progettata dal designer Gabriele Chiave con il collettivo Controvento: una struttura circolare attorniata da colonne ispirate alle tessere del popolare gioco, interpretazione artistica del concetto di economia circolare caro alla Signora degli Anelli secondo la quale, come accade nel domino, una decisione strategica può innescare un processo virtuoso che pone al centro i valori umani, nell'occasione rappresentati – al centro del cerchio – dalla prima uscita italiana della Skysphere concept, avveniristica roadster che completa il tris delle "sfere" che anticipano il cammino di Ingolstadt verso una mobilità a impatto ambientale zero. La presentazione è stata accompagnata da un colto dibattito moderato da Francesca Fagnani al quale, oltre a Gabriele Chiave, hanno preso parte il fotografo ed eco-esploratore polare Sebastian Copeland, il filosofo Umberto Galimberti, l'imprenditore Federico Marchetti fondatore di Yoox, colosso delle vendite di abbigliamento online, e il direttore di Audi Italia Fabrizio Longo che si è confermato manager non solo competente, ma anche attento alle problematiche sociali e culturali. Presenza significative anche quella di Kia, forse la più coerente con il tema dell'evento per l'accento posto sulla filosofia di design più che sul prodotto.

I QUATTRO ANELLI SOTTO I RIFLETTORI AL "MONTELEONE DISTRICT" E NEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

FUTURISTICHE Sopra "The Domino Act" l'installazione nell'House of Progress, l'hub creativo dei Quattro Anelli. A lato "Opposites United" di Kia

CINQUE PILASTRI

Giudicati da molti i più belli dell'intera manifestazione, i cinque allestimenti realizzati nel prestigioso Museo della Permanente e ispirati ai 5 pilastri del linguaggio stilistico "Opposite United" (Audace per la natura, Gioia per la ragione, Potere per il progresso, Tecnologia per la vita e Tensione per la serenità) hanno affascinato ed emozionato i visitatori con giochi di luce, immagini intriganti ed effetti sonori coinvolgenti.

Un autentico spettacolo, culminato nell'ultimo allestimento (battezzato Opposites Lounge) che, grazie a una sapiente gioco di specchi, dava l'impressione di trovarsi al centro di una fitta foresta di luminosi e rutilanti grattacieli in continuo movimento.

G. Bot.

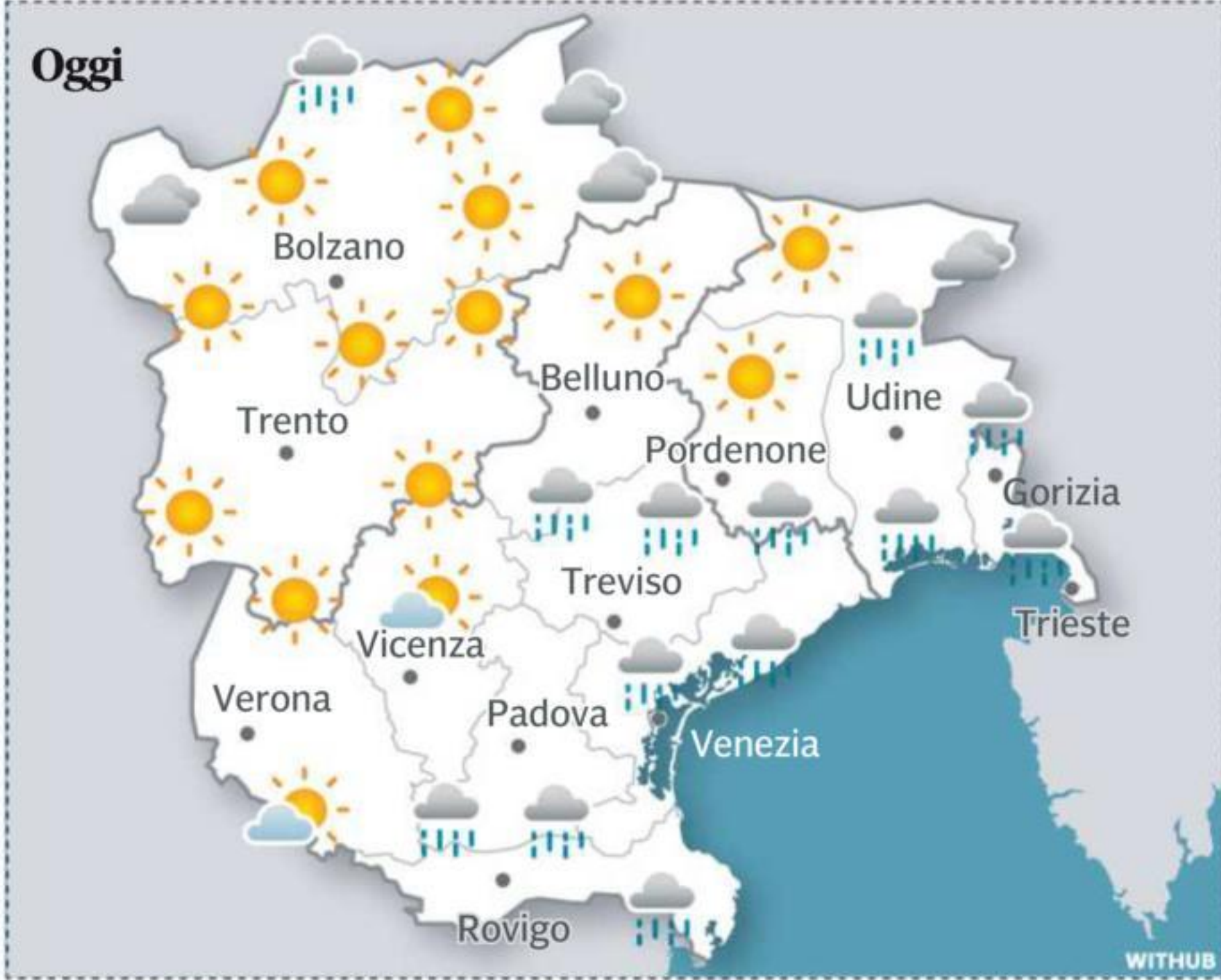
METEO

Molto instabile su Nordest e poi al Centro-Sud con acquazzoni.

DOMANI

VENETO
Un aumento della pressione atmosferica, a opera di un promontorio anticiclonico che si rafforza sul Mediterraneo occidentale.Temperature in rialzo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un aumento della pressione atmosferica, a opera di un promontorio anticiclonico che si rafforza sul Mediterraneo occidentale. Temperature in rialzo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un aumento della pressione atmosferica provoca un miglioramento su tutta la Regione, con clima asciutto e ampi spazi soleggiati. Locali disturbi pomeridiani.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	18	Ancona	10	20
Bolzano	[illegible]	20	Bari	13	18
Gorizia	6	19	Bologna	9	21
Padova	9	20	Cagliari	14	25
[illegible]	8	20	[illegible]	7	24
Rovigo	[illegible]	20	Genova	13	18
Trento	[illegible]	20	Milano	10	22
[illegible]	[illegible]	19	Napoli	15	22
Trieste	11	16	Palermo	16	22
Udine	8	19	Perugia	8	21
Venezia	11	17	Reggio Calabria	15	19
[illegible]	[illegible]	20	[illegible]	8	[illegible]
Vicenza	8	20	Torino	9	22

Programmi TV

Rai 1

- 9.10 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 9.15 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 9.20 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Attualità
- 11.45 **Cerimonia celebrativa del 78° Anniversario della Liberazione** Attualità
- 13.00 **Linea verde** Documentario
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.30 **Tina Anselmi - Una vita per la democrazia** Film Biografico. Di Luciano Manuzzi. Con Sarah Felberbaum, Michele De Paola, Gianluca Vannucci
- 23.30 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Radio2 Social Club** Show
- 10.00 **Tg2 Italia** Attualità
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talk show
- 17.05 **Candice Renoir** Serie Tv
- 18.00 **Tg Parlamento** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.40 **The Rookie** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Dalla Strada al Palco** Show. Condotto da Nek. Di Sergio Colabona
- 23.45 **Bar Stella** Show. Condotto da Stefano De Martino
- 0.55 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e presente** Rubrica
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
- 16.05 **La Prima Donna che** Società
- 16.10 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- 20.50 **Un posto al Sole** Teleromanzo
- 21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
- 1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.20 **Bones** Serie Tv
- 7.00 **Ransom** Serie Tv
- 8.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 10.00 **MacGyver** Serie Tv
- 10.45 **The Good Fight** Serie Tv
- 12.10 **Bones** Serie Tv
- 13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.25 **In the dark** Serie Tv
- 15.50 **LOL :-)** Attualità
- 16.05 **Ransom** Serie Tv
- 17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 19.05 **Bones** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Tomb Raider** Film Azione. Di Roar Uthaug. Con Alicia Vikander, Dominic West, Walton Goggins
- 23.15 **Wonderland** Attualità
- 23.50 **Memorie di un assassino** Film Thriller
- 2.05 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 2.10 **Unbreakable - Il predestinato** Film Thriller
- 3.50 **The Good Fight** Serie Tv
- 5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi

Rai 5

- 6.30 **Into The Blue** Documentario
- 7.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 8.00 **Art Rider** Documentario
- 9.00 **Italian Beauty** Attualità
- 10.00 **Opera - I vespri siciliani** Musicale
- 13.05 **Save The Date** Documentario
- 13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
- 14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 15.50 **La strada più lunga** Teatro
- 17.10 **Lezioni di suono** Musicale
- 18.05 **Mendelssohn Bartholdy** Musicale
- 18.35 **TGR Bellitalia** Viaggi
- 19.05 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Art Rider** Documentario
- 20.25 **Italian Beauty** Attualità
- 21.15 **Loving Vincent** Film Animazione
- 22.50 **The Doors: When You're Strange** Film
- 0.20 **Fleetwood Mac - Their Own Way** Musicale
- 1.10 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Stasera Italia** Attualità
- 7.40 **Chips 1/B** Telefilm
- 8.30 **Cari fottutissimi amici** Film Commedia
- 10.50 **Racconti Di Libertà - La Resistenza Non Violenta** Rubrica
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
- 16.25 **Racconti Di Libertà** Info
- 16.50 **La Ciociara** Miniserie
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità
- 21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.50 **La figlia scomparsa** Film Thriller
- 2.40 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News Life** Informazione
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Luce Dei Tuoi Occhi** Serie Tv
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **L'Isola Dei Famosi** Real Tv
- 16.50 **Un altro domani** Soap
- 17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia** Show
- 21.20 **Luce Dei Tuoi Occhi** Serie Tv. Con Anna Valle, Giuseppe Zeno
- 23.40 **X-Style** Attualità
- 0.20 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.55 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1

- 7.15 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
- 7.45 **Charlotte** Cartoni
- 8.15 **Georgie** Cartoni
- 8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.05 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.55 **The Simpson** Cartoni
- 15.15 **I Griffin** Telefilm
- 15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 17.30 **Person of Interest** Serie Tv
- 18.20 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene** Show. Con Belen Rodriguez, Max Angioni
- 1.05 **A.P. Bio** Serie Tv
- 2.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 2.25 **Sport Mediaset** Informazione
- 2.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Iris

- 6.55 **Ciaknews** Attualità
- 7.00 **Kojak** Serie Tv
- 7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.35 **Teresa la ladra** Film Commedia
- 11.00 **L'uomo che vide l'infinito** Film Drammatico
- 13.20 **Open Road - La strada per ricominciare** Film Commedia
- 15.10 **Quattro amici e un matrimonio** Film Commedia
- 17.15 **La guerra dei bottoni** Film Avventura
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Passaggio di notte** Film Western. Di James Neilson. Con James Stewart, Dianne Foster, Elaine Stewart
- 23.00 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
- 1.00 **Quattro amici e un matrimonio** Film Commedia
- 2.35 **Ciaknews** Attualità
- 2.40 **La guerra dei bottoni** Film Avventura

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
- 7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
- 10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 13.45 **MasterChef Italia** Talent
- 15.45 **Fratelli in affari** Reality
- 16.45 **Grandi progetti** Società
- 17.45 **Buying & Selling** Reality
- 18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.45 **Affari al buio** Documentario
- 20.15 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Lawless** Film Drammatico. Di John Hillcoat. Con Tom Hardy, Jason Clarke, Jessica Chastain
- 23.15 **Ma mère** Film Drammatico
- 1.15 **Tre donne immorali?** Film Erotico
- 3.15 **Love for sale con Rupert Everett** Società
- 4.00 **Sex Pod - Quanto ne sai sul sesso?** Attualità
- 5.00 **Sex Therapy** Società.

Rai Scuola

- 11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
- 12.30 **Progetto Scienza**
- 15.00 **Digital World** Rubrica
- 15.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
- 16.00 **Arctic Drift**
- 17.30 **I segreti del colore**
- 18.00 **Digital World** Rubrica
- 18.30 **Invito alla lettura 2**
- 18.45 **Invito alla lettura terza serie**
- 19.00 **Progetto Scienza**
- 19.30 **I grandi ballerini della natura**
- 20.15 **Wild Italy - serie 4**

DMAX

- 6.00 **Real Crash TV** Società
- 8.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 12.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
- 14.10 **Missione restauro** Doc.
- 15.50 **Lupi di mare** Avventura
- 17.40 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
- 19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
- 21.25 **Nudi e crudi sottozero** Rubrica
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
- 1.15 **Moonshiners** Documentario
- 3.00 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
- 18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
- 1.00 **Tg La7** Informazione
- 1.10 **Otto e mezzo** Attualità

TV 8

- 11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 14.00 **Una Babysitter in pericolo** Film Thriller
- 15.45 **Amore all'orizzonte** Film Tv Commedia
- 17.30 **Innamorarsi a Sunset Terrace** Film Commedia
- 19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 20.30 **100% Italia** Show
- 21.30 **Quattro matrimoni** Reality
- 24.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE

- 11.15 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Doc.
- 14.15 **Il professor Cenerentolo** Film Commedia
- 16.10 **Mai stati uniti** Film Commedia
- 18.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.25 **Miami Beach** Film Commedia
- 23.30 **Io, Robot** Film Fantascienza
- 1.40 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 3.45 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 18.35 **Get Smart** Telefilm
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
- 20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
- 24.00 **Film** Film

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Film: La bandiera** Film
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 16.30 **Tg Flash – Diretta** Info
- 16.45 **Anziani in movimento** Rubrica
- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Community Fvg** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
- 21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

- 10.00 **Magazine** Informazione
- 10.55 **Torneo Spagnol - Semifinale** Calcio
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 16.15 **Magazine** Informazione
- 17.00 **In forma** Attualità
- 17.30 **Amore con il mondo** Doc.
- 18.30 **TMW News** Sport
- 19.00 **Tg Sport** Informazione
- 19.15 **Tg News 24** Informazione
- 21.15 **Film: Mary Higgins Clark** Film
- 23.00 **Tg News 24** Informazione
- 23.45 **Pomeriggio Calcio** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna si avvicina a Marte, il tuo pianeta, e la tua sensibilità lievita. Questo mette a tua disposizione un grande potenziale emotivo, che ti carica di energia e ti rende sempre più intraprendente. L'ideale sarà proporti una sfida, un obiettivo a corto termine, da raggiungere con quello sprint che è la tua specialità. Lascia però un po' più spazio all'**amore**, oggi ti è facile rinsaldare i legami.

Toro dal 21/4 al 20/5

La determinazione che senti crescere in te ti aiuta a costruire il percorso che intendi seguire. La configurazione ti induce a mantenere un passo costante, senza premere sull'acceleratore. In questo periodo ti è d'aiuto essere sistematico, liberandoti da tutto quelle distrazioni che sono solo pretesti per rimandare gli impegni. Il **lavoro** ti promette nuove mete, per raggiungerle cambierai anche tu.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione armoniosa ti fa sentire tranquillo, con quel pizzico di irrequietezza che costituisce sempre e comunque il tuo ingrediente segreto. Qualcosa sembra risolversi nel campo del **lavoro** ed è proprio questo che ti consente di trovare un equilibrio dinamico, grazie al quale rimetti un po' di ordine nella tua vita. Stai rimettendo in questione alcune scelte, è così che colpirai il bersaglio.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna nel tuo segno si avvicina a Marte, alimentando un atteggiamento più dinamico e combattivo. Ma non hai nessun bisogno di forzare le cose, stai già andando veloce e a volte paradossalmente è proprio rallentando che si arriva prima alla meta. Hai davanti a te un obiettivo che ti proponi di raggiungere nel **lavoro** e sul quale stai puntando molto. Proprio per questo fai bene a ridurre la velocità.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna è molto promettente a livello professionale perché ti consente di consolidare i risultati che hai ottenuto nel **lavoro**. È un momento importante, nel quale raccogli i frutti delle battaglie che hai affrontato negli ultimi tempi. Riceverai dei riconoscimenti anche dagli altri e sarà proprio questo che ti consentirà di diventare pienamente consapevole dei risultati ottenuti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione viene a proporti una tregua molto costruttiva, aiutandoti a superare le contraddizioni che hai di fronte a te e a individuare la strada da seguire per evitare ogni tipo di contrapposizione. Questa disposizione di spirito ti consente di trovare una nuova armonia anche con il partner. L'**amore** beneficia della nuova serenità che va crescendo dentro di te, ora i limiti sono condivisi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione odierna ti regala ottime opportunità per quanto riguarda il **lavoro**. Da un momento all'altro si delineano soluzioni che forse erano già presenti ma che finora per un qualche motivo non avevi preso in considerazione. Ora non ti resta che metterle in pratica e il gioco è fatto. Ma muoviti in sordina, evitando di attirare su di te gli sguardi. A livello sentimentale il clima è sereno

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione crea molti vantaggi per te, facilita le tue mosse nel corso della giornata, che affronterai con maggiore energia e dinamismo del solito. Qualcosa ti rende più sicuro a livello affettivo e per te quando l'**amore** va bene anche le altre cose trovano un ordine piacevole, che per te è facile gestire. Segui l'ispirazione e procedi dritto per la tua strada, che diventa sempre più chiara.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta delle circostanze favorevoli nel settore del **lavoro** e affronta gli aspetti più gravosi e pesanti, che oggi ti risulteranno meno ostici di quanto potresti immaginare. Solo nel corso della giornata, a mano a mano che ti fai carico dei vari impegni, ti accorgerai di quanto la soluzione è già alla tua portata. Lascia uno spazio da dedicare al partner, un pizzico di amore ti rende più sereno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione ha qualcosa di piuttosto impegnativo, sarà bene adottare le soluzioni più diplomatiche perché altrimenti rischieresti di entrare in un'escalation di conflitti che provocherebbe un inutile dispendio di energia. Cerca i punti di incontro e se vuoi sentirti più forte rivolgi la tua attenzione ai sentimenti e all'**amore**. Dentro di te c'è una grande armonia che la condivisione accresce.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi sarà preferibile una certa prudenza per quanto riguarda le relazioni di **lavoro**. Alcune circostanze tendono a renderle più esplosive del solito, favorendo le suscettibilità e gli atteggiamenti polemici. Ma per te sarà facile trovare la strada giusta da seguire, anche grazie a una nuova carica di energia che ti consente di sperimentare strategie inedite grazie alle quali sorprenderai gli altri.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione ti rende particolarmente passionale. Fai in modo di lasciare tutto lo spazio necessario all'espressione dei tuoi sentimenti, evitando che l'**amore** risulti compresso o limitato dalle circostanze. Le cose per te vanno bene, ti senti più sicuro del solito e riesci ad adottare soluzioni molto concrete, grazie alle quali metti a segno più di una mossa. Renditi disponibile agli incontri.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 22/04/2023

Bari	69	64	76	90	57
Cagliari	81	30	46	21	26
Firenze	39	89	79	27	20
Genova	33	43	89	86	28
Milano	53	7	1	18	5
Napoli	12	87	53	30	17
Palermo	74	2	11	66	58
Roma	85	53	45	9	18
Torino	8	14	32	88	84
Venezia	30	57	26	89	75
Nazionale	47	63	67	87	66

SuperEnalotto

69 3 75 82 7 46 — Jolly 81

MONTEPREMI		JACKPOT	
	24.523.696,30 €		20.517.476,50 €
6	- €	4	552,23 €
5+1	- €	3	552,23 €
5	56.087,08 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 24/04/2023

SuperStar — Super Star 28

6	- €	3	2.816,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	55.223,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE	31ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
VERONA-BOLOGNA	2-1	NAPOLI	78 (31)	TORINO	42 (31)
SALERNITANA-SASSUOLO	3-0	LAZIO	61 (31)	MONZA	41 (31)
LAZIO-TORINO	0-1	JUVENTUS	59 (31)	SASSUOLO	40 (31)
SAMPDORIA-SPEZIA	1-1	ROMA	56 (31)	SALERNITANA	33 (31)
EMPOLI-INTER	0-3	MILAN	56 (31)	EMPOLI	32 (31)
MONZA-FIORENTINA	3-2	INTER	54 (31)	LECCE	28 (31)
UDINESE-CREMONESE	3-0	ATALANTA	52 (31)	SPEZIA	27 (31)
MILAN-LECCE	2-0	BOLOGNA	44 (31)	VERONA	26 (31)
JUVENTUS-NAPOLI	0-1	UDINESE	42 (31)	CREMONESE	19 (31)
ATALANTA-ROMA	3-1	FIORENTINA	42 (31)	SAMPDORIA	17 (31)

SERIE A

Lukaku (a sinistra) festeggia con Lautaro: è rinata l'intesa

INTER, LA CARTA LUKAKU

Inzaghi si gode la ritrovata forma del belga e punta alle finali di Coppa Italia e Champions

Domani contro la Juve aspettando l'euro-derby con il Milan: due traguardi per salvare la panchina

FOCUS

MILANO L'Inter si prepara all'assalto alla prima finale con un Romelu Lukaku ritrovato. Aspettando il derby di Champions League contro il Milan, gli uomini di Simone Inzaghi domani sera (ore 21) ospiteranno a San Siro la Juventus nella semifinale di ritorno di Coppa Italia, con l'obiettivo di centrare la seconda finale consecutiva dopo il successo nella scorsa stagione proprio contro i bianconeri. E il tecnico avrà a disposizione anche il belga che ha fatto rivedere sprazzi del Lukaku che si era visto nella stagione d'oro, quella dello scudetto, sotto la guida di Antonio Conte.

Due gol portano la firma di Romelu e non solo gol: anche l'assist per la rete di Lautaro Martinez, ad esempio. Ma a parte ciò l'ex Chelsea contro l'Empoli ha mostrato anche la convinzione nei propri mezzi che era sembrata mancargli al rientro dal lungo stop. Un fisico importante il suo (191 cm x 103 chili), che non trova facilmente la brillantezza. Ma domenica le accelerazioni e i contrasti vinti proprio di fisico contro i difensori toscani hanno dimostrato che la forma è in netta crescita per il centravanti belga, che ora spera in un finale di stagione da protagonista anche per convincere l'Inter a trattare con il Chelsea per rinnovare il prestito anche nella prossima annata, nonostante gli alti costi (circa 20 milioni annui tra stipendio e costo del prestito) che inducono alla massima prudenza l'a.d. Beppe Marotta e il presidente Steven Zhang. Lukaku vuole trascinare nuovamente i nerazzurri, magari già da domani sera nella sfida contro la Juventus. Gara che non avrebbe dovuto giocare, visto il cartellino rosso nella partita di andata (finita 1-1 tra spintoni, veleni e colpi proibiti), ma la grazia concessagli dal presidente federale Gravina in seguito agli insulti razzisti di una parte di ultrà bianconeri che hanno portato alla sua reazione (costata il secondo cartellino giallo) gli permetterà di essere in campo.

LA SCELTA

Restano tuttavia da capire le intenzioni di Inzaghi, che nelle ultime due settimane ha utilizzato i quattro attaccanti a disposizione sempre in coppia: Lautaro-Dzeko o Correa-Lukaku, con qualche variazione ma soltanto a partita in corso. Ora però gli sprazzi di vecchia Lu-La visti a Empoli potrebbero aver fatto cambiare idea al tecnico per il rush finale di stagione. Lukaku e Lautaro sembrano aver rispolverato oltre che il gol la vecchia complicità e lo si è visto anche dall'esultanza in campo dei due, prontissimi a riformare il tandem irresistibile dello scudetto.

Una tentazione fortissima per Inzaghi che vede la possibilità di smentire le critiche aspre nei suoi confronti sia da parte del tifo nerazzurro che dei media, scatenate dalle 11 sconfitte in campionato che hanno spinto la squadra momentaneamente fuori dalla zona Champions per la prossima stagione. Nel frattempo c'è però questa di Champions da giocarsi. Una doppia finale, tra Europa e Coppa Italia, che potrebbe far ricredere molti sul conto del tecnico tanto discusso e cambiarne i destini. Specie se dovesse alzare un trofeo e rientrare tra le prime quattro in campionato garantendo quei 40 milioni di introiti dall'Uefa così importanti per le sofferenti casse nerazzurre.

L'ALLENATORE VUOLE RISPONDERE IN GRANDE STILE ALLE CRITICHE TENTATO DAL RILANCIO DELLA COPPIA DEL GOL ROMELU-LAUTARO

DISCUSSO Simone Inzaghi punta a due finali di coppa

Cori razzisti 171 daspo agli ultrà bianconeri

L'INCHIESTA

TORINO Sono 171 i tifosi della Juventus che saranno sottoposti al provvedimento Daspo dalla Questura di Torino. È il risultato dell'inchiesta della Digos nell'ambito del contrasto alla discriminazione razziale nello sport, un lavoro imponente fatto attraverso audio e filmati che ha permesso di individuare chi durante Juventus-Inter, giocata all'Allianz Stadium lo scorso 4 aprile nella semifinale di Coppa Italia, lanciò dal primo anello della Curva Sud cori e ululati indirizzati al giocatore nerazzurro Lukaku. Sono ancora in corso le indagini per identificare tutte le persone coinvolte, che sarebbero circa 250. Alcuni tifosi individuati appartengono ai gruppi ultrà bianconeri. I 171 in questione, oltre che dal Daspo, sono stati raggiunti da contravvenzioni per violazione del regolamento d'uso dell'impianto sportivo per avere intonato i cori.

Durante l'inchiesta della Digos inoltre è stato segnalato alla procura federale un episodio accaduto a metà del primo tempo, sempre di Juventus-Inter, quando la quasi totalità del settore ospiti ha intonato il coro "Liverpool, Liverpool" in chiaro riferimento ai tragici fatti dell'Heysel. Inoltre, domenica durante Juventus-Napoli sono stati lanciati insulti contro il presidente della Figc Gabriele Gravina colpevole secondo la tifoseria bianconera di aver chiesto l'archiviazione per Lukaku. Sempre domenica la procura federale, ha segnalato cori di discriminazione territoriale contro i napoletani, slogan partiti sempre dalla curva che dopo i fatti contro l'Inter rischierebbe una recidività.

Tris alla Roma, la Dea avvicina il quarto posto

ATALANTA	3
ROMA	1

ATALANTA (3-4-1-2): Sportiello 6; Toloi 7, Djimsiti 6,5 (29'st Palomino 6,5), Scalvini 6,5; Zappacosta 6,5, De Roon 6,5, Ederson 6, Maehle 6 (37' st Demiral ng); Koopmeiners 7; Pasalic 7 (37' st Hojlund ng), Zapata 7. Allenatore Gasperini 7

ROMA (3-4-2-1): Rui Patricio 4; Mancini 5,5 (19'st Dybala 6), Llorente 5,5, Ibañez 4,5; Celik 5, Cristante 5,5, Bove 5 (19'st Matic 6), Zalewski 5,5 (19'st Spinazzola 5,5); Solbakken 5 (19'st El Shaarawy 5,5), Pellegrini 6,5; Abraham 5 (36'st Belotti ng). All. Mourinho 5,5

Arbitro: Irrati 6

Reti: 39'pt Pasalic, 29'st Toloi, 38' st Pellegrini, 39' st Koopmeiners

Note: Ammoniti in panchina Cardini e Gasperini, De Roon, Solbakken, Palomino, Koopmeiners. Angoli 3-4: Spettatori: 19439 per un incasso di 479.932

BERGAMO L'Atalanta affonda la Roma a Bergamo e rientra in corsa per la zona Champions portandosi a -4 dal quarto posto occupato dai giallorossi in coabitazione col Milan. Partita molto combattuta a centrocampo e difese attente. Al 39' la sblocca la Dea con una deliziosa azione, che trova d'improvviso molte complicità nella retroguardia giallorossa: Scalvini va in dribbling e serve Zapata sulla sinistra, che a sua volta si libera con facilità del controllore e crossa in area per Pasalic, libero da marcature: splendido il tiro al volo che trafigge Rui Patricio. Messa al tappeto proprio nel momento in cui sembrava aver trovato il filo della manovra, la Roma prova a reagire. Nel recupero Solbakken, dopo aver perso il tempo per tirare, serve di tacco Abraham che però scaraventa alle stelle. Ancora una occasione per Abraham in avvio di ripresa: sul cross di Bove stacca ma manda di nuovo alto. Dopo un'opportunità per Dybala e una per Pasalic, la Dea raddoppia con Toloi sugli sviluppi di un corner: respinta di Rui Patricio sulla conclusione ravvicinata di Palomino e il capitano nerazzurro insacca. All'83' Pellegrini riapre la partita su assist di Belotti, ma nell'azione successiva la richiude Koopmeiners sfruttando un clamoroso errore di Rui Patricio. All'87' palo di Pellegrini su punizione.

CON LE RETI DI PASALIC, TOLOI E KOOPMEINERS LA SQUADRA DI GASPERINI A -4 DA GIALLOROSSI E MILAN

A SEGNO Mario Pasalic

Napoli

Scudetto domenica? Si prepara la festa

Diecimila tifosi hanno accolto il Napoli di ritorno da Torino dopo la vittoria sulla Juventus. È cominciata così la lunga festa per uno scudetto ormai a un passo: se sabato gli azzurri batteranno in casa la Salernitana e domenica la Lazio non dovesse vincere a Milano con l'Inter il tricolore arriverà aritmeticamente. Il presidente della commissione Infrastrutture e mobilità di Napoli, Gaetano Simeone, ha proposto di spostare Napoli-Salernitana a domenica in concomitanza con Inter-Lazio, «a tutela dell'ordine e della sicurezza».

STAGE Gli staffettisti azzurri ieri al "Paolo Rosi" di Roma. Oggi gli allenamenti si svolgeranno allo stadio della Farnesina

ATLETICA

MONDIALE CERCASI PER LE STAFFETTE

Le 4x100 e 4x400 azzurre a caccia del pass per la rassegna di Budapest

Da trovare l'equilibrio tra calendario e i diversi stati di forma dei velocisti

La missione Budapest è cominciata. Dopo lo stage di marzo, ieri a Roma è iniziato un nuovo raduno di cinque giorni per le staffette azzurre. C'è tanto lavoro da fare per i nostri velocisti, che devono trovare al più presto la forma olimpica se vogliono centrare il pass per i Mondiali (19-27 agosto). Difatti, incredibile ma vero, la 4x100 medaglia d'oro a Tokyo 2020 deve ancora ottenere la qualificazione alla rassegna iridata, così come la 4x400 finalista olimpica.

TUTTI A DISPOSIZIONE

Tra i presenti allo stadio "Paolo Rosi", ieri c'erano tutti: i quattro moschettieri d'oro, Lorenzo Patta, Marcell Jacobs, Fausto Desalu e Filippo Tortu, oltre a Samuele Ceccarelli, fresco re d'Europa delle indoor, che sui 100 metri dice: «Li affronterò come ho fatto nei 60». «Siamo tutti molto determinati a dimostrare che l'oro di Tokyo è stato meritato», rilancia Jacobs. Nel raduno di ieri al "Paolo Rosi" (oggi, invece, gli allenamenti si spostano allo stadio della Farnesina), si sono esercitate anche le staffettiste della 4x100 bronzo a Monaco, e due staffettiste d'argento nella 4x400 degli Euroindoor di Istanbul. Per questi due quartetti, il biglietto per la rassegna ungherese è già in cassaforte, idem per la 4x400 mista. Non è così per la 4x100 uomini, che potrà andare alla ricerca del tempo di qualificazione in tre momenti: Firenze il 7 maggio, Parigi il 9 giugno e infine Chorzow per gli Europei a squadre del 23-25 giugno. In queste tre tappe, dunque, ci giochiamo tutto. La parola d'ordine utilizzata in raduno è stata "qualificarsi", obiettivo che è purtroppo sfuggito al Mondiale di Eugene. L'ideale sarebbe centrare un gran tempo subito, alla prima occasione utile, ovvero allo Sprint Festival Relays dello stadio Ridolfi di Firenze (7 maggio). Per il quale c'è già la disponibilità a gareggiare da parte di Tortu, Desalu e Patta, tre quarti della magica formazione di Tokyo. Mancherebbe "solo" il primatista italiano, ma Jacobs, reduce da un 2022 pieno di intoppi fisici, ha fatto sapere che deve ancora decidere la sua data per il debutto all'aperto. «Sta per cominciare maggio e negli ultimi due anni è stato il mese in cui ho avuto un po' di problemi: speriamo stavolta non sia così. Questa stagione è iniziata "nì", ma può finire al top, puntiamo tutto sul Mondiale». Aggiunge Marcell: «Debuttare il 7 maggio nel mio caso è troppo presto, vedremo se riuscirò a correre la staffetta a Parigi in Diamond League il 9 giugno». Riflettendoci un po' su, quello del calendario è uno dei maggiori ostacoli verso la conquista del pass. Perché le staffette dell'atletica vanno inserite nella pianificazione individuale di ogni atleta, e bisogna trovare un certo equilibrio fra gli impegni agonistici. Ed è anche per questo che oltre ai senatori del gruppo, il responsabile dello sprint azzurro Filippo Di Mulo ha voluto aggregare al gruppo alcune nuove leve. Come a dire: per la missione Budapest serve la mano di tutti. Adesso, il responsabile della velocità ha persino problemi di abbondanza. A fare la differenza, però, è un gruppo unito che rema nella stessa direzione. Dovrà farlo da qui all'Olimpiade, dove c'è da difendere l'oro della 4x100. Il 2022 post-Tokyo è stato un anno da dimenticare per il quartetto italiano, fuori sia dalla finale mondiale sia europea. Non si potrà più fallire nella strada per Parigi. Anche se, mal che vada, va detto che i Mondiali di Budapest di quest'anno non mettono in palio dei pass olimpici. Infatti, l'appuntamento chiave saranno le World Relays, in programma a Nassau il 4-5 maggio. Nelle Bahamas, i 14 Paesi più veloci si qualificheranno di diritto per Parigi 2024, mentre altre due Nazioni verranno selezionate in base al ranking.

Sergio Arcobelli

DA IERI STAGE A ROMA CON JACOBS, TORTU DESALU E CECCARELLI A GIUGNO LE GARE DECISIVE PER OTTENERE I TEMPI PER BUDAPEST

MARCELL: «FINORA È UNA STAGIONE "NI", MA PUÒ FINIRE AL TOP SIAMO UN GRANDE GRUPPO, L'ORO DI TOKYO È STATO MERITATO»

I primati personali degli azzurri sui 100

Atleta	Tempo
Marcell Jacobs	9"80
Filippo Tortu	9"99
Chituru Ali	10"12
Lorenzo Patta	10"13
Fausto Desalu	10"21
Andrea Federici	10"24
Matteo Melluzzo	10"25
Marco Ricci	10"30
Roberto Rigali	10"31
Samuele Ceccarelli	10"45
Francesco Libera	10"74

Withub

Ciclismo

Ciccone ha il Covid: Giro a rischio

Giulio Ciccone positivo al Covid: rischia di saltare il Giro d'Italia (6-28 maggio). «È una notizia che pesa come un macigno: positivo per la terza volta. Ho sintomi lievi, ma la botta morale è forte. Posso solo aspettare e vedere se e come recupero per il Giro», ha scritto sui profili social il ciclista abruzzese, principale speranza italiana per la Corsa Rosa a parte Ganna, che stava peraltro attraversando un buon momento di forma, come dimostrano il 5° posto mercoledì alla Freccia Vallone e il 13° posto domenica alla Liegi. Dove si è invece ritirato Tadej Pogacar, che si è fratturato il polso a causa della caduta. «Sono stato fortunato, l'incidente è stato pazzesco. Complimenti a Evenepoel per la vittoria, aspetterò fino alla prossima battaglia».

L'ultima sfida di Peaty: «Sono in una spirale autodistruttiva»

NUOTO

«È stato un viaggio incredibilmente solitario. Il diavolo sulla mia spalla mi dice: Ti stai perdendo la vita, non sei abbastanza buono, hai bisogno di un drink, non si può avere quello che vuoi, non si può essere felici». È il racconto che Adam Peaty fa del suo difficile momento personale, legato alla difficoltà di gestire i successi raggiunti nello sport e le aspettative legate a questi.

Peaty, 28 anni, è il ranista più forte nella storia del nuoto, orgoglio dello sport britannico, capace di abbassare per 20 volte il record del mondo tra 100 e 50 metri in vasca lunga.

E ancora una volta ha mostrato tutta la propria forza ammettendo in un colloquio con il Times di «trovarsi all'interno di una spirale autodistruttiva» e di «volerne uscire» allontanandosi «per ora» dalla competizioni sebbene continui ad allenarsi per «vincere il terzo oro olimpico» a Parigi 2024.

«Sono stato in una spirale autodistruttiva, che non mi vergogno di renderla pubblica perché sono umano - spiega il nuotatore - Dicendolo, posso iniziare a trovare le risposte. Sono arrivato a un punto della mia carriera in cui non mi sentivo me stesso: non mi sentivo felice di nuotare, non mi sentivo felice di sprintare, il mio più grande amore nello sport».

LA DOMANDA

«Ogni persona sana di mente sa che fare la stessa cosa per 18 anni è praticamente una follia - spiega il campione -. Cercando di trovare piccoli margini anno dopo anno, cercando di trovare lo 0,1% in più. La dedizione e il sacrificio, ogni fine settimana e tutto il tempo sono spesi a caccia di questo obiettivo, per questa opportunità di gloria olimpica. Una volta aveva un senso, due volte è stato un grande sforzo anche perché l'ultima volta (nel 2021 a Tokyo 2020) era davvero difficile per tutti noi dopo il Covid».

«Un terzo oro? È molto strano, ma sono ancora qui. L'unico motivo per cui ho fatto per ora un passo indietro dalle competizioni è perché non conosco il motivo per il quale sto ancora facendo nuoto. Non so perché sto ancora combattendo. La cosa positiva è che ho notato un "perché". Ed ora sto cercando la risposta», conclude Peaty.

IL PIÙ GRANDE RANISTA DI SEMPRE RACCONTA LA CRISI: «DEVO COMBATTERE I MIEI DEMONI, PER ORA STOP ALLE GARE»

MOMENTO DIFFICILE Adam Peaty, 28 anni, stella del nuoto inglese

PREMIER LEAGUE

IL TOTTENHAM ESONERA STELLINI

La sconfitta per 6-1 subita dal Tottenham a Newcastle è costata l'esonero a Cristian Stellini, il tecnico ad interim che meno di un mese fa aveva ereditato la squadra dopo il divorzio con Conte. In quattro partite Stellini ne ha vinta una sola contro il Brighton di De Zerbi, con un pari e due ko. Squadra affidata a Ryan Mason, che aveva già svolto l'incarico due anni, in occasione dell'esonero di Mourinho.

RUGBY

SEI NAZIONI, AZZURRE CONFERMATE IN BLOCCO

Il ct Raineri ha convocato 26 atlete per l'ultima giornata del Sei Nazioni. Sabato le azzurre torneranno in campo al "Lanfranchi" di Parma (ore 16.30, diretta Sky) per affrontare il Galles, attualmente terzo. Confermato in blocco il gruppo sconfitto in Scozia a cui si sono aggiunte, come invitate, Gaia Buso e Sofia Rolfi del Colorno.

Lettere&Opinioni

«IL LOCKDOWN ALLUNGATO E LA DAD HANNO DETERMINATO UNO STATO DI GRAVE SOFFERENZA SOPRATTUTTO NEI GIOVANI. TENERE I RAGAZZI A CASA È STATO GRAVISSIMO. È AUMENTATA LA VIOLENZA, L'USO DI PSICOFARMACI, DROGHE, ALCOOL»

Francesco Vaia, *Dir.Gen. "Spallanzani"*

La frase del giorno

G | Martedì 25 Aprile 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Criminalità e dintorni

La preside paladina dell'antimafia che nella sua scuola rubava cibi e pc e quel (piccolo) segnale di speranza

Roberto Papetti

*Egregio direttore
un'altra professionista dell'antimafia è stata presa con le mani nel sacco. Questa volta tocca alla signora Daniela Lo Verde, famosa preside di una scuola intitolata a Giovanni Falcone e già insignita del Cavalierato alla Repubblica per il suo impegno anti-cosche, che è stata filmata dalle telecamere piazzate dai carabinieri mentre faceva bassa di prodotti alimentari, pc e tablet donati alla scuola o acquistati con i fondi Ue. Quando andava in tv a parlare di anti-mafia si faceva chiamare "preside di frontiera". La frontiera della legalità che lei aveva da tempo varcato.*

G.L.
Conegliano (Tv)

Caro lettore,
ho sempre guardato con un po' di sospetto l'espressione "professionisti dell'antimafia". Perché in qualche caso questa definizione è stata usata anche da ambienti collusi con le cosche per screditare tutti coloro che avevano fatto una chiara scelta di campo nei confronti delle organizzazioni mafiose, investendo le proprie energie per contrastare Cosa Nostra e ambienti ad essa vicini. È pero innegabile che in questi anni la cronaca ci ha messo di fronte a una serie di personaggi - l'ultima delle quali è la dirigente scolastica dell'Istituto Falcone nel quartiere Zen di Palermo - che hanno sfruttato il loro sbandierato impegno antimafia non solo per garantirsi apparizioni tv, riconoscimenti pubblici e corsie preferenziali, ma soprattutto per crearsi un'immagine che li mettesse al riparo, o per meglio dire, al di sopra di ogni critica, contestazione e sospetto. Del resto, chi si permetteva di interferire nelle scelte di questi paladini militanti della legalità o di dubitare della loro integrità, rischiando di essere poi additato come connivente delle cosche? Insomma: insospettabili se non intoccabili. E forti di questa corazza anti-mafia diversi di loro hanno approfittato per coltivare interessi illegali e criminali. Come non ricordare l'industriale siciliano Antonello Montante, che grazie proprio alla sua fama di nemico di Cosa Nostra aveva scalato i gradini di Confindustria diventando presidente regionale, salvo poi essere condannato a 8 anni e mezzo di carcere? O i vari e celebrati leader di associazioni anti estorsione e anti racket arrestati o finiti sotto inchiesta per i reati contro cui dicevano di combattere? Un quadro sconcertante e sconfortante. All'interno del quale però è possibile anche cogliere qualche comportamento di segno opposto. Non va infatti dimenticato che a denunciare la preside Lo Verde è stata una insegnante della stessa scuola. Che ha capito che qualcosa non funzionava e non ha avuto timore di andare contro la finta paladina antimafia. Un piccolo segnale di speranza.

Anti covid

Misericordia verso i creduloni

Un quotidiano nazionale, allo scopo di vellicare il proprio gregge belante, sta portando avanti da mesi una cinica campagna contro i vaccini anti-covid, forte del fatto di trovare accoglienza presso quella parte di popolazione che si nutre di fandonie un tanto al chilo. Il direttore del Gazzettino sta cercando di rispondere razionalmente e con equilibrio a tutte le lettere (tante) che giungono su questo tema. Mi permetto però di fare notare che, purtroppo, questi negazionisti ad oltranza estendono le loro "sicurezze" a svariati altri temi. Per loro l'uomo non è mai andato sulla luna, i campi di sterminio non sono mai esistiti, John Kennedy fu ucciso dal Fondo Monetario Internazionale, Le Torri Gemelle sono state abbattute dagli Americani, e potrei continuare... Perché si vuole privare questi signori della convinzione che loro hanno ragione e noi torto? La prima virtù cristiana è la misericordia: pratichiamola verso le persone, e anche verso certi giornali...
Tiziano Lissandron

Rischi

Se quell'autobus fosse stato a idrogeno

Ho visto il video della colonna di fumo nero ed ho letto dell'autobus che ha preso fuoco sul Ponte della Libertà. Subito mi ha assalito un interrogativo: "E se quel bus fosse stato alimentato ad idrogeno, sarebbe stata una strage?". Data l'altissima reattività dell'idrogeno, penso che questo punto debba essere valutato molto accuratamente prima di vedere l'idrogeno come il toccasana del futuro
Ing. Alberto Iaderosa

Orsi / 1

Facciamo un referendum

Trovo stucchevoli le innumerevoli e disparate, alcune veramente bizzarre, opinioni da parte degli orsologhi improvvisati che ultimamente affollano ogni organo di informazione, circa il destino degli orsi in Trentino. Tutti a parlare solo dei 120-130 orsi presenti e nessuno che si prenda la briga di interessarsi a quello che pensano centinaia di migliaia di trentini che con gli orsi ci devono convivere. Si faccia un referendum tra la popolazione interessata, per vedere se vuole mantenere o meno i plantigradi nei loro territori. Se 20 anni fa a qualche sprovveduto nostalgico venne la voglia di ricreare il selvaggio " mondo antico" sulla soglia di casa (degli altri...) non significa che non si possa fare retromarcia, solo gli stupidi non cambiano idea. Se le popolazioni fossero contrarie, io lo sarei, alla difficile convivenza che inizia a mettere a rischio anche parte del turismo, avrebbero o no il diritto a decidere in casa propria, specie se sempre più spesso rischiano la pelle? In quel caso vincerebbe la democrazia, con buona pace della Brambilla e degli occhioni tristi di Jj4.
Bruno Sandrin

Orsi / 2

Affidiamoli agli animalisti

A proposito della vicenda dell'orsa JJ4 non entro nel merito se è giusto uccidere o no l'animale, voglio solo esprimere alcune considerazioni. Ha ragione il sig. Giancarlo Pedrotta (lettera al Direttore del 23/04/2023) quando dice che gli orsi sono stati introdotti scientemente in un territorio che ne era privo e dove la loro mancanza non era avvertita dalla maggioranza dei residenti ed anche da quella dei turisti. Credo che l'iniziativa di introdurre gli orsi apporterà conseguenze negative al turismo e quindi alla popolazione tutta. Allora che fare? Difficile rispondere a questa domanda anche perché il danno è fatto e le soluzioni ancora non ci sono. Quel che però non capisco è perché i responsabili di questa disgraziata situazione debbano passarla liscia. Tra il serio ed il faceto vorrei suggerire le seguenti iniziative. La prima è quella di confinare nei boschi, soli e disarmati, coloro che hanno avuto la brillante idea di introdurre gli orsi e vedere cosa potrebbe succedere nel tempo: probabilmente qualcuno di questi cervelloni non uscirà indenne ma qualcun altro no e questa sarebbe la giusta punizione. Il secondo suggerimento è quello di affidare gli orsi agli animalisti con l'obbligo di averne cura e di mantenerli presso le loro proprietà.
Giorgio Moretti

Tasse

Vietato far pagare agli evasori

Sul Gazzettino la sig.ra Ivana Gobbo avanza la pretesa di esporre "obbligatoriamente nei cartelli all'ingresso degli stabilimenti anche il canone annuale" della relativa concessione, in modo che il cliente possa fare una valutazione rispetto al costo giornaliero di un ombrellone e due sdraio. La ignora Gobbo pare dimenticarsi che in Italia è severamente proibito fare pagare le tasse agli evasori.
Enrico Mazza

Denatalità

La pillola contradditoria

In questi giorni di sta parlando di "culle vuote, denatalità, del bisogno di fare più figli...". Ed ecco la soluzione: pillola anticoncezionale gratis! Qualcosa mi sfugge: non sapevo che la suddetta pillola favorisse le gravidanze e di conseguenza le nascite. Come cambia il mondo!?
Giovanna Zanini

25 aprile

Le motivazioni contro La Russa

Non ha impressionato e meravigliato più di tanto la risposta del nuovo segretario del PD alla frase del Presidente del Senato: "l'antifascismo non esiste nella Costituzione". Il PD ormai non sa fornire altre motivazioni alla sua non politica se non affidandosi alla demogogia. Si sa bene che il fascismo non esiste più o quanto meno gli attori sono tutti morti. Si sa anche che Mussolini ha saputo "convincere", anche se con raggiri, milioni di italiani alla sua politica e moltissimi lo hanno seguito. Anche coloro che erano riluttanti, come quei pochi professori universitari che si opposero alle sue "imposizioni", appena 123, su oltre 12.000. Ma che la Resistenza abbia liberato l'Italia dal fascismo è non storia. Sappiamo che l'Italia è stata liberata dagli eserciti Usa e Gran Bretagna. Il 25 Aprile rappresenta per tutti noi italiani la festa della Liberazione dall'oppressore e tutto il Popolo contribuì, ognuno per la sua parte, a cacciare l'invasore. Non solo i Partigiani che si rifugiarono sulle montagne, ma donne, preti, studenti, democristiani, semplici cittadini parteciparono alle operazioni della Liberazione. Il PD non ha altri argomenti se non arrampicarsi su questioni che non convincono più nessuno. Fa perdere del tempo prezioso a chi sta lavorando per il bene della Nazione e dell'Europa intera.
Michele Russi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/4/2023 è stata di **40.862**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Lino Banfi, la dedica per il nipote morto suicida a 18 anni

Lino Banfi, 86 anni, ha voluto ricordare il pronipote Amanuel, morto suicida a 18 anni con una dedica sui social. «Spero che chi ha i tuoi occhi veda un futuro migliore»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Incidente sul lungo Sile a Roncade: "frontale" tra ciclisti

Su cento ciclisti c'è ne saranno 10 che usano il campanello/cicalino per avvisare del loro arrivo. Senza contare che ormai le piste ciclopedonali sono diventate dei velodromi (Nicola)

Il commento

Una festa da vivere oltre le ideologie

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) E sono tutti legittimi - evviva la laicità e la pluralità degli approcci! - i punti di vista praticati in queste ore. C'è chi come il ministro Nordio sostiene che, «se fosse per me, farei del 25 aprile una festa europea perché la Resistenza non fu un fenomeno soltanto italiano e perché la sconfitta del nazifascismo è un elemento che tuttora deve unificare l'Europa». C'è chi sceglie le Fosse Ardeatine, ed è il caso di Antonio Tajani. Chi va in piazza a sostegno della Resistenza ucraina, perché i nuovi partigiani sono quelli che si oppongono all'invasione russa. Chi, come i massimi vertici istituzionali, la celebrano all'Altare della patria come sintesi del patriottismo. Chi la festeggia semplicemente lavorando (e anche questo è un modo di onorarla). Chi, con sprezzo del ridicolo, è pronto a gridare insieme all'Anpi «ora e sempre Resistenza» come se ci fosse qualche pericolo di regime di ritorno. Chi, come la destra meloniana, cerca di inserire il 25 aprile del '45 nel solco dell'Italia proiettata in avanti e ha un approccio pragmatico alla storia, nel senso che insiste sulle cose da fare e che vanno fatte per la crescita economica del Paese - si è più liberi quanto più si è forti sui conti pubblici, sul Pil, sulle prospettive di crescita - invece di mimare vecchie divisioni che non interessano più la stragrande maggioranza dei cittadini. Chi ne fa una ricorrenza post-novecentesca e chi, al contrario, si attarda a usarla politicamente contro l'avversario, con tutto il carico che questo comporta in termini di semplificazioni, strumentalizzazioni, rimozioni e a volte mistificazioni - siamo sicuri che siano stati i partigiani e non anzitutto gli Alleati a liberare l'Italia? Certo che no - che rischiano di inficiare la comprensione della realtà. E' dal '48 che il 25 aprile non è catalogabile come «memoria condivisa» degli italiani. E da questo punto di vista la festa della Liberazione ha poco da spartire con la festa del Primo Maggio, in cui ci si ritrovano da sempre un po' tutti nel riconoscimento del lavoro come valore e come mezzo di emancipazione civile ed economica, o con la festa del 2 giugno che è la celebrazione del «patriottismo repubblicano» a cui tengono tutti. Celebrare la Liberazione – stabilito chi aveva ragione e chi torto in quel frangente - ha senso soltanto se serve per capire che cosa era l'Italia di allora, nelle sue mille contraddizione e mille sfumature di grigio. Non merita perciò il 25 aprile di essere ridotto, come spesso è accaduto anche di recente, al festival del Bene contro il Male perché questo non fa onore a un Paese laico che laicamente, per lo più, si sta approcciando a questa ricorrenza. Nel 1995, all'alba della Seconda Repubblica e nel cinquantesimo della Liberazione, uscì un libro intervista di Pasquale Chessa a Renzo De Felice in cui il maggiore storico del nostro fascismo in un passaggio diceva: «Le contrapposte vulgate, resistenziale e neofascista, hanno fino a oggi impedito, per la loro natura ontologicamente ideologica, l'analisi della evoluzione storica». Proprio così, e poi s'è innestato su questo un altro errore: quello di pretendere che il 25 aprile debba essere per forza per tutti la stessa cosa. Occorre accettare che ciascuno celebri il suo 25 aprile con la propria identità e con la propria storia, e non in ossequio a una impossibile memoria omologata. Se quest'anno è così, è la riprova di un passo in avanti nella comprensione di noi stessi e della nostra vicenda nazionale. Non serve, se non a intossicare il clima e a distrarsi da questioni più urgenti e più sentite dalla pubblica opinione, fare l'analisi del sangue di quanto tasso di antifascismo c'è (e poi chi decide la dose accettabile?) in ognuno di quelli che celebrano il 25 aprile, visto che lo stanno celebrando tutti perché tutti credono pienamente nel valore della democrazia. Non c'è dubbio che l'aspetto divisivo del 25 aprile fa parte del tessuto dell'Italia. Quando Berlusconi disse che per lui andava ribattezzato come Festa della Libertà, inclusiva della Liberazione, la sinistra gli andò addosso. Quando sempre il Cavaliere pronunciò il celebre discorso di Onna, sfoggiando al collo il fazzoletto partigiano della Brigata Maiella, qualcuno a destra non gradì. E che cosa dire del trattamento cui furono sottoposti Umberto Bossi o il padre di Letizia Moratti (un partigiano!) quando si azzardarono a mettere il naso nelle piazze milanesi della celebrazione del 25 aprile, per dire che la Resistenza non apparteneva soltanto alla sinistra? E' stata, e continua ad essere, così poco festa condivisa questa ricorrenza che soltanto per due anni è stata vissuta in maniera unitaria: nel '46 e nel '47. Una volta che De Gasperi, a cui si deve l'istituzionalizzazione della festa, estromise i comunisti dal governo e poi li sconfisse nelle elezioni del '48, cominciarono le manifestazioni diverse e opposte. La Dc puntò sulla Resistenza come sacrificio morale dell'intera nazione e sulla necessità di una riconciliazione nazionale (ma c'era la Guerra Fredda), mentre il Pci si appropriò del 25 aprile come simbolo di una lotta infinita contro inesistenti pericoli di ritorno al fascismo sotto sotto favoriti - nella distorsione della propaganda - dai democristiani. Una sospensione delle ostilità del passato, in nome delle diversità del presente, è ciò che sarebbe fisiologico in un Paese maturo. E un 25 aprile non escludente e non esclusiva proprietà di qualcuno, ma legittimato in tutte le sue sfumature e in tutte le sue interpretazioni anche revisioniste perché guai ad avere paraocchi, è quello che meglio si adatta a un'Italia che vuole sentirsi viva perché lo è.

L'analisi

Il teorema dell'antifascismo che ancora divide

Ferdinando Adornato

Perché mai, a quasi ottanta anni dal 25 apriledel 1945, il tema dell'antifascismo è ancora per noi così lacerante? Perché questo nostro passato non riesce ancora a passare? C'è una prima semplice risposta: in qualsivoglia discussione in Italia prevale, da sempre, un'accecante strumentalità politica. Le nostre tesi non si piegano mai alla storia: piuttosto obblighiamo la storia ad arrendersi aile nostre tesi. In questo caso, però, c'è anche qualcosa di più profondo. C'è una vecchia omissione storica che ancora ci condiziona, pietrificando la "querelle sull'antifascismo" su perenni contrapposizioni striscianti che poi, immancabilmente, esplodono quando la destra va al governo. Qual è questa omissione? Credo sia corretto definirla come il "paradosso di Jalta". Nel febbraio del 1945 Stalin aveva partecipato, nella città di Crimea, assieme a Roosevelt e Churchill, al tavolo dei vincitori della guerra. Giustamente: il tributo di sangue pagato a Stalingrado stava lì a testimoniarlo. Ma c'era un ma, grande come la stessa Unione Sovietica. E cioè il fatto che l'obbligato passaggio di Mosca dal campo dei tiranni a quello dei liberatori creava una contraddizione storica. Non poteva, infatti, essere accettata, nel giudizio sul XX secolo, alcuna differenza di valore tra i totalitarismi: tra le brune camicie tedesche macchiate di sangue ebreo e i gialli campi d'Ucraina macchiati di sangue kulako. Una contraddizione che, molti anni dopo, Norberto Bobbio riassunse in una celebre formula: "se sicuramente ogni democratico è antifascista, non è detto che ogni antifascista sia democratico". La formula fu usata contro quella che venne chiamata "ideologia dell'antifascismo", cioè il tentativo di occultare, in un indistinto fronte di sinistra, le pulsioni illiberali di quella parte dello schieramento antifascista che sognava di instaurare da noi un regime di tipo comunista. Con il tempo, poi, storici di vaglia, da Claudio Pavone a Giampaolo Pansa, indagarono sui tratti di "guerra civile" della resistenza italiana e anche sui crimini civili commessi da alcuni gruppi partigiani. Non dovrebbero far parte anche queste storie di una "memoria condivisa"? Del resto, il "paradosso di Jalta" si consumò in fretta. Il mondo piombò, quasi immediatamente, in un'altra guerra, stavolta "fredda", tra i sistemi democratici e il blocco comunista. Per questo motivo l'Italia del dopoguerra fu caratterizzata, oltre che dal vittorioso antifascismo, anche da un marcato sentimento anticomunista. Ciò che fornì alla Dc e ai suoi alleati il cemento ideologico per governare a lungo. Gradualmente i comunisti italiani hanno dovuto fare i conti con questa realtà. Prima, nel 56, con l'invasione d'Ungheria, poi, nel '68, con quella di Praga. E poi, definitivamente, con la celeberrima intervista di Berlinguer sulla Nato, fino alla caduta del Muro di Berlino. Ebbene, ci abbiamo messo tanti decenni per superare, tutti insieme, questo "paradosso di Jalta". Non sembra allora il caso di tornare indietro proprio oggi, dimenticando che l'Italia, di costituzione orgogliosamente antifascista, è stata però, contemporaneamente e per fortuna, una democrazia antitotalitaria. Il fatto che a noi sia toccato in sorte il fascismo non ha in alcun modo reso strabico il nostro sguardo sull'insieme delle tragedie causate dai due totalitarismi. E non può certo renderlo oggi, proprio mentre Mosca torna a sfidare l'Occidente. Del resto da quando Gianfranco Fini ha definito il fascismo come "male assoluto" si può dire che la destra italiana abbia superato l'ultimo esame di maturità. Non ci possono essere dubbi: l'antifascismo è un valore perenne delle democrazie, perciò stesso inesorabilmente vivo. Piuttosto è l'ideologia dell'antifascismo a non aver più ragione di esistere: essa infatti impedisce ancora oggi, alla destra e alla sinistra di coltivare una memoria condivisa, antitotalitaria appunto. Se avremo la capacità di far nostra questa distinzione tra l'antifascismo e la sua ideologia, in quel momento, e solo in quel momento, saremo pronti per la tanto agognata "pacificazione nazionale". In realtà ci saremmo già dovuti arrivare da decenni, eppure siamo ancora lontani dal traguardo. Forse dipende dal nostro carattere. Umberto Saba annotava come, da Romolo e Remo in poi, la nostra vocazione più intima è alla guerra civile, al fratricidio mai al parricidio. Siamo, cioè, più inclini alla perenne vendetta intestina piuttosto che al comune lavacro del passato. Ma continuare ad alimentare la memoria vendicativa non ci porterà a nessuna parte. Perciò è urgente rimuovere qualsiasi omissione e strumentalità. Magari cominciando proprio da questo 25 aprile.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 25, Aprile 2023

San Marco, Evangelista. A Gerusalemme dapprima accompagnò san Paolo nel suo apostolato, poi seguì i passi di san Pietro, che lo chiamò figlio e nel suo Vangelo scrisse la catechesi dell'Apostolo.

7°C 17°C
Il Sole Sorge 6:03 Tramonta 20:05
La Luna Sorge 9:10 Cala 1:19

AL SALONE DEGLI INCANTI LE OPERE GLAM DEL REGISTA DAVID LACHAPELLE

Tolusso a pagina XIV

Feff 2023
Cosplay sotto la Loggia Oggi la riedizione di "Hachiko"

A pagina XV

Sospesa l'azione del Garante
Privacy dei "fragili", resta congelata l'ingiunzione di cancellare i dati

Resta ancora "congelata" l'ingiunzione del Garante per la privacy che il 15 dicembre scorso aveva sanzionato per 55mila euro AsuFc.

A pagina VI

Adunata: nuove multe e divieti

▶Sanzioni amministrative fino a tremila euro per chi sgarra Il sindaco De Toni ha firmato ieri il provvedimento d'urgenza

▶Locali e operatori commerciali dovranno rispettare le regole stabilite per il centro. Scuole chiuse il 13 maggio in tutta Udine

Sanzioni amministrative salate, da 500 a tremila euro, per chi, fra i titolari dei locali e gli operatori commerciali udinesi, violerà le regole stabilite dall'amministrazione comunale in occasione della novantaquattresima Adunata alpina di Udine, che terrà banco in Friuli dall'11 al 14 maggio e che interesserà il capoluogo dal 12 al 14. L'ammontare delle "multe" è stato fissato dal neosindaco Alberto Felice De Toni con un'ordinanza contingibile e urgente appena pubblicata. Con un altro provvedimento di analogo tenore è stata stabilita anche la chiusura delle scuole per il sabato del raduno.

De Mori a pagina VII

Toto giunta
Dimissioni dall'aula Nel Pd la scelta dei "mal di pancia"

Dimissioni dal consiglio sì o no? È ancora un rebus la scelta che si troveranno di fronte i neoassessori quando si sarà chiusa la partita del toto-giunta. In particolare nel Partito democratico la scelta sembra particolarmente dibattuta.

A pagina VII

L'autopsia rivela: «Ucciso con almeno trenta coltellate»

▶Confermata la ricostruzione della polizia sulla sequenza dell'omicidio di Luca Tisi

Prime conferme sulla brutale aggressione ai danni di Luca Tisi, il senzatetto ucciso con decine di coltellate all'alba del 15 aprile, nella galleria dell'ex cinema Capitol di Udine. L'autopsia, disposta nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Udine, è stata eseguita ieri dall'anatomopatologo Carlo Moreschi e consegnerà i risultati definitivi nelle prossime settimane. Ma dalle prime risultanze, secondo quanto si è appreso ieri, le coltellate inferte, sono state ben più di trenta.

A pagina IX

L'intervento
Raid di una banda di ladri in azione a Codroipo

Domenica caotica a Codroipo, con una banda di ladri in azione tra le abitazioni del quartiere Belvedere. Diverse segnalazioni.

A pagina IX

I progetti Per eternit e lana di roccia: previsto in via Stiria

Net, nuovo polo per rifiuti pericolosi

Net mette i ferri in acqua per far fruttare nel modo migliore i fondi ottenuti dal Pnrr per due progetti che, insieme, valgono quasi 1,5 milioni di euro. È tutto pronto per far partire il cantiere per la stazione di smistamento dei mezzi.

A pagina VI

Economia
Artigiani in allarme: «Il credito è impossibile»

L'innalzamento dei tassi decisi dalle banche centrali per contenere l'inflazione fa sentire i loro effetti sulle imprese del Fvg, più sulle Pmi che su quelle di grandi dimensioni: a dirlo sono i dati diffusi ieri da Confartigianato Fvg, che rivelano, in sostanza, meno credito e più caro per le realtà produttive più piccole. I numeri sono il risultato di un'elaborazione dell'Ufficio studi nazionali di Confartigianato.

Alle pagine II e III

Giro sul Lussari
Causa neve sono slittati i sopralluoghi delle squadre

A causa del perdurante strato di neve depositatosi sulla zona alta del monte, risulta un po' "frenata" la preparazione della tappa del Giro d'Italia per professionisti: l'attesa cronoscalata del Lussari, che sale fino al piazzale del Santuario. Non sono stati ancora effettuati, infatti, causa impraticabilità, i previsti sopralluoghi da parte delle squadre che parteciperanno alla corsa della maglia rosa.

Cautero a pagina V

Success è il giocatore più tartassato della serie A

Prima il gol, poi l'infortunio. Dopo 1855' è arrivata una rete di Success, fermo al sigillo in Coppa contro la FeralpiSalò. La precedente gioia del nigeriano nel massimo campionato risaliva al "Dall'Ara" di Bologna, il 24 aprile del 2022, esattamente 364 giorni prima del guizzo con la Cremonese. Poi però è arrivato anche l'infortunio al retto femorale: oggi gli esami e l'esito. Success è un uomo che lavora per la squadra e sforna assist, tanto che Beto lo considera il compagno ideale. È anche il giocatore di serie A che finora ha subito più falli, quasi 80, facendo ammonire (è successo anche contro i grigiorossi) ben 10 avversari.

A pagina X

ATTACCANTE Isaac Success dell'Udinese

Pesistica
Il sangiorgino Cristiano Ficco mette le Olimpiadi nel mirino

Le Olimpiadi di Parigi sono più vicine. Doppio bronzo (nel totale e nello strappo) per Cristiano Ficco agli Europei di pesistica a Yerevan, in Armenia. Terzo posto per lui dietro due atleti di casa: Hovnanisian, che nel totale è arrivato a 377 chili e Aghayan, che si è fermato a 364, di fatto a un solo chilo di distanza dal friulano.

Grizzo a pagina XIII

PESISTA Cristiano Ficco

L'Oww rialza la testa Gesteco, che scontro

Mentre la Gesteco Cividale si prepara a ricevere la capolista Reale Mutua Torino per uno scontro stellare, l'Old Wild West Udine è tornata finalmente a conquistare punti in trasferta. Era dal 4 gennaio, ossia dalla gara contro l'Allianz Pazienza San Severo, che non ci riusciva. E ciò dà la misura dei problemi che hanno incontrato negli ultimi mesi i bianconeri lontano dal Carnera. Il tecnico Carlo Finetti finalmente sorride, dopo il successo a Piacenza: «Siamo estremamente soddisfatti del terzo quarto, quello di rimonta e allungo».

Sindici a pagina XI

COACH Carlo Finetti guida l'Old Wild West Apu

Nelle tasche dei friulani

Stretta del credito artigiani in allarme: «Servizi a rischio»

▶A pagare il costo più alto le piccole imprese e quindi direttamente i cittadini

▶Tilatti (Confartigianato): «Crescono commissioni e tassi, calano le erogazioni»

COSA DICONO I NUMERI

PORDENONE-UDINE L'innalzamento dei tassi decisi dalle banche centrali per contenere l'inflazione fa sentire i loro effetti sulle imprese del Friuli Venezia Giulia, più sulle Pmi che su quelle di grandi dimensioni: a dirlo sono i dati diffusi ieri da Confartigianato Fvg, che rivelano, in sostanza, meno credito e più caro per le realtà produttive più piccole. I numeri sono il risultato di un'elaborazione dell'Ufficio studi nazionali di Confartigianato su dati Bankitalia e trovano conferma in alcuni aspetti rilevati dall'indagine congiunturale dell'Ufficio studi di Confartigianato Imprese-Udine. Negli ultimi sei mesi del 2022 il Tae, cioè il tasso di interesse effettivo a carico delle imprese del Friuli Venezia Giulia con prestiti bancari in essere è aumentato di quasi 145 punti base e si tratta del secondo maggiore aumento a livello nazionale, preceduto solo da quello registrato in Valle d'Aosta, che arriva a 171 punti.

IL COSTO SUI CITTADINI

«Sono numeri che dicono, senza possibilità di smentita che il rialzo dei tassi di interesse applicati dalle Banche centrali si trasferiscono al costo del credito – afferma il presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti -, come del resto conferma anche Bankitalia nei suoi rapporti». All'aumento del costo del denaro in Friuli Venezia Giulia nello stesso periodo si associa anche una diminuzione dei prestiti bancari concessi alle Pmi: -5,6%, cioè più del doppio della contrazione registrata dalle aziende di maggiori dimensioni, che hanno sopportato un -2,5 per cento. Il tasso di interesse applicato resta di poco superiore alla media italiana, 4,3% contro 4,2%, e sicuramente più contenuto che nelle regioni del Sud, ma sensibilmente più elevato di quello pagato in Lombardia (3,8%) oppure in Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna e Veneto (3,9%).In Friuli Venezia Giulia risultano ora più cari i prestiti bancari nel comparto delle costruzioni (5,6%) e nei servizi (4,9%), segno di una maggiore rischiosità finanziaria percepita in questi settori. Si tratta di tendenze che sono confermate dall'indagine congiunturale sull'artigianato friulano condotta con riferimento allo stesso periodo (II semestre del 2022) dall'Ufficio Studi di Confartigianato-Imprese Udine: il 39% degli intervistati ha infatti lamentato la crescita delle commissioni bancarie e il 33% l'aumento dei tassi di interesse quali criticità competitive; il 25% ha inoltre segnalato una netta difficoltà di accesso al credito, ossia nell'ottenere prestiti e finanziamenti».

IN REGIONE IL TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO NEGLI ULTIMI SEI MESI È AUMENTATO DI 154 PUNTI BASE

PRESIDENTE Graziano Tilatti guida la Confartigianato regionale: «Bankitalia conferma nei suoi rapporti che il rialzo dei tassi si trasferisce sul costo del credito»

PREOCCUPAZIONE

La tendenza si sta confermando nel 2023, per «debolezza della domanda e criteri di offerta più stringenti», spiega Bankitalia nel Bollettino 2/2023, con un inasprimento dei criteri di offerta sui prestiti alle imprese «riconducibile principalmente a una più elevata percezione del rischio e a una minore tolleranza dello stesso da parte degli intermediari». Una situazione che «preoccupa – considera il presidente Tilatti -, perché gli associati lamentano crescita delle commissioni bancarie, aumento dei tassi di interesse e anche una netta difficoltà di accesso al credito, per ottenere prestiti e finanziamenti». Se si aggiunge che tali criticità in Friuli Venezia Giulia registrano un picco per le realtà dei servizi e, soprattutto, per il comparto edile già gravato dal problema della cessione dei crediti per il Superbonus, «si può comprendere quanto la stretta sul credito pe-

AL LAVORO Per le piccole imprese l'accesso al credito diventa sempre più arduo. Ottenere prestiti è complicato e i costi sono quasi insostenibili. Il tessuto produttivo è a rischio a favore delle multinazionali

Lavoro, stipendi e povertà Il fronte sindacale è pronto a una primavera di lotta

MOBILITAZIONE

PORDENONE-UDINE Entra nel vivo anche in Friuli Venezia Giulia la campagna di mobilitazione avviata da Cgil, Cisl e Uil «per una nuova stagione di lavoro e di diritti». L'obiettivo è rivendicare una svolta nelle politiche del Governo su fisco, politiche industriali e lavoro, ma anche sostenere i rinnovi di tanti contratti nazionali, a condizioni che tutelino il potere d'acquisto dei salari, duramente colpito dall'inflazione. Non solo. Al centro del documento approvato a inizio aprile dalle segreterie nazionali di Cgil-Cisl-Uil anche altre priorità, dall'avvio del confronto sulla riforma previdenziale alla rivalutazione delle pensioni, dagli investimenti sulla sanità pubblica alla gestione del Pnrr.

A sostegno delle proprie rivendicazioni Cgil, Cisl e Uil hanno indetto tre manifestazioni nazionali, che si terranno tutte a maggio: il 6 e il 13, rispettivamente a Bologna e a Milano, per le regioni del centro-nord, il 20 a Napoli. È in vista di questi appuntamenti che le segreterie del Friuli Venezia Giulia hanno indetto un attivo regionale dei delegati, che si terrà giovedì 27 aprile a Zugliano (Udine), nell'auditorium del Centro Balducci, a partire dalle 9. Nell'occasione arriverà in regione il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che terrà l'intervento finale, previsto a fine mattinata.

MOBILITAZIONE Cgil, Cisl e Uil hanno indetto tre manifestazioni: il 6 maggio a Bologna, il 13 a Milano e il 20 a Napoli per il Sud

L'appuntamento arriva a ridosso del Primo Maggio, che Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di dedicare ai 75 anni della Costituzione della Repubblica. Una Repubblica «fondata sul lavoro», come sottolineato nel logo ufficiale della manifestazione nazionale, in programma a Potenza, e di quelle regionali, che si terranno a Trieste, Monfalcone, Cervignano e Pordenone.

Il 1° maggio, com'è noto, darà anche il titolo all'atteso decreto del Governo sul taglio del cuneo fiscale. «Un provvedimento – rimarca il segretario generale della Uil Fvg, Matteo Zorn – che non basta e non va bene. Serve un diverso tipo di relazioni sindacali da parte di questo Governo, servono risposte concrete, condivise nei contenuti, frutto di un reale e costante confronto con le parti sociali e capaci di individuare soluzioni ai problemi del

L'OBIETTIVO È ANCHE SOSTENERE I RINNOVI DI TANTI CONTRATTI NAZIONALI TUTELANDO IL POTERE D'ACQUISTO DEI LAVORATORI

si significativamente sulla possibilità per le imprese di restare competitive. Proprio quando gli obiettivi del Pnrr su transizione ecologica e digitalizzazione impegnano in particolare queste realtà». Il presidente di Confartigianato Fvg esprime inoltre la preoccupazione «di un tessuto produttivo che deve fare i conti con un sistema che, anziché supportare e favorire un'economia impegnata anche a recuperare le perdite degli anni del Covid, sembra favorire una selezione darwiniana». Da qui l'appello «al sistema bancario, con l'auspicio che arrivi anche alla Bce – perché presti attenzione e sostenga le piccole medie imprese, motore dello sviluppo socio-economico dei territori», conclude Tilatti.

GIOVEDÌ INCONTRO REGIONALE CON LA PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO DELLA UIL BOMBARDIERI

Paese reale».

Sulla stessa linea la Cisl e la Cgil. «Vanno attuate senza ulteriori indugi le riforme necessarie per migliorare le condizioni di vita di lavoratori e pensionati, va accelerata l'attuazione del Pnrr, per favorire la ripresa, va rilanciato il ruolo della concertazione e della contrattazione, bisogna investire di più sulla sicurezza del lavoro», dichiara Alberto Monticco, numero uno della Cisl Fvg. «Il taglio del cuneo fiscale – aggiunge il segretario regionale della Cgil Villiam Pezzetta – restituirà ai lavoratori solo una piccola parte di quanto perso a causa dell'inflazione. Evidente lo squilibrio rispetto ad altre misure in materia di fisco, a partire dall'estensione della flat-tax per gli autonomi, che rischiano peraltro di avere pesanti ripercussioni in termini di tagli alla spesa sociale». Da qui la scelta di una mobilitazione che vede nelle politiche fiscali del Governo uno dei fronti più caldi, ma che lancia un messaggio forte anche al sistema delle imprese, in una fase segnata dalla complessità delle trattative sul rinnovo dei contratti nazionali.

«Non volevano darmi un fido per il nuovo macchinario»

▶Il racconto di un imprenditore che ha dovuto faticare per ottenere 20mila euro: «Trattati come fossimo inutili, ho pensato di cercare lavoro in una multinazionale»

IL COLLOQUIO

PORDENONE-UDINE «Un istituto di credito può decidere la vita o la morte di un'azienda». Per questa ragione l'imprenditore accetta di parlare della sua storia personale, a patto che non compaia il suo nome. La considerazione la fa un piccolo imprenditore udinese, titolare di un'azienda storica, che il credito di 20mila euro l'ha ottenuto, ma l'esperienza umana che ha vissuto è stata impegnativa, tanto che da quella sedia, ricorda, «stavo per alzarmi e andarmene. Lo sguardo di uno stretto collaboratore mi ha incoraggiato a restare e il risultato è stato comunque raggiunto». È la storia di un imprenditore che fa parte di quelle piccole realtà che puntellano il tessuto produttivo del Friuli Venezia Giulia e attesta con la sua esperienza la stretta creditizia che i numeri dicono essere in atto negli ultimi mesi: la domanda e l'offerta di credito diminuisce, crescono i costi. «L'approccio non è stato per nulla semplice, nonostante che il mio bilancio fosse in regola – prosegue -. Evidentemente, però, era quello di una piccola azienda e le considerazioni che sono state fatte dall'istituto di credito mi hanno fatto sentire come una realtà inutile per l'economia – aggiunge -. Tanto che mi sono chiesto se non stessi sbagliando tutto e se non fosse stato meglio chiudere per cercare lavoro in qualche multinazionale della distribuzione o della logistica». A sostenerlo è stato però «lo sguardo dei collaboratori e il pensiero che in azienda ho già il futuro», con la nuova generazione impegnata in prima linea e per propria scelta.

SCONFORTO Nonostante il progetto di espansione per l'imprenditore è stato difficile ottenere il prestito

LE RICHIESTE

Per l'imprenditore udinese «il tasso di interesse per la somma richiesta è stato fissato in un 4,5% annuo, per un finanziamento di cinque anni. Un interesse decisamente più alto rispetto a quello cui eravamo abituati negli ultimi anni – spiega -, con percentuali che andavano dallo 0,5 all'un per cento». I fondi richiesti, e ottenuti sul finire del 2022, avevano un preciso obiettivo: «Acquistare un nuovo impianto per rendere l'azienda sempre più moderna, efficiente, competitiva e in grado di generare valore», prosegue l'artigiano. A dargli lo stimolo per accendere il mutuo e investire è stato il fatto che «nel mio caso non si pone il problema del passaggio generazionale – specifica -, perché sono tra gli imprenditori fortunati che possono vedere i figli giovani entrare in azienda e senza costrizione». L'obiettivo alla fine è stato raggiunto, il credito erogato e l'investimento effettuato, ma «l'esperienza vissuta ha segnato, tanto che lo stesso riparlarne è faticoso. Ha inciso perché ha insinuato un dubbio: se il sistema bancario, che ha una visione più ampia di quanto possa averla il singolo imprenditore, tratta così una realtà come la mia – spiega l'imprenditore udinese -, vien da pensare che forse ha ragione, che le piccole e micro aziende non servono, sono un impiccio. Poi, in realtà, guardo all'attivismo e all'energia dei miei figli e mi dico che no, per realtà come queste c'è ancora spazio».

I PAGAMENTI

Occorre però muoversi in modo accorto anche all'interno della filiera: «Per esempio, con i grossi fornitori fino a qualche tempo fa era quasi scontato che, rispetto a un ordine importante, si chiedeva un frazionamento dei pagamenti. Ora è meglio non farlo – rivela l'imprenditore -. È meglio pagare in anticipo o comunque a stretto giro. Si percepisce chiaramente che le grosse realtà temono che quelle più piccole abbiamo o possano avere problemi di liquidità. Sono perciò molto prudenti e attente a cogliere ogni segnale». Meglio, quindi, procedere magari con ordini più contenuti e saldare subito o a breve, per «poter mantenere la propria credibilità, non finire tra gli osservati speciali e, soprattutto, essere più tranquilli rispetto alla continuità del proprio lavoro», conclude l'imprenditore.

«LE PICCOLE AZIENDE E LE MICRO AZIENDE VENGONO TRATTATE COME UN IMPICCIO MA IO CONTINUO A CREDERCI»

Partenze rovinate e voli cancellati Codacons in campo

VIAGGI

PORDENONE-UDINE In occasione dei viaggi dei cittadini per i ponti del 25 aprile e del 1° maggio, il Codacons lancia, anche in Friuli Venezia Giulia, un servizio di assistenza legale gratuita ai passeggeri della regione che si sono visti rovinare la partenza o il ritorno a causa dei disservizi delle compagnie aeree, allo scopo di far ottenere loro il rimborso del costo del biglietto e gli indennizzi previsti dalle Direttive Ue e dalle Convenzioni internazionali.

L'impegno in questo peculiare settore merita sempre più attenzione perché con il rinnovato flusso di viaggi, dopo la pandemia, i disservizi sono sempre più frequenti e, al contrario, per i passeggeri ottenere ciò di cui hanno diritto è diventato via via più complesso.

Per tale motivo l'associazione, in occasione delle partenze degli utenti residenti in regione per i ponti del 25 aprile e 1 maggio, propone gratuitamente un servizio di ausilio e assistenza a tutti i passeggeri del Friuli Venezia Giulia che dovessero subire ritardi del volo, cancellazioni, negato imbarco o danneggiamento/smarrimento del proprio bagaglio: sul sito dedicato www.codacons.cloud sarà sufficiente inserire i dati del volo e, gli esperti del Codacons, effettueranno una valutazione dell'entità del disservizio e, in caso di diritto al rimborso del biglietto o all'indennizzo, provvederanno a richiedere il giusto diritto secondo quanto previsto alla Compagnia aerea. Come ricordato nella frontpage del sito "In caso di ritardo o cancellazione ogni passeggero ha diritto fino a 600 euro oltre al rimborso del biglietto e delle spese sostenute".

VOLI AEREI Mai più a terra senza avere la possibilità di ottenere il giusto risarcimento dalle compagnie

ARRIVA LA PROCEDURA SU INTERNET PER RICHIEDERE IL RIMBORSO E TUTELARSI IN CASO DI BAGAGLIO PERSO

In sintesi l'associazione analizza le informazioni e verifica se si ha diritto al rimborso e chiede i documenti necessari per procedere; predispone la richiesta di rimborso da indirizzare alla Compagnia aerea; invia la formale richiesta di rimborso per conto del passeggero e continua a difendere tutti gli altri passeggeri sfortunati.

L'utente compila il form richiesto, con le informazioni del volo e i suoi contatti; condivide i documenti richiesti e attende gli aggiornamenti sull'avanzamento della pratica, fino ad ottenere il rimborso dovuto.

Il passeggero non dovrà sostenere alcun costo, né per la valutazione, né per l'assistenza o per l'ottenimento del rimborso/indennizzo, né tanto meno dovrà riconoscere all'associazione una parte della somma ricevuta dalla Compagnia aerea.

AVVISO A PAGAMENTO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continuano fino al 28 aprile gli incentivi di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale. Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia.

Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti.

Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità.

Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

Il relatore Daniele Bortolussi nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

"PICCOLO, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

NOVITÀ TECNOLOGICA

- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO

PiCCoLO

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

Udine
P.zza XX Settembre, 24
Tel. 0432 25463
dal lunedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-18.00

Cividale del F.
Via A. Manzoni, 21
Tel. 0432 730123
dal martedì al sabato
8.30-12.30 / 15.00-19.00

Feletto Umberto
Piazza Unità d'Italia, 6
Tel. 0432 419909
dal lunedì al venerdì
9.00-13.00 / 14.00-18.00

Codroipo
Via IV Novembre, 11
Tel. 0432 900839
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Latisana
Via Vendramin, 58
Tel. 0431 513146
dal lunedì al venerdì
9.00-15.00

Cervignano del F.
Via Trieste, 88/1
Tel. 0431 886811
dal lunedì al venerdì 8.30-12.30
14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento

Tolmezzo
Via Morgagni, 37/39
Tel. 0433 41956
dal lunedì al venerdì
8.30-13.00

Gemona del F.
Via Piovega, 39
Tel. 0432 876701
dal lunedì al venerdì
15.00-18.00

EVENTO SPECIALE MAICO SORDITÀ

LATISANA, GIOVEDÌ 27 APRILE

Direttamente dalla Sede Centrale lo Specialista Audioprotesico
ti invita nello **Studio Maico di LATISANA**
Via Vendramin, 58 - Tel. 0431 513146 dalle 9.00 alle 15.00

PER PRESENTARTI IL

NUOVO AURA CARE PLUS

In questa giornata speciale Maico offre gratuitamente

CHECK UP COMPLETO agli apparecchi acustici	**VALUTAZIONE** dell'assorbimento energetico del tuo apparecchio
VIDEOTOSCOPIA controlla lo stato di salute del tuo orecchio	**PULIZIA PROFONDA** del tuo apparecchio acustico
RESA PROTESICA con orecchio elettronico	**PROVA GRATUITA DELL'UDITO**

La Corsa rosa e il Friuli

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Nel 2018 la partenza di tappa arrivata sul monte Zoncolan. A vincere l'inglese Christopher Froome che poi vinse quel Giro

CRESCE L'ATTESA

PORDENONE-UDINE Giro d'Italia e provincia di Pordenone. Durante i vent'anni di collaborazione del compianto Enzo Cainero con l'organizzazione di Rcs-La Gazzetta dello sport, la corsa della maglia rosa ha fatto spesso tappa nella destra Tagliamento. Del resto il manager udinese ha sempre dimostrato grande attenzione ed equilibrio nella gestione, cercando di accontentare l'intero territorio del Friuli Venezia Giulia di cui aveva la responsabilità (in modo di gestirlo il più equamente più possibile).

L'AUSPICIO

A Pordenone e dintorni il Giro manca adesso da tre anni, tempo dunque che torni. Gli fanno bella promozione, ad esempio, le partenza di tante sue tappe con un mare di folla a salutare i girini e gli arrivi come l'accoppiata di spettacolari traguardi finali sul Piancavallo con vittorie di Mikel Landa e Geoghedan Hart rispettivamente nel 2017 e 2020. Del resto è zona friulana dove il ciclismo resta molto popolare ed amato, fa parte della sua storia. Comunque indiscrezioni fanno trapelare che Enzo Cainero avrebbe lasciato una sorta di "testamento ciclistico" - con idee e proposte - al quale potrebbero rifarsi coloro i quali gli subentreranno nel Comitato di tappa. Naturalmente tutto ciò dovrà venire vagliato dalla organizzazione della Rcs La Gazzetta dello Sport e solo nei prossimi mesi, in particolare dopo superato il complicato appuntamento della cronoscalata del Lussari, dovrebbero esserci notizie al riguardo.

I PRECEDENTI

Ma ecco, nel dettaglio, le località del Pordenonese che finora sono state interessate. Partenze: Pordenone (anno 2006) arrivo a San Pellegrino; Spilimbergo (2010) Grossglockner; Cordenons (2013) Altipiano del Montasio; Maniago (2014) monte Zoncolan; Pordenone (2017) Asiago; San Vito al Tagliamento (2018) monte Zoncolan; Sacile (2021) Cortina d'Ampezzo. Arrivi: Vajont (2013) partenza Tarvisio; Piancavallo (2017) San Candido; Piancavallo (2020) Base aerea Rivolto. Circa il futuro, Andrea Cainero lascerà presto l'attuale compito di coordinatore del Comitato locale di tappa assunto a sorpresa lo scorso mese di ottobre, quando suo padre Enzo era stato colpito dal grave malanno fisico poi rivelatosi fatale.

NEL "TESTAMENTO CICLISTICO" AVREBBE INSERITO DIVERSE PROPOSTE DA VAGLIARE

Tappa a Pordenone «Eredità di Cainero»

▸Il Giro manca da tre anni nella destra Tagliamento e dopo la scalata del santuario potrebbe essere la volta di un grande ritorno in provincia

COSA SUCCEDE ADESSO

«Ho accettato – rivela Cainero junior - per onorare il progetto di mio papà il quale aveva annunciato di volere concludere la sua ventennale esperienza con la organizzazione del Giro d'Italia proprio con la ormai imminente cronoscalata del Lussari, a cui teneva in particolar modo. Si era anche preoccupato di indicare in Paolo Urbani, già sindaco di Gemona del Friuli, il suo successore nel compito. Io continuerò a lavorare sino a tutto il prossimo mese di maggio e anche oltre, dato che rimarrà parecchio da sbrigare e definire sul piano burocratico, ma intanto entrerà in scena lui». Al tempo, secondo un suo personale modo di procedere Cainero senior avrebbe già avuto in mente cosa proporre per l'anno dopo. Stavolta però la situazione è cambiata, lui non c'è più ed i suoi successori hanno comprensibilmente l'esigenza di fare esperienza. Ma è facile pronosticare che la Destra Tagliamento sarà nei loro piani.

Paolo Cautero

PIANCAVALLO L'arrivo di tappa del 2020 partenza da Rivolto e del 2017 partenza da San Candido

IL TESTIMONE PASSERÀ NELLE MANI DI PAOLO URBANI GIÀ SINDACO DI GEMONA

La Protezione civile libera la salita del Lussari dalla neve

L'APPUNTAMENTO

TARVISIO A causa del perdurante strato di neve depositatosi sulla zona alta del monte, risulta un po' "frenata" la preparazione della ventesima tappa del prossimo Giro ciclistico d'Italia per professionisti: l'attesa cronoscalata del Lussari, che inizia da Tarvisio e, attraversando anche il comune di Malborghetto Valbruna, sale fino al piazzale del Santuario. Non sono stati ancora effettuati, infatti, causa impraticabilità, i previsti sopralluoghi da parte delle squadre che parteciperanno alla corsa della maglia rosa e quelli della Polizia Stradale. Ieri la Protezione civile regionale è riuscita a liberare dalla neve la strada della Val Saisera che porta al Santuario del Lussari. Nei prossimi giorni le operazioni di pulizia saranno completate per permettere i sopralluoghi. Appena le condizioni meteo miglioreranno - la tappa è prevista per sabato 27 maggio - ogni adempimento dovrebbe essere completato per tempo. Il Comitato locale di tappa, coordinato da Andrea Cainero (affiancato da Paolo Urbani, Bepi Bazzana e Anna Zilli) continua nella sua attività. Molto lavoro è già stato fatto e Cainero junior può adesso dedicarsi al disbrigo dei risvolti amministrativi. Senza comunque perdere di vista quelli di carattere organizzativo, come il contingentamento degli accessi al monte, che saranno parecchio selezionati. In pratica, dovrebbero salire solo coloro i quali saranno in possesso di regolare pass rilasciato dalla organizzazione. C'è, infatti, l'intendimento di favorire lo spettacolo della gara seguendola da fondo valle, sopratutto attraverso la diretta televisiva e grazie ai megaschermi che verranno collocati lungo il percorso: in particolare al punto di partenza, nel centro di Tarvisio, in corrispondenza della stazione della cabinovia per il Lussari e nell'abitato di Valbruna.

Da segnalare, poi, una autonoma iniziativa, dovuta alla combinazione di intenti creatasi fra Veterani dello Sport di Tarvisio e Ciclo Assi Friuli, concretizzatasi nell'organizzazione della mostra "Mezzo secolo di ciclismo in Valcanale". Sede dell'esposizione sarà la Torre Medioevale tarvisiana di piazza Unità, dove verranno esposte foto dell'archivio Segale, a partire dal 1971 e fino al 2022 (Aldo Segale è general manager della società bianconera, mentre suo presidente è Mauro Masotti; a capo dei Veterani, invece, c'è Enzo Bertolissi). Durata della mostra da giovedì 18 maggio (inaugurazione alle 17) al 28 dello stesso mese, con orario 15 - 18 e ingresso gratuito. Subito dopo l'inaugurazione verrà officiata, nella parrocchiale di Tarvisio, una messa con lettura della "Preghiera del ciclista", ideata la Lorenzo Cattarossi.

P.C.

LUSSARI Immagine del Santuario dalla webcam (PromoturismoFvg)

ACCESSO RIDOTTO AL MINIMO LUNGO L'ASCESA MAXISCHERMI IN PIAZZA UNITÀ E IN ALTRI LUOGHI

RIFIUTI Nella stazione di smistamento finanziata con oltre un milione confluiranno i mezzi di raccolta più piccoli per scaricare il loro contenuto in veicoli a maggiore capienza

RIFIUTI

Immondizie, Net mette i ferri in acqua per i progetti finanziati con 1,5 milioni

▶De Marco: «Già appaltati i lavori per il centro di smistamento dei mezzi in via Gonars»

▶In via Stiria un polo di raccolta di rifiuti pericolosi per eternit, guaine bituminose e lana di roccia

UDINE Net mette i ferri in acqua per far fruttare nel modo migliore i fondi ottenuti dal Pnrr per due progetti che, insieme, valgono quasi 1,5 milioni di euro. È tutto pronto per far partire il cantiere che realizzerà in via Gonars la stazione di smistamento (che tecnicamente si chiama "di trasferenza") finanziata con oltre un milione di euro in cui dovrebbero confluire i mezzi di raccolta più piccoli per scaricare il loro contenuto in veicoli a maggiore capienza. Il secondo progetto, che ha ricevuto il via libera al finanziamento in tempi successivi, invece, riguarda un centro di stoccaggio e raccolta per rifiuti speciali pericolosi, che dovrebbe essere realizzato in via Stiria a Udine (ma ci sarà un confronto con la nuova amministrazione) e che dovrebbe accogliere, fra l'altro, materiali come lana di roccia, eternit e guaine bituminose, come fanno sapere gli uffici di Net.

I FONDI

Come ricorda il presidente dell'Ausir Marcello Del Ben, «con il bando del ministero dell'Ambiente e Sicurezza energetica Net ha ottenuto, sulla linea A (dedicata al miglioramento e alla meccanizzazione della raccolta differenziata ndr) 441.130 euro per un centro di stoccaggio e raccolta di bacino per rifiuti speciali pericolosi. Inoltre, sempre per Udine il progetto Net per la stazione di trasferenza di bacino ha ottenuto 1.094.77,44 euro. I cantieri dovranno essere chiusi entro il 2026».

LA PRESIDENTE: «CONCORDEREMO CON LA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE COME PROCEDERE»

I PROGETTI

«Concorderemo con la nuova amministrazione udinese come procedere», premette la presidente di Net Luisa De Marco, che si prepara alla riunione del comitato di controllo analogo. «L'idea è di realizzare il centro di stoccaggio e raccolta per rifiuti speciali pericolosi in via Stiria, adiacente al centro di raccolta esistente. Sarà al servizio di tutti i comuni serviti da Net. Si parla di scarti come eternit o lana di roccia o guaine bituminose». Dovrebbe partire a inizio 2024, secondo le stime. Anche la stazione di trasferenza dovrebbe servire tutti i 57 comuni sotto l'egida Net. In questo caso, è già tutto pronto per fare i lavori (che riguarderanno in particolare, la sistemazione dell'impianto di aspirazione dell'aria, l'impianto elettrico e gli scarichi) nella struttura esistente in via Gonars: il vecchio capannone che ospitava la lavorazione dei rifiuti indifferenziati diventerà un centro di stoccaggio, con l'ottimizzazione dei trasporti per i rifiuti sia urbani sia speciali. Lì confluiranno i camioncini piccoli e il materiale raccolto sarà caricato sui mezzi più grandi. «In questo modo si ridurrà l'impatto dei viaggi dei camion sull'ambiente con la riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Inoltre, si ottimizzerà il nostro lavoro. Per la stazione di trasferenza di via Gonars sono già stati appaltati i lavori, che sono pronti a partire. Siamo stati fra i primi ad essere finanziati: il nostro è stato il primo progetto in graduatoria a livello nazionale», fa sapere De Marco. Net confida di riuscire a completare i lavori entro dicembre, per avviare l'attività o a fine anno oppure all'inizio del 2024.

IL BANDO

Sul fronte rifiuti, per il bando 2021 del Mase, altri fondi sono andati ad altre città per il potenziamento della raccolta differenziata e dei centri di raccolta: come ha ricordato il viceministro all'Ambiente e Sicurezza energetica Vannia Gava, per il Fvg sono state 12 le proposte ammesse a finanziamento, per un valore di quasi 10 milioni. In particolare, dettaglia il presidente Ausir, «un milione è andato a Monfalcone e un milione a Grado. Per Lignano, è stato finanziato il centro di raccolta di Mtf per 139.880 euro». Una partita "pesante" quella del Pnrr per il Fvg: «Fra il servizio idrico e la gestione dei rifiuti, in regione sono confluiti più di 87 milioni», calcola Del Ben.

IL VICEMINISTRO

«Le realtà friulane hanno presentato progetti che hanno ottenuto punteggi molto alti perché sono progetti fatti molto bene - ha fatto sapere nei giorni scorsi il viceministro Vannia Gava -. Bisogna tenere presente che il 60% dei fondi è stato riservato al Sud, perché abbiamo bisogno di sviluppare il Meridione. Comunque vorrei scorrere la graduatoria almeno un pochino per la linea 1, inserendo almeno altri 4 miliardi. Le domande ricevute sono tantissime. Spero di scorrere la graduatoria, principalmente per la prima linea di finanziamento che riguarda i cassonetti e i centri di raccolta, ma sto aspettando la ricognizione sui fondi Fsc (Fondo per lo sviluppo e la coesione ndr)».

Camilla De Mori

Privacy in sanità, ingiunzione del Garante ancora sospesa

LA DECISIONE

UDINE Resta ancora "congelata" l'ingiunzione del Garante per la privacy che il 15 dicembre scorso aveva sanzionato per 55mila euro l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (oltre ad Asfo e Asugi) per colpa di un algoritmo che aveva elaborato una lista di pazienti fragili da sottoporre ai medici di famiglia perché potessero scremarla e invitare a fare il vaccino antinfluenzale e antipneumococcico almeno il 75% della lista finale.

Con un provvedimento del 21 aprile scorso il giudice Elisabetta Sartor, sciogliendo la riserva assunta all'udienza del 18 aprile, ha confermato «la sospensione dell'efficacia esecutiva dell'ingiunzione del 15 dicembre 2022 del Garante per la Protezione dei dati personali disposta con il provvedimento del 3 febbraio del 2023 per le motivazioni già esposte nel medesimo provvedimento», fissando la prossima udienza per la discussione e la lettura del dispositivo della sentenza al prossimo settembre. Alle parti è stato concesso termine per il deposito di brevi note conclusive.

Come si ricorderà, infatti, a febbraio lo stesso Tribunale di Udine aveva sospeso l'ordinanza dell'Authority che a dicembre aveva bacchettato le tre Aziende della regione Fvg, comminando una sanzione da 55mila euro a ciascun ente e ingiungendo ad AsuFc, Asfo e Asugi di cancellare i dati elaborati. Nel mirino del Garante la delibera della giunta regionale del 20 novembre 2020 e l'allegato accordo con i dottori di base 2020-2021, che indicava ai medici di famiglia, fra gli obiettivi incentivanti, la validazione di una lista di fragili individuati dall'algoritmo, oltre al monitoraggio di questi pazienti, con particolare riguardo al Covid. Attraverso l'uso dell'algoritmo, le tre Aziende, secondo il Garante, avrebbero classificato circa quarantamila assistiti (di cui oltre 17mila di AsuFc) in relazione al rischio di avere o meno complicanze in caso di infezione da Coronavirus. A febbraio la stessa giudice Sartor aveva accolto l'istanza di sospensiva dell'ordinanza impugnata, sospendendone l'efficacia esecutiva anche «tenuto conto del pericolo di sospensione temporanea dei servizi di sanità pubblica laddove l'Azienda Sanitaria dovesse, entro 90 giorni dalla comunicazione dell'ordinanza-ingiunzione, individuare e predisporre le iniziative necessarie alla cancellazione dei dati risultanti dall'elaborazione delle informazioni presenti nelle banche aziendali». Il giudice a febbraio aveva considerato «il rischio di dispersione dei dati raccolti laddove l'ordinanza-ingiunzione, portata ad esecuzione, fosse poi annullata all'esito del giudizio di merito».

IL GIUDICE CONFERMA LA SOSPENSIONE DELL'ORDINANZA DELL'AUTHORITY DISCUSSIONE A SETTEMBRE

MEDICI Fra gli obiettivi c'era la validazione di una lista di fragili

L'AUTORITÀ AVEVA ORDINATO ALLE AZIENDE DI CANCELLARE I DATI ELABORATI GRAZIE A UN ALGORITMO

C.D.M.

Adunata, multe salate per chi sgarra

▶Sanzioni amministrative da 500 a tremila euro per chi viola le regole stabilite dal Comune di Udine

▶Un'ordinanza firmata d'urgenza dal sindaco De Toni è rivolta ai titolari dei locali e agli operatori commerciali

L'EVENTO

UDINE Sanzioni amministrative salate, da 500 a tremila euro, per chi, fra i titolari dei locali e gli operatori commerciali udinesi, violerà le regole stabilite dall'amministrazione comunale in occasione della novantaquattresima Adunata alpina di Udine, che terrà banco in Friuli dall'11 al 14 maggio e che interesserà il capoluogo dal 12 al 14. L'ammontare delle "multe" è stato fissato dal neosindaco Alberto Felice De Toni con un'ordinanza contingibile e urgente appena pubblicata. Il primo cittadino avrà anche la facoltà di sospendere ai trasgressori «con apposito provvedimento motivato» l'autorizzazione (o un altro titolo posseduto) per l'esercizio dell'attività senza che i gestori abbiano diritto ad alcuna indennità.

L'ORDINANZA

Con il provvedimento (che ha validità dall'8 al 14 maggio), il sindaco De Toni, infatti, ha esplicitamente vietato ai titolari dei pubblici esercizi e ai negozianti che operano in città di svolgere la propria attività di vendita o di somministrazione di cibo e bevande in modi e in condizioni diverse da quelle indicate nelle linee guida approvate dalla giunta comunale precedente il 2 marzo scorso. Per gli operatori commerciali su area pubblica vige invece il divieto di svolgere la loro attività in condizioni dissimili da quelle elencate nel medesimo documento e nel bando di selezione per l'assegnazione dei 139 posteggi previsti. Nelle linee guida approvate a marzo, si fissano paletti ben precisi. In primis viene richiesta la «massima serietà e rispetto dei valori promulgati dal Corpo degli Alpini» anche per gli aspetti commerciali indispensabili per fornire supporto ai partecipanti. Vietate ovunque panche o tavoloni da sagra. Tassativamente proibito cucinare o preparare cibi direttamente all'esterno. Le aree concesse potranno essere usate esclusivamente per chioschi o gazebo o ombrelloni certificati come ignifughi e «saldamente ancorati». Per ogni zona (rossa e verde) valgono regole precise.

SCUOLE

Sempre ieri è arrivata anche l'annunciata ordinanza per la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio comunale, sempre in occasione dell'Adunata, ma solo per la giornata di sabato 13 maggio, come disposto dal Prefetto Massimo Marchesiello nel comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 19 aprile. Una scelta adottata «per la necessità - si legge nel provvedimento del sindaco, che ribadisce quanto concordato in Prefettura nei giorni scorsi - di ottimizzare il trasporto pubblico e al contempo limitare la circolazione dei veicoli privati che andrebbero ad appesantire il traffico e a congestionare le strade di immissione verso il centro città».

C.D.M.

STABILITA ANCHE L'ANNUNCIATA CHIUSURA DI TUTTE LE SCUOLE DELLA CITTÀ SABATO 13 MAGGIO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE Palazzo D'Aronco: il sindaco ha appena varato una doppia ordinanza

Il rebus sulle dimissioni dei futuri assessori della giunta De Toni

POLITICA

UDINE Dimissioni dal consiglio sì o no? È ancora un rebus la scelta che si troveranno di fronte i neoassessori quando si sarà chiusa la partita del toto-giunta. Visto che fra i requisiti di selezione fissati dal sindaco Alberto Felice De Toni ci sono proprio le preferenze prese, le quote di genere e le competenze, va da sé che gli assessori dovrebbero essere fra i più votati e quindi, oltre che membri dell'esecutivo anche titolari di un seggio in assemblea.

CASA PD

In passato (basterebbe pensare all'Honsell bis) nel Pd, per esempio, gli assessori avevano lasciato il posto in consiglio ai primi fra i non eletti. Stavolta, in casa dem sembra che le opinioni siano variegate in proposito, per dirla con le parole di qualche attento osservatore. C'è chi si spinge addirittura a parlare di ordini di scuderia (che spingerebbero per le non dimissioni) e chi nega che sia così, parlando di scelte delicate da soppesare (non sfugge che, senza un seggio in aula, se l'avventura di giunta dovesse chiudersi anzitempo, chi si è dimesso da consigliere non avrebbe un salvagente). Ma il segretario Enzo Martines chiude la faccenda in breve, spazzando via ogni dietrologia: «Ne discuteranno gruppo e partito una volta chiuso in discorso giunta». Ancora da definire, per esempio, la vicenda welfare e salute, se le due deleghe debbano essere spacchettate (come nell'Honsell bis) per far felici due esponenti (nel caso del Pd, Anna Paola Peratoner ed Eleonora Meloni, ma pare ci sia in corsa anche il terzopolista Andrea Zini), o se invece debbano viaggiare insieme, per vigilare, per esempio, sulla nascita delle nuove case di comunità. Proprio sulla proposta di piano attuativo di AsuFc (che ricalca le previsioni regionali figlie del Pnrr, nuovi "contenitori" compresi), peraltro, l'amministrazione dovrà dare a brevissimo il suo parere nella conferenza dei sindaci e il dibattito già ferve su quale posizione dovrebbe assumere Udine.

IN CASA PD C'È CHI PARLA DI ORDINI DI SCUDERIA MARTINES ASSICURA: «NE DISCUTERANNO UNA VOLTA FATTO L'ESECUTIVO»

MARCHIOL

Se nel Pd la vicenda "dimissioni sì-dimissioni no" ancora non è chiarissima per non dire sfaccettata, in casa Spazio Udine e nella coalizione marchioliana la soluzione è lampante. «L'orientamento generale dato da De Toni è quello che gli assessori non si devono dimettere, ma devono stare in consiglio per dare un segnale di maggiore compattezza. Dopodiché è tutto in fase di lavorazione», dice Ivano Marchiol, futuro assessore a Lavori pubblici e Mobilità. Secondo il sindaco, infatti, a quanto spiega Marchiol, così ci sarebbe più compattezza fra assemblea ed esecutivo. «Bisogna ricordare che vieni eletto consigliere per rappresentare i cittadini: c'è questo legame diretto. Se abroghi e ti dimetti, non hai più la garanzia di svolgere il mandato che ti hanno affidato i cittadini. Giustamente, De Toni sceglie la linea più corretta di comportamento», sottolinea Marchiol. Anche perché il sindaco vorrebbe assessori a tempo pieno, nei limiti del possibile.

MARCHIOL: «IL SINDACO CI HA CHIESTO CHE I NOMINATI NON SI DIMETTANO» SCALETTARIS: «OGNI LISTA PUÒ SCEGLIERE»

LE ALTRE LISTE

Nel Terzo polo invece l'orientamento è diverso. «De Toni ci ha detto che ogni lista farà come preferisce», spiega Pierenrico Scalettaris, che dà per scontato che le dimissioni dall'aula del futuro assessore che spetta alla lista ci saranno. «Siamo orientati in questo senso». Per Andrea Di Lenardo (Alleanza verdi sinistra) è «una cosa su cui non abbiamo ancora deciso. Partiremo così poi valuteremo». Ma per Serena Pellegrino se il futuro assessore scelto da De Toni nella rosa data dalla lista «dovesse essere un consigliere l'intenzione è quella», ossia che si dimetta dall'aula.

C.D.M.

In agitazione i dipendenti dell'azienda in house della Cciaa

LA VERTENZA

UDINE Acque agitate fra i 33 dipendenti di I.Ter, la società consortile in house della Camera di commercio di Pordenone-Udine. Le segreterie Fisascat Cisl e Filcams Cgil, infatti, già il 9 marzo scorso, hanno decretato lo stato di agitazione. Al centro della vertenza, come fa sapere Fabiano D'Elia della Fisascat, «la mancata equiparazione del compenso della produttività» rispetto ai dipendenti camerali. La società, per parte sua, fa sapere di essere aperta al dialogo e disponibile a ulteriori approfondimenti.

I SINDACATI

I lavoratori di I.Ter (società in cui da giugno del 2019 sono confluite le ex Aziende speciali), come ricordano i sindacalisti, si occupano «di diversi temi, fra cui, per esempio, le schede carburante rilasciate ai cittadini, ma anche la formazione», oltre ad offrire servizi di promozione e marketing territoriale. «In Cciaa lavorano spesso gomito a gomito con il personale camerale». Ma, ricorda D'Elia, ii lavoratori di I.Ter «sono assunti con il contratto privatistico del commercio, i dipendenti camerali invece sono dipendenti con contratto pubblico: stipendi diversi, livelli diversi e soprattutto benefit diversi». Il tema del contendere è infatti «la richiesta di equiparare il compenso della produttività a quello dei colleghi camerali. Perché il lavoro di un dipendente privato ha un valore nettamente inferiore a quello di un dipendente pubblico?», si chiede D'Elia. Secondo la ricostruzione del sindacalista Fisascat, infatti, «dopo più di un anno di incontri e discussioni, l'azienda propone ai dipendenti di I.ter la cifra media lorda di 900 euro a dipendente, mentre per i dipendenti pubblici vengono annualmente stanziati una media di 3.400 euro a lavoratore. Senza contare che l'impegno economico della Cciaa per i dirigenti pubblici (4 unità) è di circa 250mila euro». Inoltre, ricorda D'Elia, «un dipendente camerale può usufruire di permessi annuali illimitati per le visite mediche (oltre alle ex festività e ai Rol ovviamente) mentre un dipendente con il contratto commercio ha a disposizione solo 2 ore annue. Attraverso lo stato di agitazione i dipendenti di I.Ter chiedono ai vertici aziendali, che sono gli stessi di quelli camerali, di equiparare almeno nel valore della produttività» le differenze tra i due contratti.

I SINDACATI: «IL COMPENSO PER LA PRODUTTIVITÀ DEI CAMERALI È TRE VOLTE QUELLO PROPOSTO PER I.TER» LA SOCIETÀ: «APERTI AL DIALOGO»

LA SOCIETÀ

Decisamente diversa la posizione della società consortile in house: «I.ter Scrl ha invitato i dipendenti a un incontro, il 17 aprile scorso, durante il quale si è rimarcata la volontà da parte della dirigenza di garantire sia la produttività sulla base di obiettivi da definire e condividere con i dipendenti, sia il welfare aziendale, sempre in un contesto di equilibrio ed equità all'interno del sistema pubblico-privato in cui è incardinata la attività della società consortile stessa. È stata anche ribadita l'apertura e la disponibilità a ulteriori approfondimenti di cui la dirigenza attende ancora un riscontro, visto che nel recente incontro non ci sono state da parte di alcuno richieste specifiche o proposte di sorta», fa sapere la società.

C.D.M.

Tutte le strade portano in vacanza
Renato Zanolli
GUIDA ALLE
DOLOMITI SELVAGGE
e INCONTAMINATE
Escursioni a rifugi, malghe e casere
delle Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave
DE BASTIANI
IL GAZZETTINO
GUIDA ALLE DOLOMITI SELVAGGE e INCONTAMINATE
Renato Zanolli
Foto© Moreno Geremetta
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

L'autopsia rivela oltre 30 le coltellate che hanno ucciso il senzatetto Tisi

▶Ieri l'esame sulla vittima ha confermato la ricostruzione fatta dagli investigatori nelle ore successive al delitto

L'INCHIESTA

UDINE Prime conferme sulla brutale aggressione ai danni di Luca Tisi, il senzatetto ucciso con decine di coltellate all'alba del 15 aprile, nella galleria dell'ex cinema Capitol di Udine. L'autopsia, disposta nell'ambito dell'inchiesta della procura di Udine per far luce sull'omicidio, è stata eseguita ieri dall'anatomopatologo Carlo Moreschi e consegnerà i risultati definitivi nelle prossime settimane, andando a chiarire nello specifico quando accaduto in quei quattro drammatici minuti. Ma dalle prime risultanze, secondo quanto si è appreso ieri, le coltellate inferte, sono state ben più di trenta.

IL COLTELLO

Il coltello seghettato da sub, consegnato agli investigatori dal presunto omicida e reo confesso Bruno Macchi, è compatibile con le lesioni rinvenute sul corpo della vittima. Lo avevano sequestrato gli agenti della Polizia di Stato nell'abitazione del ragazzo, in via Tiberio Deciani, durante il blitz nella mattinata di mercoledì scorso. Luca Tisi è stato ucciso dunque in maniera efferata, sia con i ripetuti colpi di arma da taglio, sia con i colpi al cranio. L'esito dei primi accertamenti è coerente quindi con le risultanze investigative allo stato acquisite dalla Procura della Repubblica del capoluogo friulano e con le stesse dichiarazioni dell'indagato, il 28enne italobrasiliano, detenuto in carcere in via Spalato. Da parte loro, i legali di Macchi, gli avvocati Massimiliano Basevi e Cristian Buttazzoni non hanno inteso nominare alcun consulente di parte. Ulteriori tasselli che si sommano alle ricostruzioni degli inquirenti, fatte attraverso il recupero dei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona che hanno inquadrato Macchi durante la fuga in bicicletta dal luogo del delitto, in un orario compatibile con l'aggressione mortale. Nelle immagini diffuse dalla Questura friulana sabato lo si vede passare alle 5.05, una sequenza di 35 secondi, con la felpa con il cappuccio e le scarpe bianche, proseguire poi verso via San Daniele e quindi arrivare in via Ermes di Colloredo dove entra nella galleria in cui dormiva Tisi (e qui è immortalato da un'altra telecamera). Il rientro a casa è alle 5.24.

LE INDAGINI

Le indagini nel frattempo proseguono, coordinate dalla pm titolare del procedimento, Lucia Terzariol, per capire l'eventuale rapporto di Macchi con la vittima e anche per questo rimane valido l'appello lanciato ai cittadini che avessero saputo o visto i due intrattenersi nell'area della galleria, tra via San Daniele e via Ermes di Colloredo. Al momento, in accordo con il procuratore Massimo Lia, sono contestate nel capo d'imputazione ai danni di Macchi anche le aggravanti dei futili motivi, della "crudeltà" e della minorata difesa. Macchi, nei cui confronti vige comunque la presunzione di non colpevolezza, rimane in carcere. I suoi avvocati proprio ieri hanno ricevuto il fascicolo, iniziando a studiare le carte, in cui, tra l'altro è stato confermato che Tisi comunque nelle sue disponibilità quella notte aveva 1.500 euro in contanti, bancomat e carte di credito.

DELITTO L'autopsia sul corpo di Tisi è stata eseguita ieri dall'anatomopatologo Carlo Moreschi. Attesi i risultati definitivi

I PROSSIMI PASSI

Si rimane ora dunque in attesa della chiusura delle indagini preliminari. Vista la gravità dell'accusa e viste proprio le aggravanti, Macchi, nel caso di rinvio a giudizio, non potrà chiedere di essere giudicato dal giudice per l'udienza preliminare, ma dovrà affrontare il dibattimento davanti alla Corte d'assise: per lui c'è il rischio dell'ergastolo. Il 28enne durante l'interrogatorio di garanzia avvenuto in carcere venerdì scorso aveva chiesto scusa per il fatto, dichiarandosi dispiaciuto e continuando a collaborare con gli inquirenti. «Un vicenda -hanno ribadito gli avvocati Massimiliano Basevi e il collega Buttazzoni - che deve ancora essere chiarita nei suoi dettagli. L'indagato sta ripercorrendo il suo vissuto anche per comprendere i motivi del tragico gesto che ha compiuto».

Anziana borseggiata e vestiti rubati in negozio Denunciati due giovani

POLIZIA LOCALE

UDINE Un borseggio, un tentativo di rubare dei vestiti in un negozio e la restituzione di un portafogli con quasi 400 euro a un'anziana: nei scorsi giorni la Polizia locale di Udine si è occupata di questi tre casi. Nel primo episodio, fuori dalla stazione un giovane aveva sottratto il portafogli dalla borsetta di un'anziana udinese che stava aspettando il bus. Il nucleo di polizia giudiziaria, grazie alle telecamere, ha potuto ricostruire i movimenti di un 33enne italiano residente fuori regione, che, dopo aver pernottato in un hotel della città, avrebbe fatto "il colpo" per poi allontanarsi in treno. Il giovane è stato denunciato con l'accusa di furto pluriaggravato dalla destrezza e dall'aver commesso il fatto in danno di persona anziana. Parte della somma sosttratta è stata recuperata e restituita alla legittima proprietaria. Il secondo episodio, invece, ha riguardato un tentativo di furto in un negozio nei pressi del terminal studenti, dove subito è intervenuta una pattuglia del nucleo pronto intervento e viabilità. Un 24enne straniero residente fuori provincia sarebbe stato sorpreso dal personale di servizio nel tentativo di sottrarre quattro capidi abbigliamento nascondendoli nello zaino dopo aver divelto un appendino dalla parete con cui avrebbe forzato le placche antitaccheggio. Ma i titolari si sono insospettiti per gli insoliti rumori provenienti dal camerino e per il "rigonfiamento" dello zaino del cliente. Gli agenti lo hanno identificato e deferito (sia per il tentato furto aggravato e per l'inottemperanza al "foglio di via" del Questore) e la merce è stata restituita. L'ultimo caso ha riguardato un'anziana che dopo aver fatto la spesa in un supermercato in centro si è accorta di aver perso il portafoglio con quasi 400 euro. La Polizia locale ha visionato le telecamere del negozio e quelle esterne e ha individuato una persona che lo aveva raccolto. Così il portafoglio con l'intera somma è stato restituito.

Banda di ladri in azione, raid fra le case a Codroipo

GLI INTERVENTI

UDINE Domenica caotica a Codroipo, con una banda di ladri in azione tra le abitazioni del quartiere Belvedere. Dopo alcune segnalazioni giunte dai residenti della zona, tra i primi a presentarsi sul posto un carabiniere in borghese dalla vicina stazione cittadina, che ha dato vita a un inseguimento rocambolesco tra i giardini, raggiunto poi dai colleghi della stazione di Feletto. Dai primi riscontri, tre malviventi dovrebbero essere stati fermati mentre quello che faceva il "palo" è riuscito a fuggire. Dai racconti delle persone che hanno assistito ai fatti, pare che il carabiniere in borghese, nel tentativo di inseguire i ladri, sia scivolato – dopo che uno dei ladri ha cercato di investirlo con un'automobile – facendo partire un colpo di arma da fuoco, per fortuna senza conseguenze.

Il militare dell'Arma, però, sempre secondo le testimonianze dei presenti, si sarebbe ferito a un braccio nella caduta. Ancora una truffa ai danni di un'anziana signora, invece a Resia, a cui i malviventi hanno fatto credere che il figlio avesse avuto un incidente e che fosse necessario sborsare una somma consistente per aiutarlo. La donna ha sporto denuncia verso ignoti alla stazione dei carabinieri di Moggio Udinese, che procede con tutti gli accertamenti. Il fatto è accaduto lo scorso 20 aprile, quando all'ottantenne è arrivata una telefonata sull'apparecchio di casa. Uno sconosciuto, presumibilmente italiano, l'ha informata che il figlio aveva avuto un sinistro stradale ed era in ospedale e che servivano 8mila euro per risarcire le vittime dell'incidente. Poco dopo, a casa dell'anziana, si è presentata una giovane ragazza a cui la donna ha consegnato 300 euro in contanti e gioielli d'oro per una cifra complessiva che si aggira attorno ai 15mila euro.

UDINE

Per quanto riguarda il caso del pensionato 65enne Paolo Colautto, residente in via Milano, morto nelle prime ore di domenica ai Rizzi in via delle Scuole, vicino a via Lombardia, si attende l'eventuale autopsia che potrebbe fornire ulteriori elementi sul decesso, che si ipotizza avvenuto comunque per cause naturali. Secondo un primo esame esterno, sul corpo dell'uomo non ci sarebbero segni evidenti di violenza. Il corpo del pensionato è stato trovato riverso a terra e privo di sensi nelle prime ore di domenica, 23 aprile, in via delle Scuole ai Rizzi, a Udine. Erano le 4 del mattino quando un passante l'ha notato e ha lanciato l'Sos al Nue 112. Gli infermieri, giunti sul posto, lo hanno trovato in arresto cardiocircolatorio. Sono subito cominciate le manovre di rianimazione ma gli operatori sanitari hanno potuto soltanto constatare il decesso. Sul posto sono intervenuti tempestivamente gli agenti della Polizia di Stato, che stanno svolgendo indagini per ricostruire l'accaduto. Al momento del ritrovamento il sessantacinquenne non aveva con sé i documenti. Solo nel tardo pomeriggio di domenica è stato possibile identificarlo.

CIVIDALE

Delicato intervento dei vigili del fuoco nella tarda serata di domenica 23 aprile a Cividale, lungo l'ex strada provinciale 19 che porta verso Purgessimo. Poco prima delle 23, un camper è finito fuori strada ed è andato a sbattere contro una colonnina del gas, provocando una fuoriuscita. È stata una residente della zona, dopo aver sentito il rumore dello schianto, a chiamare i soccorritori. L'incidente, fortunatamente, non ha avuto gravi conseguenze per le persone. Ma la fuga di gas ha richiesto la chiusura della strada con i pompieri che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area.

Tre persone sono state assistite dal personale medico infermieristico nel pomeriggio di ieri per le ferite che hanno riportato a seguito di un incidente stradale accaduto nel territorio comunale di Cervignano del Friuli, lungo via Luigi Chiozza, all'intersezione con la statale 14. A scontrarsi due vetture: dei tre feriti una ha rifiutato il trasporto (è stata controllata sul posto), una seconda è stata portata con l'ambulanza all'ospedale di Palmanova, con ferite non gravi. Per la terza è stato disposto il trasferimento in volo all'ospedale di Udine in codice giallo: era stabile e cosciente.

FURTI Una foto simbolica di un ladro

Sport Udinese

PREMIERSHIP

Il Watford affonda con il Cardiff, scatta la contestazione

Watford, la crisi continua. Hornets in vantaggio all'11' con Sarr, raggiunti al 31' da Tete e superati al 36' dal gran gol di Kipre. Al 41' Kaba ha chiuso la partita sul 3-1 per gli ospito gallesi del Cardiff. Nella ripresa altri rischi. Già al termine del primo tempo i tifosi hanno inscenato una dura contestazione.

WALACE, PEREZ E SAMARDZIC SOTTIL CALA I TRE "ASSI"

Il serbo si è preso le chiavi della regia e ha fatto la differenza. Brilla anche Ehizibue. Napoli, biglietti con limiti

ARGENTINO Il micidiale colpo di testa di Nehuen Perez per il provvisorio 2-0

(Foto LaPresse)

RITORNO AL SUCCESSO

Quella a spese della Cremonese è una vittoria limpidissima, che può essere foriera di un finale di torneo in discesa per l'Udinese. Oltre ai 3 punti (e ai 3 gol), è arrivata una prestazione decisamente convincente, sia per com'è stata interpretata la gara che per l'equilibrio tattico e la disponibilità di ognuno a mettersi al servizio dell'altro. Anche chi aveva deluso nelle ultime partite è sceso in campo voglioso di farsi "perdonare".

PRESTAZIONE

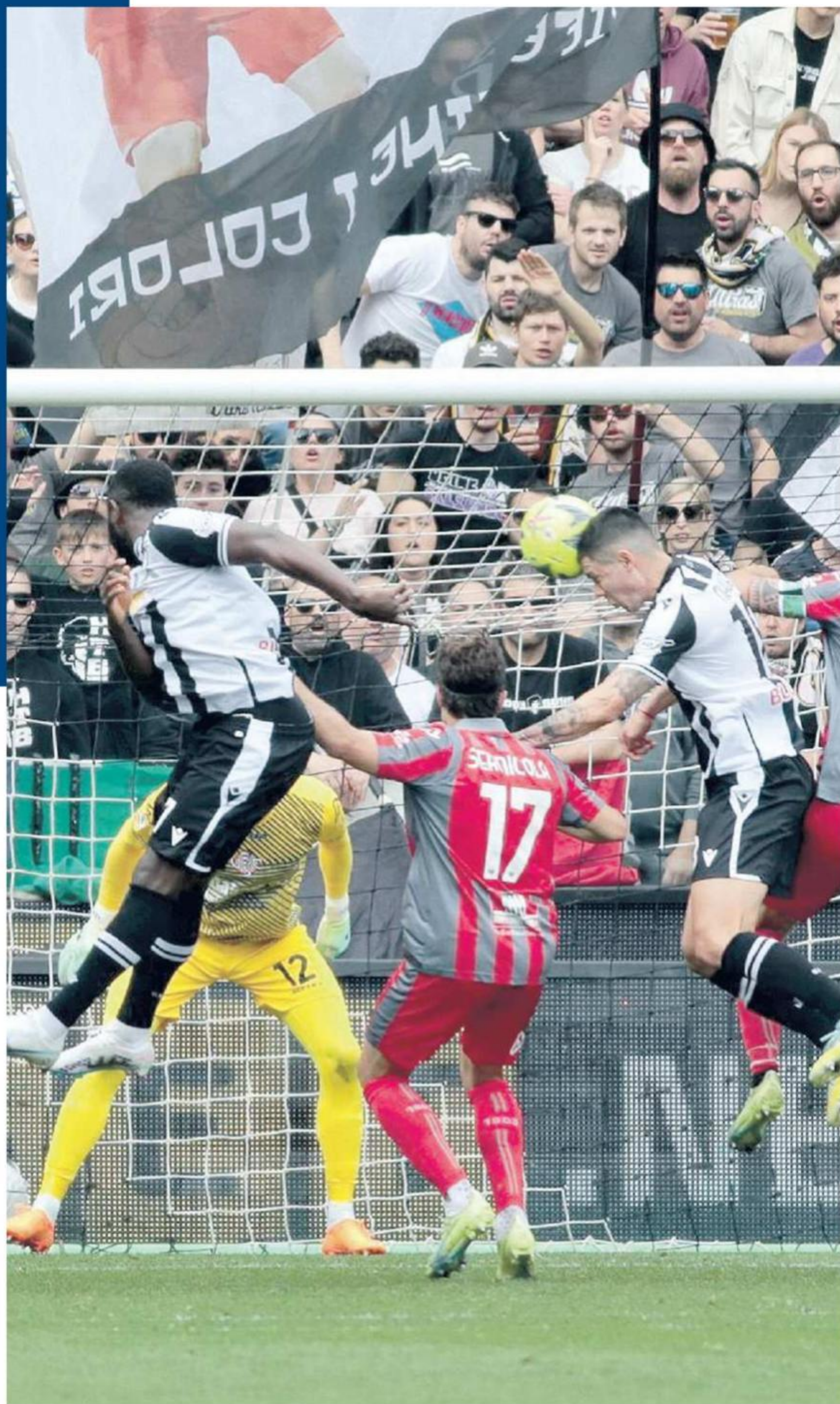
Non vanno assolutamente sminuiti i meriti dei bianconeri, che anche nel primo tempo hanno sbagliato pochissimo. Va ricordato solamente l'errato movimento in chiusura di Perez, peraltro uno dei migliori (e di nuovo a bersaglio, con un gran gol), sul cross da sinistra di Valeri per l'ex pordenonese Tsadjout, che poi di testa ha sfiorato bersaglio. Di certo il successo è stato favorito dall'avversario, sicuramente tra i più vulnerabili del lotto (come dice la classifica), ma reduce da due vittorie convincenti. Tanto che alla vigilia in molti avevano etichettato l'impegno dell'Udinese come tutt'altro che agevole. La verità è che la squadra friulana ha saputo mettere sul piatto della bilancia tutte le sue qualità, che non sono poche, e in particolare tecnica e fisicità. Va dato anche merito a Sottil di aver preparato bene il match sotto l'aspetto tattico e psicologico. Walace davanti all'area è stato implacabile. Perez ha difeso e segnato. Samardzic, piazzato in cabina di regia, finalmente ha preso in mano le redini del gioco. Il suo compito probabilmente è stato agevolato dalla splendida rete iniziale, degna di un fuoriclasse, che gli ha trasmesso tranquillità e sicurezza. Così "Laki" è stato protagonista anche della punizione dalla trequarti sulla quale lo stesso Perez ha anticipato tutti con l'incornata che non ha dato scampo a Carnesecchi.

SCELTE

La fiducia di Sottil, che ha inizialmente lasciato in panchina Beto dopo l'influenza, per consentire a "Sama" di avere ancora spazio nell'undici di partenza, è stata ripagata nel migliore dei modi. Sono già 5 i centri del talento tedesco di origine serba (4 con conclusioni da fuori area). Il fatto di aver disputato la gara più convincente da quando è a Udine dovrebbe aiutarlo a chiudere alla grande il cammino stagionale. Un suo salto di qualità può dare un contributo decisivo alla squadra per superare Bologna, Fiorentina e Monza e chiudere all'ottavo posto. Un cenno particolare lo merita pure Ehizibue. Il nigeriano ha i colpi (gamba, dribbling e scatto) per imporsi definitivamente nel campionato più difficile. Ha risposto nel migliore dei modi alle critiche, a volte ingenerose. Di questo passo si candida per essere un punto fisso in vista del 2023-24. Con la Cremonese ha pure provato a segnare (e sarebbe stato il terzo centro), ma non è stato fortunato.

INFORTUNI E BIGLIETTI

Un successo però pagato a caro prezzo. Success, tornato al gol dopo un digiuno di 364 giorni, tiene in ansia Sottil (vedi l'articolo qui sotto, ndr). Non preoccupano invece le condizioni di Pafundi che, appena entrato, ha subito una botta alla spalla destra. Ieri i medici della Nazionale Under 20, dopo la convocazione per la due giorni di Novarello in vista dei Mondiali di categoria (Argentina, 20 maggio-11 giugno), lo hanno rispedito al mittente. Ma le condizioni del trequartista sono buone: quasi sicuramente parteciperà alla trasferta di Lecce. Intanto è stata avviata la prevendita per Udinese-Napoli, in programma martedì 2 maggio alle 20.45 alla Dacia Arena, che potrebbe però essere posticipata a mercoledì 3. Su decisione delle autorità di Pubblica sicurezza, i residenti in Campania potranno accedere allo stadio soltanto nel settore ospiti ed esclusivamente se in possesso di tessera del tifoso del Napoli. Dal canto suo, l'Udinese comunica che i tagliandi per il settore Curva Nord saranno in vendita solo ai botteghini della Dacia Arena, quindi non online e nei punti vendita autorizzati. Va ricordato infine che non è consentito il cambio di utilizzo, né per i biglietti, né per tutti gli abbonamenti.

Guido Gomirato

Success colpisce dopo 1855 minuti È il giocatore più maltrattato della A

NIGERIANO Isaac Success festeggia il gol ritrovato. Poi è arrivato anche l'infortunio

BIANCONERI

Dopo 1855' è arrivato il gol di Success, fermo al sigillo in Coppa contro la FeralpiSalò. Circoscrivendo il tutto solo alla serie A, Isaac ha evitato un "compleanno" amaro. Sì, perché la sua precedente gioia nel massimo campionato era arrivata al "Dall'Ara" di Bologna il 24 aprile del 2022, esattamente 364 giorni prima del guizzo con la Cremonese. Il dato degli zero gol, pur "dopato" dalle due reti annullate contro Fiorentina e Spezia per millimetri di fuorigioco, non era preoccupante: Success è un uomo che lavora per la squadra e sforna assist. La "fame" mostrata sul lancio di Bijol, però, è stata quella del bomber puro, che "sente" la porta e la trova in maniera implacabile. Il tiro, il palo, il gol. Un piccolo brivido e poi la grande festa: tutto il gruppo "voleva" vedere un acuto di Isaac, che s'iscrive così alla lunga lista di marcatori bianconeri e si toglie dalla graduatoria non lusinghiera dei giocatori con il maggior numero di tiri senza segnare.

BOTTE

Nel dettaglio, lui era primo e Walace terzo. Al trentaquattresimo tiro il nigeriano ha fatto gol, mentre "Wally" è salito a 29 senza la gioia della rete, che tutto il popolo bianconero spera possa arrivare presto. Intanto Success ha spezzato l'incantesimo e confermato la sua importanza, che si era già vista sull'1-0, portando via Vasquez dalla traiettoria del tiro di Samardzic, e guadagnando la punizione del raddoppio. Inoltre si conferma giocatore più tartassato della serie A, con 78 falli subiti, e primatista di "gialli" per gli avversari (Sernicola è stato il decimo). Basta questo a sottolineare quando conti per l'Udinese. Ora l'augurio di Sottil e della squadra è che il suo contrattempo muscolare al retto femorale destro non sia grave. Oggi il responso. Di certo salterà la trasferta di venerdì a Lecce, poi si vedrà.

AVVERSARI

A proposito: ieri all'Acaya Golf Resort & Spa lavoro di scarico per i giallorossi pugliesi scesi in campo a Milano e allenamento regolare per tutti gli altri. Si è riunito al gruppo l'attaccante Colombo, anche se Ceesay resta in vantaggio per giocare contro l'Udinese. Differenziato per Pongracic. Nonostante il solo punto raccolto nelle ultime 8 gare, l'allenatore Baroni pensa positivo: «Sapevamo quale sarebbe stato il nostro percorso, abbiamo lavorato anche per soffrire e lo facciamo benissimo. È il nostro dana. Con queste prestazioni gli episodi non possono essere sempre negativi. Continuiamo ancora più convinti, a cominciare dall'Udinese».

PARTENOPEI

Ieri il Napoli ha chiesto la contemporaneità con Inter-Lazio nella prossima giornata e la cosa potrebbe ripercuotersi sulla successiva Udinese-Napoli, che verrebbe così traslata a mercoledì. "In considerazione dell'ormai probabile ed imminente vittoria dello scudetto da parte della squadra partenopea e al fine di tutelare l'ordine pubblico - informa una nota del Comune di Napoli -, si chiede di valutare l'opportunità di discutere al tavolo sulla sicurezza, con la partecipazione della Figc, un posticipo della gara con la Salernitana, in programma sabato alle 15 al "Maradona", a domenica 30 alle 12.30, in concomitanza con Inter-Lazio". Difficile un cambio dell'ultima ora, ma anche l'Udinese resta alla finestra per capire l'evoluzione della richiesta.

Stefano Giovampietro

GESTECO PREPARA L'ASSALTO AI LEADER

▶Pillastrini: «Abbiamo un grande pubblico, non andremo ai playoff per accontentarci»

▶L'Old Wild West ritrova punti fuori casa Finetti: «Però siamo stati un po' "farfalloni"»

BASKET A2

Meglio tardi che mai, nell'ultimo weekend di campionato l'Old Wild West Udine è tornata finalmente a conquistare punti in trasferta. Era dal 4 gennaio, ossia dalla gara contro l'Allianz Pazienza San Severo, che non ci riusciva. E ciò dà la misura dei problemi che hanno incontrato negli ultimi mesi i bianconeri lontano dal Carnera.

ASSETTO

Il tecnico Carlo Finetti finalmente sorride. «Siamo estremamente soddisfatti del terzo quarto, quello di rimonta e allungo - commenta -, per come lo abbiamo interpretato, soprattutto dal punto di vista difensivo. L'Assigeco ha schierato quattro guardie in grado di segnare con estrema facilità da tre punti e "Dada" Pascolo adattato a fare il pivot. Sapevamo che questo assetto ci avrebbe potuto mettere in difficoltà. Nel primo tempo non abbiamo giocato come il match era stato preparato dal punto di vista offensivo e ciò ha consentito agli emiliani di chiudere in vantaggio. Poi siamo stati bravi a continuare a credere in ciò che stavamo facendo, sfruttando la nostra fisicità. Purtroppo siamo stati un po' "farfalloni" nella gestione dei minuti conclusivi del quarto periodo, ma sostanzialmente è una partita che avevamo "spaccato" già nel terzo periodo e all'inizio del quarto».

DUCALI

Con una vittoria all'Allianz Cloud palaLido di Milano, la Gesteco Cividale avrebbe potuto ipotecare seriamente il secondo posto nel girone Blu, per poi dare sabato l'assalto al primo, quando ospiterà la capolista Torino. Non è andata come sperato. Contro l'Urania i ducali hanno comunque giocato l'ennesima buona partita di questa loro ottima stagione, però è innegabile che gli ultimi possessi andassero gestiti in maniera diversa. Così il coach Stefano Pillastrini: «Milano ha meritato di vincere, noi dobbiamo ancora fare esperienza a questi livelli e imparare tante cose. La prima è che quando arriveremo ai playoff dovremo dare importanza ai singoli possessi e a ogni situazione». Cosa ha inciso di più? «Il fatto che quando segni nel primo tempo come abbiamo fatto noi, giocando con quella facilità e totalizzando 50 punti con percentuali altissime - sospira -, non puoi poi finire con un solo punto di vantaggio. Però siamo ancora secondi, abbiamo un pubblico straordinario che ci ha seguito fin qui e siamo orgogliosi di quel che stiamo facendo. Questo non significa che ci accontentiamo: ci faremo valere nei playoff, a prescindere da chi affronteremo». Il quadro completo dei risultati della prima di ritorno, girone Blu: Assigeco Piacenza-Old Wild West Udine 81-88, Reale Mutua Torino-Fortitudo Flats Service Bologna 86-80, Urania Milano-Gesteco Cividale 89-85. La classifica: Reale Mutua 14; Gesteco, Urania 10; Old Wild West 8; Fortitudo 4; Assigeco 2.

FIGLIO D'ARTE Dell'Agnello (Gesteco) ha "firmato" 18 punti sul parquet dell'Urania Milano

DONNE

È cominciata anche la postseason di A2 femminile, che ha subito fatto registrare una clamorosa sorpresa: il successo esterno della MantovAgricoltura nel palazzetto del Sanga. Significa che la formazione meneghina, dopo avere dominato la stagione regolare, ora rischia addirittura di uscire al primo turno. Pronostici rispettati nelle rimanenti tre partite, Da sottolineare la vittoria delle ragazze della Delser Udine sulla Logiman Broni, ottenuta sfoderando una prestazione che è stata apprezzata dallo stesso head coach Massimo Riga. Di seguito il quadro dei risultati delle gare-1 dei quarti di finale, girone Nord: Il Ponte Casa d'Aste Sanga Milano-MantovAgricoltura Mantova 59-70, Delser Udine-Logiman Broni 68-54, Autosped Castelnuovo Scrivia-Podolife Treviso 87-59, Limonta Costa Masnaga-Ecodent Villafranca di Verona 78-64. I match di ritorno si disputeranno quasi tutti domani; l'unica eccezione è rappresentata proprio da gara-2 fra Logiman e Delser, che è invece in programma già oggi al palaVerde di Broni, con inizio alle 18. A dirigerlo saranno Matteo Paglialunga di Fabriano e Alessandro Esposito di San Benedetto del Tronto.

LA DELSER TORNA SUBITO SUL PARQUET PER CHIUDERE IL DISCORSO PLAYOFF CONTRO LA LOGIMAN BRONI

Carlo Alberto Sindici

Vela

Equipaggi friulani a "La Duecento"

Sabato tornerà una delle regate più amate dell'Adriatico, "La Duecento", organizzata dal Circolo nautico Santa Margherita di Caorle, in collaborazione con il Main Sponsor Birra Castello, il Comune e la Darsena dell'Orologio. La ventinovesima edizione, con diversi equipaggi friulgiuliani in lizza, si concluderà lunedì 1 maggio. "La Duecento", terza tappa del Campionato italiano Offshore della Federvela, valida per l'assegnazione del Trofeo Masserotti, si disputerà lungo il percorso da Caorle a Sansego, passando per Grado, nelle categorie XTutti e X2 con i sistemi compensati Orc, Irc e Mocra per i multiscafi. A 4 giorni dal via sono oltre 60 le imbarcazioni iscritte, provenienti da tutto l'Adriatico e da Austria, Germania, Croazia e Slovenia. «Questa è una regata che si disputa da molti anni e occupa un posto speciale nella storia del nostro sodalizio. È il secondo appuntamento di stagione e il numero e la qualità degli iscritti sono una grande soddisfazione per noi - dichiara Gian Alberto Marcorin, presidente del Circolo nautico Santa Margherita -. Tutto il nostro staff, in collaborazione con la Darsena dell'Orologio, sta lavorando per predisporre al meglio il programma e assicurare a tutti una regata coinvolgente a terra e competitiva in mare, nella migliore tradizione dell'offshore adriatico».

Il Torneo delle Nazioni con i campioni del futuro

CALCIO GIOVANILE

Primi calci oggi per l'edizione 2023 del Torneo delle Nazioni, sfida internazionale Under 15 di calcio giovanile destinata a svilupparsi su diversi rettangoli di Friuli Venezia Giulia, Austria e Slovenia, con finale programmata per le 18 di lunedì primo maggio allo stadio "Colaussi" di Gradisca d'Isonzo.

Sono in lizza 12 squadre provenienti da Slovenia, Austria, Messico, Portogallo, Irlanda, Norvegia, Repubblica Ceka, Macedonia del Nord, Romania, Emirati Arabi Uniti e Italia, inizialmente suddivise in 4 gironi. Nel passato protagonisti del torneo sono stati ottimi calciatori come Donnarumma, Barella, Bastoni, Dimarco, Locatelli, Cristante, Kean e Gnonto, in seguito capaci di costruirsi significative carriere nel mondo professionistico. Insomma, l'occasione appare degna per chi ama seguire il buon calcio, ma anche per i talent scout che possono provare a scoprire i prossimi "big", non necessariamente italiani.

Il "piccolo Mondiale" è stato presentato sia alla Dacia Arena di Udine che a Gradisca. Il numero uno regionale del Coni, Giorgio Brandolin, nell'occasione ha consegnato riconoscimenti a Maurizio Viscidi, presidente della Pallanuoto Trieste, a Enrico Samer e a Giorgio Scapinello, maestro di calcio giovanile dell'Aris San Polo Monfalcone, che si è meritato la "Panchina verde".

Anche questa volta il torneo promuove una interessante campagna pensata a favore dell'ambiente. Il messaggio ha visto protagonisti 200 studenti friulgiuliani nel contest online di ecosostenibilità "Salute e benessere attraverso lo sport", abbinato al Memorial Gianni Di Bert. Lo scopo della campagna stessa è quello di accelerare soluzioni per combattere la sofferenza di mari e oceani e di promuovere i concetti di economia sostenibile e circolare.

Paolo Cautero

In 430 al via del Memorial Todero Vattolo e Feruglio sfidano Lingua

ATLETICA

Torna oggi il tradizionale appuntamento con il Meeting Todaro, organizzato fra Mereto di Tomba e Majano dall'Atletica Malignani. La quarantesima dovrebbe essere l'ultima edizione lontano dal campo di casa, il "Dal Dan" di Paderno. L'impianto udinese non è ancora disponibile a causa del protrarsi dei lavori di riqualificazione. Il meeting porta il nome di un giovane giavellottista Libertas, Pietro Paolo Todaro, scomparso in un incidente stradale nel 1983, proprio nel momento del salto di qualità della sua carriera sportiva e fin dalla prima edizione è stato fissato nella data simbolo del 25 aprile. Ben 431 gli atleti in lizza, con numeri che riportano la gara ai fasti pre Covid.

«Siamo orgogliosi di questa partecipazione - afferma il presidente Dante Savorgnan -. In questi anni abbiamo lavorato tra mille difficoltà e avere questo risultato partecipativo ci fa capire che il nostro meeting resta un punto di riferimento per tutti gli atleti che vogliono misurarsi in vista della stagione estiva». Oggi, quindi, le competizioni si divideranno tra due sedi: il campo di Mereto in mattinata, esclusivamente per le gare di martello, mentre Majano ospiterà nel pomeriggio il resto dei lanci, la velocità, il mezzofondo e i salti.

A vivacizzare la prima parte della giornata ci penserà Marco Lingua, al via delle Olimpiadi di Pechino 2008 e Rio 2016, che va a caccia dell'ennesimo titolo italiano. «A 45 anni sogno ancora un nuovo traguardo - conferma il campione di Chivasso, che vanta un personale di 79.97 -. Ormai è difficile replicare le mie misure migliori, ma ho messo nel mirino i 75 metri. Spero di poterli raggiungere già al "Todaro" per arrivare carico ai Tricolori, perché con queste misure si può ipotecare il titolo». A sfidarlo anche due giovani rappresentanti dei Malignani, ovvero Davide Vattolo, argento nei lanci nazionali di Rieti, e Alessandro Feruglio, quarto nella stessa gara.

«Una bella sfida, che ancora una volta testimonia la qualità della scuola di lanci udinese, guidata da Mario Vecchiato - spiega il dt della società, Andrea Alterio -. Sono attesi anche il discobolo Enrico Saccomano, terzo in Coppa Europa a Leiria in Portogallo, e Giada Cabai, seconda nel peso agli italiani Juniores di Ancona. La lanciatrice, allenata da Franco Casarsa, punta alla qualificazione agli Europei Under 23 e vuole raggiungere i 14 metri».

Fari puntati poi su Michele Fina, che a metà mese ha dato spettacolo a Treviso scagliando il giavellotto a 75.52, migliorando di oltre tre metri il personale. Una dimensione d'eccellenza per il ventenne di Fontanafredda, passato al Gs Esercito e allenato dal sacilese Carlo Sonego, tuttora primatista nella disciplina. In pista Aurora Berton sarà la grande protagonista della gara dei 100 femminili: capace di 7"28 nel 2022 e di 11"56 sui 100, la palmarina della Fiamme Gialle aprirà la sua stagione all'aperto proprio in quest'occasione. Nei 1000 il capitano del Malignani, Matteo Spanu, ha promesso di dare battaglia dopo l'intenso periodo di allenamento invernale, che l'ha visto concludere tra i primi 30 ai nazionali di cross di Gubbio. Come lui, nel pomeriggio majanese centinaia di atleti proveranno a cominciare con il passo giusto la stagione all'aperto, in quello che tradizionalmente viene considerato il primo vero appuntamento outdoor. Per quanto riguarda il settore giovanile, quattro i titoli conquistati dalle società udinesi ai regionali di staffette di San Vito al Tagliamento: i Malignani si impongono nelle 4x100 dei Ragazzi (Rucli, Ndoj, Zignani, Esposito), dei Cadetti (Miconi, Carlevaris, Scapinello, Pigat) e degli Allievi (Casa, Cariola, Rizzi, Melchior), mentre l'Atletica 2000 Codroipo fa sua la 3x800 Ragazzi con Mariuzzo, Ferri e De Faveri.

B.T.

DISCOBOLO Enrico Saccomano in torsione per il lancio

VELOCISTA La sprinter Aurora Berton sfreccia sul traguardo

IL PROGETTO OLIMPICO DEL COLOSSO FICCO

▶Il bronzo europeo proietta il giovane pesista nell'élite della dura disciplina ▶Oggi sarebbe diciottesimo nel ranking della categoria dei meno 102. Le speranze

PESISTICA

Adesso le Olimpiadi di Parigi sono più vicine. Doppio bronzo (nel totale e nella prova di strappo) per Cristiano Ficco ai Campionati europei di sollevamento pesi, ospitati nel pasport di Yerevan, in Armenia. Terzo posto per lui dietro due atleti di casa: Hovnanisian, che nel totale è arrivato a 377 chilogrammi, e Aghayan, che si è fermato a 364, di fatto a un solo chilo di distanza dal friulano.

FORZA

Una gara di carattere, riacciuffata con caparbietà dopo che nel riscaldamento un guaio muscolare alla schiena stava rischiando di metterlo fuori gioco. Per il portacolori dell'High Quality Power di San Giorgio della Richinvelda e delle Fiamme Azzurre, classe 2001, è il primo podio in una competizione continentale a livello Seniores. Un chiaro segnale in vista delle Olimpiadi di Parigi 2024. Ficco c'è ed è ben determinato a giocarsi tutte le sue carte, che non sono poche. Agli Europei ha gareggiato nel comparto dei -96 kg, che non è una categoria olimpica. Con i chili "tirati" a Yerevan (165 di strappo e 198 di slancio) è diciottesimo nel ranking della -102 (categoria dei Giochi). Ma se avesse fatto quanto è nelle sue potenzialità (i suoi personali sono 170 e 210) rientrerebbe nei primi 10 e quindi sarebbe tra i qualificati. Senza contare che potrebbe "passare" anche nella categoria inferiore, la -89 kg, che gli è più congeniale (in Armenia si è presentato in gara a 89,5, dopo essere stato costretto a bere molto per salire di qualche etto), anche se molto più affollata di campioni.

SUL PODIO EUROPEO Cristiano Ficco (a destra) con la medaglia conquistata a Yerevan

LAVORO

Ficco ha svolto la preparazione nel centro della Fipe a Roma, dove è rimasto da gennaio fino alla trasferta. Un cambio di metodiche e ambiente non da poco, visto che il colosso di San Giorgio finora si era sempre allenato nella palestra del club sangiorgino, sotto la guida del padre Vincenzo, a sua volta azzurro del settore. «Auspico che certi elementi non vengano tolti dalla routine di allenamento di Cristiano – dice papà, lanciando una mezza frecciata allo staff federale –. A mio avviso, per farlo rendere al meglio certe cose vanno leggermente ritoccate». Da qui a Parigi 2024, sia per Ficco che per Mirko Zanni, l'altro friulano della Nazionale dei pesi, ci saranno altre 6 gare di qualificazione. La più vicina a giugno a Cuba, in una tappa di Coppa del Mondo. Se Zanni ha già quasi prenotato il pass per la rassegna a cinque cerchi, Ficco dovrà ancora lottare.

Piergiorgio Grizzo

Intermek-Vis Si comincia sabato a Cordenons

BASKET C SILVER

Dopo la sosta del campionato, nel prossimo fine settimana si tornerà a fare sul serio. È infatti cominciato il conto alla rovescia verso i playoff di serie C Silver, con l'intensificazione dei ritmi di lavoro in palestra delle otto squadre destinate a vivere sul parquet la decisiva fase di post season. Il Comitato regionale della Federazione pallacanestro del Friuli Venezia Giulia ha quindi stabilito le date per gli incontri dei quarti di finale playoff. Il derbissimo tra Intermek 3S Cordenons e Vis Spilimbergo si giocherà sabato nella palestra di via Avellaneda a Cordenons (inizio alle 18, gara d'andata) e mercoledì 3 maggio al palaFavorita di Spilimbergo (ritorno, con palla a due alle 20.30). L'eventuale "bella" è prevista per sabato 6 maggio, ancora a Cordenons, alle 18.

Ciclismo dilettanti

Cycling Team Friuli al Gran premio della Liberazione

Archiviato il Gp di San Vendemiano con l'ottima prestazione concretizzata dal secondo posto di Andrea De Biasi, il Cycling Team Friuli fa rotta su due appuntamenti di primo livello. Oggi i bianconeri sono attesi dal Gp Liberazione di Roma, definito il Mondiale di primavera. Notevole il percorso, con 23 giri del circuito di 6 chilometri fra le bellezze storiche monumentali, con partenza e arrivo alle Terme di Caracalla. Nell'Albo d'oro, tra gli altri, si possono trovare campioni del calibro di Bugno, Trentin e Modolo, nonché tanti altri professionisti affermati. Per la compagine friulana le due ruote veloci saranno Daniel Skerl e Alberto Bruttomesso, ben "spalleggiati" da Bryan Olivo, Roman Ermakov e Matteo Milan. Sabato il team bianconero farà invece rotta su Budapest, dove il giorno successivo partirà la prima tappa del Carpathian Courrier Race. La durissima gara attraversa i territori di Ungheria e Slovacchia, per concludersi dopo 5 tappe (e più di 700 chilometri) in Polonia. Convocati per questa prima sfida a tappe stagionale Alberto Bruttomesso, Davide De Cassan, il fiumano Bryan Olivo, Marco Andreaus e Giovanni Bortoluzzi. Il commissario tecnico degli azzurri della strada, Marino Amadori, ha nel frattempo convocato in Nazionale, per il tour de Bretagne, Andrea De Biasi, mentre per la pista Marco Villa ha scelto, in vista della prova canadese a Milton di Coppa del Mondo, lo specialista Matteo Donegà.

N.L.

Peterlin è un fulmine al Trofeo Gottardo Juniores sul Carso con la Coppa Montes

CICLISMO

Nejc Peterlin, ha vinto allo sprint il Gran premio di Lignano Sabbiadoro, legato al Trofeo Gottardo Giochi Aude Kitchens. Alle spalle dello sloveno si sono piazzati nell'ordine Valentino Kamberaj e il friulano Matteo De Monte, in forza alla Rinascita Ormelle.

GALÀ

Erano presenti alla sfida il presidente regionale della Fci, Stefano Bandolin, e quello del Comitato provinciale di Udine, Domenico De Filippo, per l'occasione starter della corsa. Sul veloce tracciato, curato dalla società presieduta da Michele Biz in collaborazione con Triathlon Lignano, Peterlin ha avuto lo spunto decisivo. A mettersi in mostra sono stati soprattutto i ragazzi canevesi, in particolar modo Stefano Sacchet e Alan Flocco, orfani dello sprinter Davide Stella per una brutta caduta subita in pista. Il gruppo si è dimostrato restio a concedere spazi e di conseguenza la volata a ranghi compatti è stata inevitabile. A Lorenzo Unfer (Tiepolo) è andata la maglia di campione provinciale di Udine, mentre Riccardo Uderzo (Postumia 73) si è aggiudicato la classifica dei traguardi volanti.

COPPA MONTES

Oggi alle 14 si correrà a Monfalcone la Coppa Montes, classica per Juniores giunta alla 68. edizione, organizzata dall'Anpi provinciale di Gorizia in collaborazione con Ciclistica Pieris, Regione, Comune di Monfalcone e altre Amministrazioni. È la gara che ha lanciato tanti talenti, come Jonathan Milan, Alessandro De Marchi, Tadej Pogacar e Matej Mohoric. Anche quest'anno il parterre sarà di valore assoluto, con 19 squadre (provenienti anche da Slovenia, Croazia, Austria e Polonia) a sfidarsi lungo i 107 chilometri in linea. Undici i traguardi volanti e tre i Gp della montagna, per un dislivello di 848 metri. Dopo la salita di Bucuje, a decidere la classica per Under 19 saranno le asperità di San Michele e San Martino del Carso. Percorso analogo a quello dello scorso anno, con partenza e arrivo a Monfalcone. Tra le squadre anche i tedeschi del Team Auto Eder (vincitori nel 2022), la Borgo Molino Vigna Fiorita, il Team Tiepolo, la Nazionale ucraina, l'Adria Mobil (con il vincitore di Lignano, Nejc Peterlin) e il Pogi Team. Quest'anno è stato istituito anche il premio che andrà al ds della squadra del vincitore, intitolato alla memoria di Renato Bagolin. Non mancherà il riconoscimento per il corridore più combattivo, con il dorsale rosso creato in memoria di Roberto Moimas.

SINERGIA

«Ringrazio il Comune di Monfalcone, che dà un contributo essenziale per far proseguire questa manifestazione - informa Massimo Masat, responsabile organizzativo -, al pari della Regione e dei Comuni che ci sostengono, al pari dei preziosi sponsor. È una corsa riconosciuta tra le più importanti in Italia. Vuole ricordare la figura di Silvio Marcuzzi "Montes", partigiano ed eroe della Resistenza. Ringraziamo pure i vigili del fuoco, italiani e sloveni, per lo straordinario sforzo messo in atto la scorsa estate per domare gli incendi sul Carso. Sottolineo la collaborazione con l'Isis alberghiero Pertini di Monfalcone, i cui studenti si occupano dell'accoglienza».

Nazzareno Loreti

IN VOLATA Nejc Peterlin si aggiudica in volata la gara di Lignano

ANCHE I GIOVANI GIALLONERI SACCHET E FLOCCO SI FANNO ONORE NELLA COMPETIZIONE DI SABBIADORO

Il Sistema Rosa soffre l'estro di Sivka, ma vince e resta al secondo posto

SISTEMA ROSA	67
SARCEDO	62

SISTEMA ROSA PORDENONE: Penna 6, Moretti 1, Casella 14, Tumeo 4, Berzina, Ceppellotti 2, Agostini 5, Chukwu 20, Ugiagbe 11, Codolo 4, Alice Gallini n.e. All. Giuseppe Gallini.

SARCEDO BASKET: Pietribiasi 4, Sivka 33, Pegoraro, Lanzi, Ferretto 11, Gasparini, Massagrande, Mutterle 3, Simion, D'Adam 11. All. Zucchi.

ARBITRI: Angeli di Cordovado e Fabbro di Zoppola.

NOTE: parziali 22-14, 38-27, 51-44. Spettatori 200.

COACH Giuseppe Gallini

BASKET B ROSA

Molto più agevole sulla carta che sul parquet, si è rivelato alla fine questo confronto del Sistema Rosa contro il fanalino di coda Sarcedo. Le rivali delle naoniane si sono presentate al Forum, abbastanza a sorpresa, con Aisa Sivka, puro talento sloveno, una lunga nata nel 2006 in grado di portare anche bene la palla e micidiale nel tiro da qualunque posizione. Lo sa bene Chukwu (20 punti, 17 rimbalzi in 24 minuti d'impiego), che l'ha dovuta marcare e si è caricata di falli. Non ha aiutato le ragazze naoniane nemmeno lo sconcertante 13 su 28 ai liberi. Il Sistema Rosa ha accumulato un discreto vantaggio nel primo tempo (38-27 il parziale al riposo), che ha poi dilapidato, venendo quasi raggiunto a metà del quarto periodo per un calo di tensione agonistica. Le biancorosse se la sono comunque cavata nel finale di gara, conquistando il successo che permette loro di restare al secondo posto.

Gli altri risultati della prima di ritorno di serie B femminile, girone Oro: Thermal Abano Terme-Ginnastica Triestina 72-54, Giants Marghera-Cus Padova 72-34, Solmec Rovigo-Umana Reyer Venezia 60-38.

La classifica: Solmec 20 punti; Sistema Rosa, Thermal 18; Giants 14; Ginnastica Triestina, Cus Padova, Umana Reyer 6; Sarcedo 2. Oggi pomeriggio la Polisportiva Casarsa sarà impegnata nel posticipo del campionato cadetto in casa del Montecchio Maggiore, con palla a due alle 17.30. Arbitreranno Mattia Volgarino e Andrea Federico Castorina di Vicenza.

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

CONCERTI IN CONSERVATORIO

Domani, alle 20.30, al Tartini di Trieste "Le muse e il mito". Debutta dal vivo la nuova partitura del pianista e compositore Virginio Zoccatelli.

Al Salone degli Incanti 92 immagini del fotografo e regista newyorkese. L'artista: «Vorrei che il pubblico, guardando le mie immagini piene di luce e di speranza, sorridesse»

A Trieste i "Fulmini" di LaChapelle

ARTE

"David LaChapelle-Fulmini" è il titolo dell'esposizione del celebre artista americano, aperta al pubblico fino al 15 agosto al Salone degli Incanti a Trieste (da lunedì a venerdì, orario 10-20, sabato e domenica 10-21, martedì chiuso). Il fulmine quando colpisce è come un'ispirazione: «Ma è anche fonte di luce - confida LaChapelle -, quindi illumina e rischiara», sintetizzando la poetica di chi vuole essere innanzitutto comprensibile. «Non ho mai voluto fare arte di nicchia, credo in uno stile che entri in connessione subito con l'osservatore: immagini che raccontino una storia, la storia dell'umanità, perché poi, ciò che mi interessa, è restituire fede e ottimismo. Come il fulmine che illumina il cielo, io voglio creare immagini chiare, che portino luce. Amo questa idea di connessione: l'elettricità connette come l'arte connette, ci ispira, l'arte ci tocca, ci emoziona e ci mette in connessione come fa l'elettricità».

IMMAGINI POSITIVE

Ed effettivamente le sue sono immagini piene di luce, positive, anche se ripropongono un "Diluvio" universale, come la grande opera al centro della mostra (lunga sette metri), ispirata a Michelangelo, che è anche uno dei principali riferimenti di LaChapelle. Ma la chiarezza ha soprattutto un obiettivo emotivo, uno scopo collettivo: «La mia speranza è che il mio lavoro tocchi le persone - afferma -, così come avviene con la musica. Vorrei che, guardando le mie immagini, lo spettatore sorridesse, si distraesse dai suoi problemi quotidiani, oppure gli tornasse in mente qualcosa, comunque voglio stimolarlo a pensieri positivi. Queste immagini sono il mio modo di restituire qualcosa al mondo, non sono qui per prendere, sono qui per dare».

L'ILLUMINAZIONE

Il passaggio a una sorta di conversione è avvenuto negli anni Ottanta, quando molti amici dell'artista sono scomparsi a causa dell'Aids: «Ero convinto di morire anch'io - ha scritto in una nota della mostra - da lì c'è stato il bisogno di chiedermi, di cercare e dare una risposta alla domanda: dove finisce l'anima?». Sono 92 le opere esposte, ripercorrono tutta l'attività dell'artista, quindi dai ritratti delle celebrità in versione pop-glam alla svolta mistica. Attenzione però, un pop che si declina in mistico, così come c'è sempre sacralità nel glam, c'è sempre il gusto dell'eccesso nelle sue foto "barocche", in grado di mettere in connessione alto e basso, terra e cielo, come se il reale facesse un tuffo nel sublime.

L'ARTISTA Il fotografo newyorkese assediato dai giornalisti

L'ITALIA

E c'è sempre il senso della provocazione: «È il motivo per cui amo l'Italia e gli italiani, proprio perché qui c'è una naturale apertura all'arte contemporanea e alle sue sfide». E si dimostra entusiasta del Friuli Venezia Giulia: «Quando Trieste mi ha invitato sono stato felicissimo di scoprire questa città, amo tutto ciò che è italiano ma Trieste si è rivelata un vero e proprio tesoro nascosto, mi piacerebbe trasferirmi qui perché non c'è traffico ma è una zona piena di energia».

Mary Barbara Tolusso

Competizione musicale

Chiara Bleve e l'Orchestra Fvg inaugurano il Premio Unicef

Sarà la pianista Chiara Bleve, sedicenne talento in rapida ascesa, vincitrice assoluta del Concorso 2022 e già insignita di più di 50 premi in competizioni nazionali e internazionali, con la Fvg Orchestra, ad aprire, domani, alle 20.45, nel Teatro Gustavo Modena di Palmanova, con il concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Chopin, l'11ª edizione del Concorso musicale internazionale – Premio Unesco. Completa il programma, diretto da Paolo Paroni, la Sinfonia n. 41 "Jupiter" di W.A. Mozart, l'ultima grandiosa pagina sinfonica del genio di Salisburgo. La città stellata attende più di 1.100 concorrenti da una ventina di Paesi, per due settimane di assoluto e travolgente entusiasmo musicale, la cui realizzazione si deve all'Accademia musicale Città di Palmanova in sinergia con il Comune della Città Unesco, il patrocinio della Regione e di molti Comuni del territorio, in collaborazione con PromoTurismoFvg e con il sostegno di Fondazione Friuli e Cassa Rurale Fvg.

Vicino/lontano, tanti libri per capire il nostro tempo

FESTIVAL

Inizia il conto alla rovescia per Vicino/lontano, a Udine dal 3 al 7 maggio, che diventa anche occasione per sfogliare i libri che aiutano a interpretare il mondo e il nostro tempo. Al festival tante novità e anteprime, come il nuovo libro-inchiesta della giornalista Floriana Bulfon, "Macro mafia. La multinazionale dei clan che sta conquistando il mondo" (Rizzoli), sabato 6 maggio, alle 11.30, alla Loggia del Lionello.

Si intitola "Non uccidere. Per una cultura della pace" (Laterza), il libro che porta la firma di Pierluigi Di Piazza, indimenticato fondatore del Centro Balducci. E Fabrizio Gatti, Premio Terzani 2008, torna in libreria con "Nato sul confine", una storia ispirata a tanti viaggi in mare, spesso con bambini a bordo (Rizzoli). Francesca Mannocchi firma, per Round Robin, "Se chiudo gli occhi. La guerra in Siria vista con gli occhi dei bambini" e, per la prima volta, presentano i loro libri editi in Italia, con Bottega Errante, lo scrittore moldavo Julian Ciocan ("Prima che Brežnev morisse") e lo scrittore e sceneggiatore montenegrino Stefan Boškovic ("Il ministro"). E poi la prima presentazione di "Z. La guerra del soldato Konstantin" (Gaspari), il libro del giornalista Andrea Romoli: in un diario di guerra, custodito nella teca di un museo di Kiev, è nascosta una feroce denuncia della guerra in Ucraina e un commovente canto d'amore per chi sceglie di restare umano. Tradotto anche in russo, per essere diffuso fra le milizie impiegate in Ucraina, sarà veicolato su Telegram e scaricabile gratuitamente in occasione dell'incontro. L'attualità dei nostri giorni nel saggio della giornalista Luciana Borsatti "Iran. Il tempo delle donne" (Castelvecchi). Ed è autobiografico "Il ritorno in Iran" (La nave di Teseo) del regista curdo-iraniano Fariborz Kamkari. Al festival, ancora, il "Dizionario del nord-est" (Ronzani) del sociologo Stefano Allievi e il libro di Annarita Briganti "Gae Aulenti. Riflessioni e pensieri sull'architetto geniale". I diritti civili senza confine nella raccolta del disegnatore Gianluca Costantini "Human Rights Portraits. Sessanta anni di volti e di lotte di Amnesty International" (BeccoGiallo). Geia Laconi presenta "Figlia dell'uomo Tigre" (Giunti) e il filosofo Pier Aldo Rovatti racconta "Quel poco di verità", da una pubblicazione Mimesis la lezione su Foucault e le nuove forme di "autosorveglianza".

"Stefano Massini racconta Manhattan Project" - nell'evento di chiusura, domenica 7 maggio, alle 21, a San Francesco - offrirà al pubblico l'occasione di assistere dal vivo al racconto di alcuni fra i più importanti momenti dell'opera appena pubblicata da Einaudi.

La "Madre" terra redarguisce il figlio degenere

▶Giovedì al Verdi di Pordenone il testo di Marco Martinelli

TEATRO

Si conclude con un'attesa esclusiva regionale l'edizione 2023 del percorso di teatro contemporaneo del Teatro Verdi di Pordenone "Nuove Scritture". In scena giovedì, alle 20.30, lo spettacolo "Madre", nuova, applaudita avventura teatrale dei fondatori del Teatro delle Albe, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, protagonisti da decenni di un fruttifero sodalizio personale e artistico. Assieme all'attrice e autrice, sul palco anche il pittore e illustratore Stefano Ricci e il compositore e contrabbassista Daniele Roccato.

A partire dalla drammaturgia scritta per loro da Marco Martinelli, i tre artisti si confrontano intrecciando onirici disegni con magmatiche sonorità vocali e i suoni dolci e lancinanti del contrabbasso. "Madre" è la storia di un figlio e una mamma contadina. Lei è caduta dentro un pozzo. Per disattenzione? Per follia? Per scelta? Non si tratta di un dialogo: è un dittico, composto da due monologhi, lui che la sgrida e va a cercare gli strumenti - argani e moschetti, tubi di ferro e carrucole - per tirarla fuori; lei che, dal fondo di quel pozzo, confessa di non avere paura, di non sentirsi a disagio. Da quel paesaggio desolato si staglia l'allegoria di una Madre Terra sempre più avvelenata, l'incubo di una "tecnologia" che, anziché aiutare con discrezione l'umanità, si pone come arrogante e distruttrice, capace di devastare equilibri millenari. In due monologhi giustapposti, la vocalità dalle sonorità ancestrali di Ermanna Montanari dà voce prima al figlio e poi alla mamma.

LA MADRE Ermanna Montanari

CON ERMANNA MONTANARI IL PITTORE STEFANO RICCI E IL CONTRABBASSO DI DANIELE ROCCATO IL DIALOGO FRA L'UOMO E LA NATURA AGONIZZANTE

Quando Ricci termina in diretta il suo disegno con il ragazzo stagliato in corsa su uno sfondo di cerchi d'acqua concentrici verso un orizzonte tempestoso, sappiamo che la prima parte del dittico, la sua, è finita. Nella seconda, è la mamma che parla, mescolando l'italiano al vernacolo, che accentua la spigolosità delle parole. L'opera è in realtà un'allegoria del rapporto tra la madre Terra, la natura, ormai lasciata sola a morire in fondo al pozzo, luogo che suggerisce anche la metafora legata alle paure collettive di oggi: quella di essere inghiottiti nel buco nero del disastro ambientale sempre più imminente e l'incapacità di rientrare in contatto con la natura e con i suoi ritmi. Nell'intarsio del testo, tra italiano e dialetto romagnolo, emergono due figure in bilico tra la realtà cruda dei nostri giorni e i simboli di un futuro minaccioso e indecifrabile.

Madre è uno spettacolo innovativo, soprattutto per il modo in cui la vocalità della protagonista si aggancia in modo così efficace alle immagini dal vivo, dando la sensazione, di una rappresentazione che si sta creando in quel momento.

Feff, Cosplay sotto la Loggia Oggi la riedizione di Hachiko

FESTIVAL

Non basta qualche goccia di pioggia a spaventare il team del Far East Film Festival. In 25 anni, non è la prima volta che il meteo ci prova, ma l'organizzazione vede e provvede, con un piano B sempre a portata di mano. Se quindi il sole non ha brillato sull'evento del Cosplay Contest, nel cuore di Udine si sono comunque ritrovati manga e anime, insieme a supereroi e personaggi dei videogame, tutti pluriaccessoriati, per la gioia e lo stupore del pubblico.

La Loggia del Lionello, come già in passato, è stata quindi il ritrovo protetto di chi ha divertito divertendosi, tra autoironia e un certo spirito esibizionista. Sul primo gradino del podio è salito Carlo Visintini, vincitore assoluto grazie a una creazione mozzafiato di uno dei personaggi del videogame Monster Hunter. Giudici del concorso Louis Guglielmero (sosia di Jack Sparrow), Salvatore Carboni (co-fondatore di The King of Games), Silvio Franceschinelli (giornalista e promotore di cultura giapponese e coreana) e Alice Higurashi (cosplayer).

IL VINCITORE Carlo Visintini è uno dei personaggi di Monster Hunter

QUINTA GIORNATA

Oggi intanto siamo giunti alla quinta giornata, una delle più rappresentative per i concetti di "molteplicità" e "diversità" su cui si fonda la XXV edizione della rassegna dedicata al cinema d'Oriente, che si svolge tra il Teatro Nuovo Giovanni da Udine e il Cinema Visionario: è sufficiente sfogliare i titoli dei film in programma per ritrovarsi immersi in un viaggio sulla rotta di Marco Polo.

Tra le pellicole più attese, sicuramente "Hachiko" (14,30) nella nuovissima versione (la terza, firmata da Xu Ang e presentata a Udine in World Festival Premiere), che si preannuncia imperdibile, non solo perché riesce a essere commovente senza essere strappalacrime, ma soprattutto per l'interpretazione di Feng Xiaogang, Gelso d'Oro alla Carriera al Feff 19. È una storia che conosciamo tutti, anche grazie al remake hollywoodiano di Lasse Hallstro¨m con Richard Gere (Hachiko - Il tuo migliore amico), e in Oriente è venerato sinonimo di fedeltà.

C'è poi l'anteprima mondiale di Techno Brothers (19,15), bizzarro road movie dei Watanabe Bros, in cui convergono i travolgenti Blues Brothers di John Landis, l'umorismo di Kaurismaki e l'elettropop dei Kraftwerk.

ADOLESCENTI

Decisamente più piccante il finale di giornata, con il grande ritorno del bad boy Hiroki Ryuichi nella love story You've Got a Friend (21,15) presentata in special screening. Segnaliamo, inoltre, You & Me & Me, delle gemelle thailandesi Hongvivatana: una folgorante opera prima, in lizza per il Gelso Bianco 2023, che indaga con originalità i territori dell'adolescenza.

Daniela Bonitatibus

Diario

OGGI

Martedì 25 aprile

Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Simone Luigi**, per il suo quarantesimo compleanno, dalla moglie Elisabetta e dalla piccola Ines.

FARMACIE

CORDENONS
▶Comunale, via Sclavons 54/a

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

FONTANAFREDDA
▶Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo

MONTEREALE V.
▶Tre Effe , via Ciotti 57/a

PORDENONE
▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

PRAVISDOMINI
▶San Lorenzo, via Roma 123

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

VALVASONE ARZENE
▶All'annunziata, via Valvason Corbello 8.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 17.00 - 19.00 - 21.00.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 17.15 - 19.15 - 21.15.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 16.45.
«PASSEGGERI DELLA NOTTE» di M.Hers : ore 18.45.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA CASA - IL RISVEGLIO DEL MALE» di L.Cronin : ore 14.00 - 17.40 - 20.10 - 22.30.
«MAVKA E LA FORESTA INCANTATA» di O.Malamuzh : ore 14.10 - 17.00.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 14.10 - 17.50 - 19.20.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.15 - 15.00 - 15.30 - 16.50 - 17.15 - 17.45 - 19.30 - 20.00 - 21.45.
«DUNGEONS & DRAGONS - L'ONORE DEI LADRI» di J.Daley : ore 14.20 - 22.00.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.30.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 15.15 - 20.20 - 22.20.
«L'ESORCISTA DEL PAPA» di J.Avery : ore 16.30 - 19.50 - 22.40.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 16.40 - 21.50.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 17.10 - 21.10.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 19.10.
«COCAINORSO» di E.Banks : ore 19.45.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 22.35.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL RITORNO DI CASANOVA» di G.Salvatores : ore 21.00.

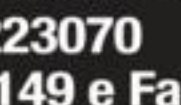
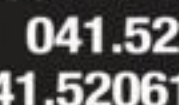
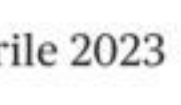
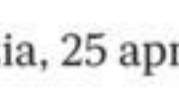
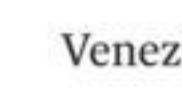
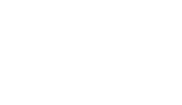
UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 15.00 - 16.55 - 18.50 - 20.45.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 20.25.
«NOVEMBER - I CINQUE GIORNI DOPO IL BATACLAN» di C.Jimenez : ore 14.30 - 19.05 - 21.10.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.40.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 15.35 - 18.10.
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 16.35.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 19.45.
«PASSEGGERI DELLA NOTTE» di M.Hers : ore 16.40.
«L'APPUNTAMENTO» di T.Mitevska : ore 17.50 - 18.50.
«AS BESTAS» di R.Sorogoyen : ore 20.45.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO» di F.Ozon : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.
«SCORDATO» di R.Papaleo : ore 16.05.
«I PIONIERI» di L.Scivoletto : ore 18.10.
«LA COSPIRAZIONE DEL CAIRO» di T.Saleh : ore 20.00.

Anagrafe

Cittadino indiano cambia il suo nome

Il cittadino indiano Manphool, originario di Thandran, Haryana, nella regione del Chandigar, nato il primo gennaio del 1989, attualmente residente a Rauscedo di San Giorgio della Richinvelda, in via della Chiesa 38, numero di passaporto T7279941, aggiunge al suo nome il cognome Singh. Per l'Anagrafe italiana risulta quindi Manphool Singh.

Domenica 23 Aprile è stata accolta dall'Amore infinito

Regina Nono

di anni 101

Ne danno l'annuncio Lorenza, Marcella con Serena, Cristina con Roberto, Lorenzo e Chiara insieme a tutti i nipoti.

Non fiori ma eventuali offerte all'associazione Arco Acuto - Venezia in favore dei bambini delle favelas brasiliane info su www.arcoacuto.org

Alla casuale "Per Regina" aggiungi la tua e-mail

I funerali avranno luogo nella chiesa di san Trovaso Giovedì 27 aprile alle ore 15.00

Venezia, 25 aprile 2023

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Le famiglie Minelli e Oliva partecipano al dolore per la perdita della cara cugina

Rina Nono

ricordando i numerosi momenti condivisi nella sua lunga e piena vita

Venezia, 25 aprile 2023

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

La famiglia Lunelli e tutti i colleghi del Gruppo Lunelli partecipano al dolore del collaboratore Renzo Santato per la perdita della cara mamma

Antonietta Pizzo Neri

Trento, 25 aprile 2023